

# L'Unità



Anno 84 n. 125 - mercoledì 9 maggio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Ai familiari delle vittime del terrorismo. Ho seguito e incoraggiato il percorso delle proposte di legge a istituire un "Giorno della memoria" dedicato alle vittime del terrorismo**



**e delle stragi di tale matrice. È stata prescelta la data del 9 maggio, cioè il giorno del barbaro assassinio dell'on. Aldo Moro da parte delle Brigate rosse. La decisione del Parlamento**

**colma un vuoto di memoria storica e di attenzione umana e civile, che molti di voi avevano dolorosamente avvertito».**

**Giorgio Napolitano  
8 maggio 2007**

## Governo, a chi serve lo scontro sui gay?

Ferrero e Bonino contro Bindi: non partecipiamo a una conferenza che esclude Family day, Berlusconi cavalca la piazza. «Forse vado». Con quale famiglia?

Il temporale annunciato scoppia di prima mattina. Poi diventa tempesta che investe in pieno Rosy Bindi. Il primo a scendere in campo in modo duro è il ministro per la Solidarietà sociale che detta alle agenzie: «Non condivido la scelta del ministro Rosy Bindi di non invitare le organizzazioni omosessuali alla Conferenza nazionale sulla Famiglia. Ritengo pertanto che nemmeno la mia partecipazione sia opportuna». Poi è la volta di Emma Bonino. E ancora: del Prc e della Rosa nel pugno. Intanto Berlusconi annuncia: andremo al Family Day.

alle pagine 4 e 5

Francia

**INTERVISTA A ROCARD  
«LEZIONE ITALIANA  
PER LA SINISTRA  
FRANCESE»**

Marsilli a pagina 11



IL REPORTAGE

### I dannati nell'inferno delle serre

di Marco Bucciantini inviato a San Nicola Varco

**TRE UOMINI camminano trascinando i piedi gonfi. Sono esausti, spossati. Sollevano polvere. Il sole è ancora caldo e brucia la terra secca. Sono in fila, muti di stanchezza, dopo dieci ore di lavoro, cominciato che era ancora buio, «pescati» alle cinque del mattino al «mercato delle braccia», ai bordi della statale 18. «Tu sì, tu no».**

segue a pagina 9

## Per una Europa senza veti

MASSIMO D'ALEMA

Consentitemi di iniziare citando un passo della Dichiarazione di Berlino in coincidenza con il cinquantenario dei Trattati di Roma: «Abbiamo un modo unico di vivere e lavorare insieme nell'Unione Europea. Questo modo si esprime tramite l'interazione democratica degli Stati membri e delle istituzioni europee». Sì, l'interazione democratica tra nazione-Stato e istituzioni comuni è stata la chiave dell'evoluzione della Ue. Il progetto europeo era non solo una idea ambiziosa, ma anche un'idea autenticamente grande proprio per il fatto di essere riuscita a raccogliere l'ambizione, le capacità e le migliori tradizioni storiche di ciascun paese membro in vista del perseguimento di una serie di obiettivi comuni e non circoscritti. Sostanzialmente questo è stato il modo originale in cui l'Europa ha superato il nazionalismo vecchio stile. Per la prima volta nella storia, il disegno dell'unificazione europea si fondava sul consenso volontario piuttosto che sulla forza. Se guardiamo ai 50 anni trascorsi, questa lezione centrale è chiara: una forte Unione esige Stati che siano, al tempo stesso, consapevoli delle loro oggettive limitazioni e pronti a mettere in comune prerogative sovrane. Da questo punto di vista la visione federale dell'Europa era solo parzialmente corretta in quanto prevedeva un progresso lineare in grado di distaccarsi dalla sovranità nazionale e di avvicinarsi all'autorità sopranazionale. Ma la concezione opposta che considerava le nazione-Stato come la sola unità politica capace di sviluppo e quindi rifiutava qualsiasi significativa cessione di sovranità, è stata superata dagli eventi. Infatti ora siamo in grado di vedere alla luce dell'esperienza che la strada del futuro è piuttosto quella di una sovranità condivisa e di una governance a più livelli. La qual cosa ci porta ad una conclusione chiave: requisito fondamentale per il successo dell'Unione è una efficace divisione delle responsabilità. (...)

segue a pagina 27

## Fassino a Prodi: basta veleni sul Partito Democratico

Dopo le tensioni con la Margherita il leader ds si tira fuori da polemiche e organigrammi: «Romano, decidi»

di Simone Collini

«Veleni e veleni» non possono portare nulla di buono al progetto del Partito democratico. Per questo si deve chiudere subito questa brutta pagina. E per farlo è necessario «decidere con chiarezza» su ogni questione che agita le acque tra Ds e Margherita. Fassino scrive una lettera a Prodi per sollecitare un suo intervento in questo delicato passaggio.

segue a pagina 3

L'intervista

**PARLA PICZENIK, L'UOMO DI KISSINGER  
«FUI IO A DECIDERE  
CHE LA VITA DI MORO  
ERA IL PREZZO DA PAGARE»**

Dolcetta a pagina 10

ECONOMIA

### Prodi: concluso il risanamento

«Siamo usciti dall'emergenza, dalla polmonite siamo passati al risanamento». Romano Prodi accoglie con soddisfazione gli ultimi dati sui conti italiani, promossi a pieni voti dall'Europa. Quanto alla ripresa, il premier è ottimista: «L'iniezione di risorse c'è stata, il taglio del cuneo fiscale vale 7 miliardi di euro». Da qui il messaggio lanciato alle imprese: «Spero che adesso si investano in innovazione e ricerca».

Di Giovanni a pagina 2

L'esempio toscano

### I COSTI DELLA POLITICA

ROBERTO ROSCANI

Gli specialisti, i sociologi della politica hanno trovato una definizione curiosa: il partitismo senza partiti. È quel fenomeno per il quale in questi decenni mentre i partiti di massa perdevano «peso» gli uomini dei partiti ne acquistavano sempre di più. A conti fatti sono fra le 300 e le 350 mila le persone che oggi vivono di politica, o per meglio dire degli stipendi forniti dalle funzioni amministrative e dalla grande macchina politico-burocratica.

segue a pagina 26

Staino



Il caso



GERUSALEMME

«Filopalestinese», pesante attacco a Bertinotti dentro la sinagoga  
De Giovannangeli e Lombardo a pagina 7

**Luci del cinema internazionale**  
In allegato con l'Unità la terza uscita:

**Train de vie**  
Un film di Radu Mihaileanu

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**VI RACCONTO DANTE BENIGNI**

MONI OVADIA

**FRONTE DEL VIDEO** MARIA NOVELLA OPPO

**Figli di mamma**

**IL TG LEONARDO** (uno dei programmi più belli che vadano in onda) ci ha spiegato ieri che è in atto una grande migrazione di piante, che non si limitano a cambiare Paese, ma passano gli oceani e si spostano addirittura da un Polo all'altro. Giusto come il senatore De Gregorio, che però, per essere vegetale, ha un po' troppa fame animale di cariche. E che farà ora la Lega per opporsi all'invasione verde? Chiederà di istituire una guardia padana anti verde? E Bush organizzerà un'altra guerra preventiva o costruirà un muro più alto di quello contro i latinos? Ma, contro il cambiamento, è inutile chiudere le porte. Come ha fatto anche Rosy Bindi, annunciando che non inviterà i gay alla Conferenza sulla famiglia. Senza spiegare perché gli omosessuali non dovrebbero avere niente da dire sul tema. Non tutti sono sposati (come non sono sposati i preti), ma tutti siamo figli di mamma. E in che cosa Giovanardi è meglio di Paolo Poli? E perché poi invitare i genitori dei gay? Nella speranza che si rendano complici dell'esclusione dei loro figli?

segue a pagina 19

**È tornato. Sempre più corrosivo.**

**DANIELE LUTTAZZI**  
LEPIDENZE  
POSTRIBOLARI  
BUONVINTI  
POPOLARISIMO PROGRESSO

Feltrinelli





Luca di Montezemolo Foto Omniroma

## INDUSTRIALI

Montezemolo sembra un politico:  
«Certa sinistra contro la concorrenza»

«La concorrenza è un bene sociale di questo Paese. Bisogna vivere di concorrenza e competizione per avere servizi migliori e prezzi meno cari». E fin qui, nell'intervento del presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo ad un convegno organizzato dalla Luiss di Roma, niente da segnalare. Poi l'attacco: «Questa è una cosa che la sinistra italiana, o gran parte della sinistra, non comprende - dice Montezemolo - Per questo occorre moltiplicare le op-

portunità, ma anche redistribuire il rischio. Ed è strano che parti storiche della sinistra italiana non se ne rendano conto». Ancora: «Eppure, nel mondo di oggi le più grandi disuguaglianze hanno a che fare con il rischio. Viviamo in una società diseguale dove il rischio non è allocato in modo simmetrico». E su questo Montezemolo fa degli esempi parlando degli «impiegati pubblici che sono il-

licenziabili anche se nullafacenti e talvolta anche delinquenti rispetto ai dipendenti privati spesso più vulnerabili». Morale: per il leader degli industriali «questo paese è ancora molto lontano da una cultura del merito e del rischio». Ed ha quindi paura di cambiare. «Tutti - dice ancora - vorrebbero un paese migliore, più prospero, più giusto, più funzionante, come fosse un sogno. Ma chi sogna e spera ha paura del cambiamento perché cambiare

vuol dire assumere dei rischi». Montezemolo anticipa così che proprio il merito sarà al centro del suo intervento all'assemblea annuale della Confindustria, il 24 maggio. Ma, in vista del tavolo su welfare e pensioni, oggi a Palazzo Chigi, Montezemolo parla anche dell'aumento dell'età pensionabile, «un tema che va visto in un'ottica europea: l'aumento mi sembra il trend che avviene in tutta Eu-

ropa». Ottica europea anche per l'estensione del taglio del cuneo fiscale a banche e assicurazioni. Mentre, per quanto riguarda il taglio alle imprese che, ha ribadito il premier Romano Prodi, scatterà il primo luglio (e ha una dimensione di 7 miliardi), «è una misura ampiamente prevista - chiude Montezemolo - fondamentale per la competitività del paese e non solo delle imprese».

# La lotta all'evasione dà buoni frutti

Prodi: conti risanati in un anno, il cuneo fiscale vale 7 miliardi, spero che le imprese li investano

di Bianca Di Giovanni / Roma

**CONTROLLI** I controllori del fisco fanno centro: il 95% delle verifiche è andato a segno nell'anno appena trascorso. Risultato: le somme incassate dalla lotta all'evasione sono aumentate del 49% nell'anno appena trascorso. A rivelarlo il direttore dell'-

l'Agenzia delle entrate Massimo Romano. Grazie a questi sforzi sono entrati nelle casse dello Stato 3,464 miliardi, oltre un miliardo in più dei risultati del 2005. E anche i primi mesi del 2007 fanno ben sperare, tanto che Romano ritiene raggiungibili gli obiettivi della Finanziaria: 7 miliardi di euro recuperati all'evasione. Risultato ambizioso almeno quanto quello che riguarda le nuove strategie che le Entrate si danno: puntare sulla prevenzione piuttosto che sulla punizione. Insomma, una sorta di «fisco amico» che ti consiglia di non uscire dai binari: per l'Italia sarebbe una rivoluzione copernicana.

Le buone notizie sulle entrate si affiancano a quelle sui conti. Romano Prodi ieri non ha nascosto la sua soddisfazione e il suo «orgoglio» per il risanamento avviato. «Siamo usiti dall'emergenza. Dalla polmonite siamo passati alla buona salute - ha detto - Ho adottato una strategia severa per la finanza pubblica. Ci rendevamo conto dell'elevato prezzo politico da pagare, ma i risultati ci sono stati. Tutti, dall'Ue all'Fmi a Moody's hanno approvato e sostengono la nostra azione». Quanto alla ripresa economica, il premier si dice certo che «il Paese ce la farà». L'iniezione di risorse c'è stata: il taglio del cuneo fiscale vale a regime 7 miliardi, ricorda Prodi. «Ci auguriamo che le risorse vengano investite in innovazione e ricerca».

Insomma, una strigliatina alle imprese proprio alla vigilia del «match» più importante con le parti sociali: quello sulle pensioni. Oggi alle 10,30 Prodi, Cesare Damiano, Tommaso Padoa-Schioppa e Enrico Letta presenteranno ai sindacati (non interverranno i segretari generali) il piano del governo. Indiscrezioni della vigilia rive-

lano che sul documento compariranno solo titoli generici. Non sarà indicata né una cifra precisa sull'età pensionabile, né la parola «coefficienti di trasformazione». Si preferiranno formule del tipo: sostenibilità finanziaria del sistema, o «ritorno alla Dini». Insomma, quello di oggi sarà solo un primo approccio che farà da preludio ai tavoli tecnici, dove si valuteranno i dettagli. Per ora la politica si mantiene distante da toni troppo polemi. Anche se ieri, partecipando ad un convegno, Padoa-Schioppa avrebbe affermato che il sistema previdenziale è bilanciato solo se si incorporano tutte le misure previste sia dalla Dini che dalla Maroni. Tradotto: coefficienti ed età per l'anzianità più alta.

Ma il duello sulla previdenza è destinato ad infiammarsi solo dopo la prova elettorale delle amministrative. Per ora resta la soddisfazione per la tenuta dei conti. Sul fronte fiscale, quello più in attivo, nei primi quattro mesi del 2007 c'è da registrare l'impennata delle indagini finanziarie. «Su tutto il territorio nazionale - riferisce il direttore dell'Agenzia delle Entrate - sono in corso specifiche attività dirette a contrastare fenomeni di frode o di più marcata evasione». Per quanto riguarda gli studi di settore, l'Agenzia spedisce tra maggio e giugno 120 mila segnalazioni «per evidenti anomalie nei dati contabili o in altri comportamenti sui redditi 2005, allo scopo di evitare che proseguano dando luogo a un accertamento». Quanto invece all'anagrafe dei conti correnti, Romano rivela che sono circa 300 milioni i rapporti inviati, dei quali 210 già pervenuti e il resto in corso di trasmissione.

**Pieno successo dei controlli fiscali: per il 95% sono andati a segno e le somme incassate sono cresciute del 49%**



Il premier Romano Prodi ieri in Piazza Duomo Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

## Pressing per gli sgravi Ici, arriveranno nel 2008

Braccio di ferro sull'uso dell'extraggettito. Ferrero: nessun patto con Padoa-Schioppa

/ Roma

Pressing dell'Unione in Parlamento sugli sgravi Ici. Ieri l'Ulivo ha presentato alla maggioranza la proposta di uno sconto fino a 500 euro sulla prima casa e una detrazione fiscale analoga per chi è in affitto, a partire dal 2008. L'emendamento sarà presentato alla delega sulle rendite finanziarie oggi all'esame della commissione finanze di Montecitorio. Quanto alla esternazione di Romano Prodi (abolizione solo dopo la riforma del catasto) «L'Unione condivide che tale posizione non contrasta con il nostro lavoro - spiega Donatella Mungo, relatrice del provvedimento - Il nostro intervento infatti è transitorio, mentre Prodi dice giustamente che la riforma strutturale si avrà solo con gli estimi cambiati. Siamo

certi che Prodi non voleva sconfessare il lavoro del Parlamento». Anche Laura Fincato (Ulivo) si è detta soddisfatta dell'incontro di ieri, dedicato soprattutto agli aspetti tecnici. I parlamentari vogliono evitare rischi di inammissibilità: sotto la lente la possibilità di inserire quel tetto di 500 euro in una delega al governo. Altro tema da studiare è il parallelo intervento sugli affitti. In quel caso c'è da scegliere se agire sulle detrazioni al reddito (con assegni per gli incapienti) progressive o «flat». Anche nel caso di una detrazione secca (per esempio 500 euro per tutti) si otterrebbe comunque un effetto progressivo, visto che lo sconto inciderebbe di più sugli affitti più bassi e di meno su quelli più alti. Si continuerà a ragionare per tutta la settimana. Solo dopo si passerà a formaliz-

zare la proposta, per giungere a inizio giugno alla discussione del provvedimento in Aula. Anche il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi ha confermato l'intenzione di procedere con gli sgravi. «Si faranno nel 2008 se e nei limiti di tutto quello che le condizioni finanziarie permetteranno di fare - ha detto - non è una frenata, è la giusta velocità per arrivare in porto».

La tempistica non è un dettaglio secondario: se si parla del 2008 significa che le risorse non saranno sottratte al «tesoretto» su cui continua il braccio di ferro tra le forze di maggioranza. Durissima ieri la replica di Paolo Ferrero a quanto dichiarato da Cesare Damiano («c'è un accordo con Padoa-Schioppa sul tesoretto»). «Questo accordo non è stato raggiunto con Rifondazione Comunista o per

quanto mi riguarda con il sottoscritto - ha detto il ministro della Solidarietà sociale - A me pare che i due miliardi e mezzo sono troppo pochi per riuscire a far fronte al problema di togliere lo scalone come abbiamo promesso in campagna elettorale, di aumentare le pensioni e di dare una risposta al problema della casa che sta diventando esplosivo. Inoltre, stiamo predisponendo un disegno di legge: li servono più risorse di quanto stanziato in Finanziaria».

Per la verità le risorse da destinare alla revisione dello «scalone» della Maroni si riferiscono al bilancio 2008 e non dovrebbero interferire con l'utilizzo del tesoretto. In ogni caso la lista della spesa è molto lunga: i 2,5 miliardi non basteranno mai. Anche se c'è chi «sospetta» che le risorse alla fine saranno di più. **b. di g.**

## MERCATO E POLITICA

## Polemica «indecente» sulla vicenda Telecom

«Aveva qualche sassolino nella scarpa da togliersi da tempo. E il premier Romano Prodi ha fama di uno che non dimentica. Così anche per il caso Telecom il presidente del Consiglio ieri è tornato sull'argomento. Smentendo, da una parte, la tesi di Marco Tronchetti Provera, ex numero uno del colosso, che per spiegare il suo fallimento gestionale ha detto, con una certa faccia tosta, di essere stato «boicottato perché troppo autonomo» e rispondendo, dall'altra, anche all'ambasciatore degli Usa Ronald P. Spogli, che era intervenuto sull'argomento tacciando l'Italia di scarsa propensione all'apertura dopo che AT&T si era ritirata dall'affare.

«Che l'Italia sia chiusa ai capitali stranieri è un discorso indecente» ha dichiarato Prodi nel corso di una tavola rotonda di Business International. «Datemi un altro paese europeo - ha continuato il presidente del Consiglio - che sia così aperto come il nostro. Sulla Telecom il governo non ha messo verbo. E da "Economist" sono state attribuite intenzioni che non sono mai esistite». Il presidente del

Consiglio ha perseguito: «È arrivata Telefonica e nessuno ha detto che siamo aperti agli investimenti. La Spagna non è forse un paese straniero? C'è stato forse un accordo tra me e Zapatero? No, nessun intervento del governo. Telefonica ha giocato sul mercato». E concludendo Prodi ha aggiunto: «vorrei che finalmente si guardasse alla politica dei fatti, non agli interessi di propaganda. Adesso le cose vanno meglio, tutta la grande commedia dei mesi scorsi si è affievolita perché smentita nei fatti». Le parole di Prodi chiudono una vicenda che fin dalle prime battute (il piano Rovati è del settembre dello scorso anno) è stata trasformata in un processo politico nei confronti del governo. Alimentato dai vertici della compagnia e in parte dall'opposizione. Interventata tardi, per la verità. Poche le parole spese da Silvio Berlusconi che ha sempre accarezzato l'idea di poter entrare nell'azionariato Telecom. Sfumato il progetto si è gettato lancia in resta. «Di indecenti ci sono solo le parole di Prodi» ha detto ieri. Fuori tempo massimo. **ro.ro.**

## Il presidente del Consiglio a Milano: politica «chiusa» davanti alla globalizzazione

Aperto da Barroso il forum internazionale dell'economia organizzato dal Corriere della Sera e dalla Bocconi. «Avanti con l'Europa. Rilanciare la Costituzione»

di Oreste Pivetta

**GLOBALI** Il Corriere e la Bocconi alleati organizzano il loro forum internazionale dedicandolo a Milano e al tema «Economia e società aperta». La serata inaugura-

le è ovviamente «chiusa», ospiti Prodi, il presidente della commissione europea, Barroso, il sindaco Letizia Moratti, sovraccarica di perle, il presidente della provincia Filippo Penati, presentatori il presidente della Bocconi, Mario Monti e il presidente di Rcs, Pier-

gaetano Marchetti, invitati banchieri sponsorizzatori come Alessandro Profumo (Unicredit) e banchieri semplici, come Corrado Passera (Banca Intesa ha preferito Trento), autorità in genere, professori universitari che si rivideranno nei prossimi giorni fino a sabato in varie sedi, persino Tronchetti Provera, in disgrazia visto che non ha suscitato neppure la curiosità dei fotografi.

L'orgoglio milanese, che la signora Moratti vorrebbe impersonare dividendo questa volta il compito con due tra le massime lobbies cittadine, *Corriere* e università Bocconi, s'è dovuto piegare di fronte ad alcune incertezze organizzative. La sala di Palazzo Reale, deno-

minata delle «otto colonne», appariva di primo acchito un magazzino troppo gremito, al punto da lasciar troppo persone faticosamente in piedi. Dopo i primi convenevoli, s'è cominciato a sfollare e pure a respirare.

Ovviamente tutti hanno detto che discutere per quattro giorni d'economia e società è una cosa splendida, un appuntamento di straordinaria importanza. Marchetti, uomo pratico, s'è preoccupato di garantire che non si tratta di una «operazione di marketing». C'è ben altro: alcuni ministri (Bonino, Ferrero, D'Alema, Turco) e duecento relatori, professori scelti tra i bocconiani ma anche in una platea internazionale

e, altrimenti, tra i più fidati collaboratori del *Corriere* e del *Sole24ore*, uno stuolo di intellettuali, qualche sacerdote come il bravissimo don Colmegna, giornalisti selezionati tra le redazioni del *Corriere* e del *Sole24ore* (ma con qualificati sconfinamenti). Prodi, che si era concesso una pas-

**Una passeggiata in piazza del Duomo e poi l'incontro Quattro giorni di dibattiti**

seggiata assai poco rilassante (dato l'assedio di cronisti e cineoperatori) in piazza del Duomo, ricevendo anche applausi di incoraggiamento (proprio mentre Berlusconi percorreva le vie di Monza per sostenere il suo candidato di fiducia alle prossime amministrative) ha parlato di molte cose, cominciando dalla constatazione di una contraddizione palese tra l'apertura dell'economia e la chiusura della politica, tra insomma una globalizzazione dei mercati che procede spedita e che segnala la comparsa di nuovi protagonisti sulla scena mondiale (dalla Cina al Brasile) e le difficoltà della politica a tener fronte a tanto rapidi mutamenti: «Dal punto di vi-

sta politico - ha spiegato - negli ultimi anni si sono manifestate solo nuove complicazioni. Mi riferisco all'Afghanistan, all'Iraq, alla Somalia, al Darfur, alla Palestina: non se ne è chiuso nemmeno uno di questi problemi». Prodi non ha trascurato l'Europa: ha ricordato il grande balzo, i nuovi ingressi, ma anche le bocciature (della costituzione, in Olanda e in Francia). Ha spronato i presenti: «Dopo due anni di lutto, adesso dobbiamo andare avanti». E ha promesso: «Come politico italiano spingerò sulla nuova costituzione». Ha concluso parlando di scuola, ricordando la sua università di Bologna, storicamente centro internazionale, e procla-

mando una verità sacrosanta: che la vera «apertura» comincia proprio dalla società culturale. A chiudere, prima di cena, è stato Barroso, che in ottimo italiano ha auspicato che il metodo comunitario prevalga sul nazionalismo. Sancito dal trattato di Roma - ha spiegato - il mercato interno è una storia di successo che ci ha regalato prosperità, occupazione e ricchezza, uno straordinario strumento di efficienza economica e la commissione, in qualità di garante, ha il compito di difenderlo e di difendere «le regole della concorrenza, il rispetto del diritto comunitario, contrastando le pratiche che ne falsano il libero funzionamento».





Francesco Rutelli Foto Ansa

**CASO VACCARELLA**

**Rutelli: «Dal governo nessuna pressione». Ma la destra fa bagarre**

■ Abbassare tutti i toni e concludere ogni polemica, sul "caso" Vaccarella. Lo aveva chiesto a conclusione del suo intervento, il vice premier, Francesco Rutelli, chiamato ieri in Senato ad esprimere il parere del governo sulle

dimissioni del giudice costituzionale. A suo giudizio, erano le stesse conclusioni della Corte "sancite all'unanimità" a chiudere il caso, Confermavano, infatti, sia la propria indipendenza, sia la garanzia della propria collegiali-

tà. Esortazione inutile per una destra che aveva deciso, a priori, di utilizzare la vicenda come arma contro il governo Prodi. Non è servita la ricostruzione dei fatti, dai quali si desume che il governo è stato «del tutto impropriamente, chiamato in causa», né ribadire che «il governo non intende e non può svolgere commenti e valutazioni sulla personale decisione di Vaccarella». La destra aveva deciso di non perdere quel-

la che riteneva una buona occasione, a prescindere da quanto avrebbe detto Rutelli e così si è mossa. Il capogruppo leghista, Roberto Maroni ha parlato addirittura di «fatto esplosivo» di «pressioni politiche sulla Corte, e giudici politicizzati, come Flik nominato da Ciampi, come da Ciampi sono stati nominati tutti i senatori a vita che tengono in piedi questo governo». Anna Finocchiaro, ha definito il dibatti-

to «di non grande attualità, ed anche piuttosto strumentale», ma in conferenza dei capigruppo la maggioranza lo ha accettato. Il governo, per bocca di Rutelli, ha ribadito che «la divisione dei poteri tra le istituzioni della Repubblica costituisce riferimento inviolabile per una condotta costante ed inderogabile», che la cronologia dei fatti «dimostra l'assoluta funzione di garanzia svolta dalla

Corte costituzionale». «Si è parlato molto di "offesa alla Corte" - ha ricordato il sen. dell'Ulivo, Giannicola Sinisi- ma l'offesa più grave alla Corte sta nelle parole del presidente Berlusconi di questi giorni, che svolge un calcolo della collocazione politica dei giudici della Corte, fissandolo in un 11 a 4 a suo sfavore», salvo poi, contraddicendosi, come sempre, proclamare la difesa dell'assoluta indipendenza della Corte.

# Fassino: «Troppi veleni sul Pd»

**Il leader della Quercia incalza Prodi. Il premier risponde: «Ha ragione, acceleriamo»**

■ di Simone Collini / Roma / Segue dalla prima

**ORA CHE SI DEVE DECIDERE** a chi affidare la gestione della fase costituente del Pd, ora che si deve stabilire quando e come convocare assemblea e congresso fondativo del nuovo soggetto, bisogna fare piazza pulita di sospetti e accuse, è il messaggio.

Fassino prende carta e penna dopo aver letto sui giornali retroscena che parlano di un premier irritato con i Ds per la proposta del coordinatore del Pd: «Non so chi abbia interesse a intossicare e sporcare un progetto così ambizioso e importante. In ogni caso a questo esercizio io non partecipo. L'unica cosa che a me sta a cuore è che il Pd nasca e nasca bene», scrive il leader della Quercia. Il quale si tira fuori dalla discussione sul coordinatore del Pd (in un passaggio della lettera fa capire di essere favorevole che a gestire questa fase siano i tre attuali coordinatori dell'Ulivo, cioè Migliavacca, Soro e Barbi), propone una «road map» ben precisa che porti al Pd, ma soprattutto chiede a Prodi di esercitare il suo ruolo di leader: «Spetta comunque a te avanzare una proposta complessiva sul modo migliore per arrivare all'assemblea costituente». Cosa che deve però avvenire in tempi rapidi. E non a caso la lettera viene diffusa poco dopo che il premier non solo smentisce pubblicamente attriti con i Ds («vi è una collaborazione con Fassino e i Ds assolutamente quotidiana, senza problemi»), ma fa anche sapere che il vertice dell'Ulivo previsto per oggi e poi cancellato, non necessariamente dovrà slittare alla prossima settimana, come precedentemente fatto sapere dai suoi collaboratori: «Conto di poter trovare una finestra venerdì in cui ci si possa liberare dagli impegni per questa riunione». Scrive Fassino nella lettera: «Nell'incontro dei vertici dell'Ulivo che hai convocato per venerdì è assolutamente necessario decidere, con chiarezza e in modo definitivo, il percorso che ci deve condurre all'assemblea costi-

tante». La risposta di Prodi arriva a stretto giro, ma riguarda solo la tempistica: «Sono totalmente d'accordo con Fassino sulla necessità di accelerare il processo». E non è un caso, perché anche ammettendo che la questione del coordinatore sia stata accantonata, rimangono nodi da sciogliere tutt'altro che secondari. Sarà appunto il vertice di venerdì a doverli affrontare, e le discussioni degli ultimi giorni preannunciano un incontro non proprio in discesa. Attorno al tavolo sederanno Prodi, Fassino, Rutelli ma anche gli ex presidenti di Ds e Margherita D'Alema e Parisi, i capigruppo dell'Ulivo alla Camera e al Senato Franceschini e Finocchiaro, e i coordinatori Migliavacca, Soro e Barbi. È scontato, dopo la battaglia fatta finora, che la Margherita insisterà sull'opportunità di far svolgere le primarie per eleggere i membri dell'assemblea costituente prima dell'estate. Il timore dei diellini è che i Ds sfruttino le feste dell'Unità per mobilitare e coinvolgere soprattutto simpatizzanti dei Ds nell'elezione fissata in calendario per l'inizio di autunno, con evidenti conseguenze sulla composizione della platea di ottobre. Prodi, dal canto suo, non vede di buon occhio le primarie a giugno, considerati i tempi troppo stretti che non consentono un'ampia partecipazione. Ma neanche lo convince l'idea di far coincidere ad ottobre assemblea e congresso. Ma d'altro canto, se il Pd nasce in primavera 2008, sarà troppo a ridosso delle amministrative per poterlo far scendere in campo con successo in quelle elezioni.

**Costituente del Pd**  
La Margherita spinge per giugno perché teme che le feste dell'Unità aiutino la Quercia



Il segretario dei Ds, Piero Fassino Foto di Mario De Renzi/Ansa

**IL RETROSCENA** Il segretario Ds: «Noi abbiamo posto una questione, non una candidatura. Il leader eserciti il suo ruolo»

## «Adesso basta, così si massacra il progetto...»

■ / Roma

«Adesso basta». Raccontano che sia risuonata in buona parte del Bottegino la reazione del segretario alla lettura dei giornali. «Questo gossip fa male a tutti, e non aiuta di certo il Partito democratico», è sbottato Piero Fassino quando si è trovato di fronte al titolo di un retroscena: «Prodi ai Ds: basta mettere paletti». «Paletti? Noi abbiamo espresso la necessità di gestire giorno per giorno la fase costituente del Pd, necessità per altro condivisa da chiunque si rende conto che abbiamo di fronte un lavoro enorme». Da qui la decisione di scrivere una lettera il cui destinatario ufficiale è Prodi - «è il leader, eserciti il suo ruolo» - ma che chiama in causa anche

chi in questi giorni ha diffuso «veline e veleni»: «Adesso ognuno si assuma le proprie responsabilità». Già la reazione della Margherita alla proposta, lanciata da Massimo D'Alema in un'intervista a «La Stampa», di istituire il ruolo del coordinatore lo aveva amareggiato: «Noi abbiamo posto una questione, non una candidatura», si è lamentato il segretario diessino vedendo scorrere per tre giorni di seguito agenzie di stampa che riportavano i «no a Fassino coordinatore del Pd» di anonimi esponenti della Margherita. Ma la lettura di «Repubblica» di ieri è stata la classica goccia: quel «il premier irritato dal pressing della

Quercia» che accompagnava il titolo del retroscena, quel virgolettato attribuito a Prodi secondo cui i Ds sul coordinatore «cercano il fatto compiuto» (frase che il premier, in un colloquio telefonico con il leader diessino, nega di aver pronunciato) quella lettura che parlava di un Fassino pronto, in caso di niet da parte di Prodi e Rutelli, a lavorare per ottenere a ottobre l'investitura di presidente dell'assemblea costituente. Il tutto, due pagine dopo un'intervista di un più che mai unitario e collegiale e ulivista Rutelli: «Un coordinatore? Ecco il tipo di decisioni su cui non ho rilasciato e non rilascerò dichiarazioni. Non dobbiamo discutere insieme, concordare insieme, proporre insieme. Ho le mie idee, ma non le metto sui giornali, mi scusi».

Le sue idee Fassino le aveva spiegate nei giorni scorsi, insistendo sul fatto che «la leadership di Prodi non è in discussione» e che però essendo impegnato a governare il paese è necessario che qualcuno si occupi della «gestione politica» della fase costituente del Pd. «Non esistono le condizioni per questa ipotesi? Benissimo», ha preso atto ieri dopo che per giorni sono state acque agitate nell'Ulivo: «A questo punto spetta a Prodi fare una proposta chiara e definitiva». Da qui la richiesta, partita anche prima della decisione di scrivere la lettera, di non rinviare alla prossima settimana il vertice previsto per oggi e poi cancellato dall'agenda a quarantott'ore dall'appuntamento. «Non possiamo restare per giorni in que-

sta situazione», aveva già fatto notare Fassino al Premier appena era stato deciso di far slittare l'incontro. Troppi sospetti, troppa confusione, e troppi tentativi di «intossicare» un progetto che in questo momento attraversa la fase più delicata. Per quanto lo riguarda, Fassino si è tirato fuori da questo «gioco al massacro» dicendosi convinto che la triade Migliavacca, Soro, Barbi possa positivamente continuare a coordinare l'Ulivo nella fase costituente. Ma siccome se si continua così «non si massacra solo le persone ma il progetto del Partito democratico», il leader Ds ha chiesto di chiudere questa brutta pagina: «Ora si faccia chiarezza una volta per tutte».

s.c.

**ROMA**

Dieci mussiani scrivono: restiamo nei Ds

**Al congresso di Firenze** erano schierati con Mussi, ma non lasceranno i Ds per seguirlo. «Restiamo», scrivono in una sorta di documento manifesto consiglieri comunali, assessori provinciali e municipali di Roma, che si sono sentiti stretti tra «due salti nel buio»: da una parte un Pd che se «si confermerà quello espresso dal Manifesto dei 12» sarà solo «un accordo a due tra Ds e Margherita», dall'altra un «nuovo movimento politico» che i firmatari del documento definiscono «improvvisato» e «non meglio definito». Tra loro, Maurizio Bartolucci, Aldo D'Avach, Luigia Di Virgilio, Rosaria Lo Monaco, Flavia Micci, Daniela Monteforte, Paolo Ormeli, Agostino Ottavi, Marco Piccozza, Vincenzo Vita. Perplesso di fronte all'avvio della fase costituente del Pd ma anche refrattari a entrare in Sinistra democratica, hanno preferito affidarsi a una terza via: restare aggrappati ai Ds, finché esistono. Con l'obiettivo di «utilizzare anche i pochi mesi che la situazione ha reso disponibili per continuare a chiedere alla maggioranza congressuale di cambiare rotta a questa fase costituente del Pd». La direzione - spiega uno dei firmatari, Aldo D'Avach - è quella indicata da Veltroni nel suo intervento al congresso di Firenze: «Ma i margini - aggiunge - sono molti ristretti, specie se si accorciano i tempi».

ma.ge.

## «Il Partito Democratico dia una nuova idea di legalità»

Bologna, iniziativa con Finocchiaro e Franceschini. I giovani: «Non possiamo lasciare il tema ad altri, si rischia di finire come in Francia»

■ di Antonella Cardone / Bologna

**SICUREZZA** e legalità?

Nel partito democratico bisogna declinarle secondo una sfumatura nuova, che sappia superare la logica caritatevole peculiare al cattolicesimo e all'eccessivo buonismo di cui la sinistra viene a volte tacciata. Serve «un'idea nuova di legalità, non gestita dal solo Stato, ma dalla società civile, senza che nulla venga calato dall'alto, ma sia pensato e condiviso assieme», spiega la giovane Piera, dal

crocchio assiepato sugli scalini del Teatro delle Celebrazioni, dove l'altra sera Ds e Margherita hanno invitato Anna Finocchiaro e Dario Franceschini ad avviare il percorso costitutivo del Partito democratico a Bologna. La città è abituata alle manifestazioni e alla politica, eppure questo appuntamento dell'Ulivo non è solo la somma dei due «popoli» diessino e margheritino. Intanto l'età: i giovani sono tanti, le facce nuove pure. E nelle discussioni emergono i problemi della città. Con Piera, Alessandro, Thomas, Giacomo, Raffaele e Tommaso, tutti del gruppo della Sinistra Uni-

versitaria, tra una sigaretta e l'altra si discute delle prospettive del Pd, e il dibattito si anima quando si sfiora il tema della legalità. Tema caro al sindaco Cofferati ma che ha suscitato critiche e biasimi. «La legalità non è solo la repressione improduttiva che vorrebbe la destra, ma è un valore di sinistra e di cui la sinistra si deve fare carico - osserva Giacomo - È un dovere per tutti, e non possiamo lasciare che ne venga fatta una bandiera altrui, perché sottovalutando gli allarmi criminalità che vengono dai cittadini si rischia di finire come in Francia, dove ancora una volta la sinistra ha perso le elezioni». Mentre in sala più di mille persone di ogni

età si stringono per ascoltare la Finocchiaro che parla del futuro del Pd, nel giardino del teatro Riccardo Rivani, uno dei giovani della Margherita, annuisce alle parole della senatrice e tra le idee su cui si dovrà ragionare segnala proprio il tema della legalità, che ritiene «un valore civile che deve essere condiviso, che tocca tutti, non solo chi deve garantirla. Trovare una nuova strada non è difficile, basta cambiare atteggiamento e aprirsi all'ascolto delle istanze di tutti». L'urgenza di aprire un dibattito ora, aggiunge Riccardo, nasce dal fatto che «non bisognerebbe mai dare della legalità una lettura riduttiva, perché è il collante del vivere comune, il mini-

mo comune denominatore della democrazia. Il centrosinistra, in generale, forse è stato un po' troppo buonista ad affrontare certi temi, bisogna essere più rispettosi del vivere comune». Per questo, si avvicina Daniela Vannini, 25 anni di età, è una questione di sinistra, e non solo di chi ha il compito di amministrare la città. Partendo da una nuova etica nella politica. E poi, è il momento di superare un certo buonismo. Bisogna risolvere i problemi che stanno alla base del disagio che dà luogo alla criminalità, dopo non ci sono più scuse: bisogna agire con fermezza».





Paola Binetti Foto Ansa

## VERSO IL PD

### Anna, Fiorenza e Paola a cena da Piero Per parlare di testamento biologico

ROMA «Anna, Fiorenza e io stiamo facendo un grande lavoro insieme. C'è un rapporto molto bello tra di noi, di grande collaborazione. Domani sera saremo a cena a casa di Anna, per parlare del testamento biologico. Sappiamo

di avere punti di vista diversi ma anche di poter arrivare a una sintesi». Anna Serafini, Fiorenza Bassoli e Paola Binetti. Prove tecniche di Partito democratico attorno a un tavolo in casa Fassino. Stasera. «Non c'è nulla di strano in

questo, io ci credo davvero nel Pd. Ciò che trovo strano è l'esclusione delle organizzazioni gay alla Conferenza nazionale sulla Famiglia. Che bisogno c'era di prendere questa posizione così dura? Chi avrebbe contestato gli inviti? Noi, no di certo». A parlare è Paola Binetti, la teodem tanto temuta dall'ala laica del futuro Pd, sia Dl che Ds. La senatrice parla durante una pausa dei lavori in Senato e si dice amareggiata per come

è andata l'altro giorno al Convegno dei due partiti sulle politiche familiari. «Era andato tutto bene. Dagli interventi dei relatori di entrambi i partiti erano emersi punti di grande convergenza. Abbiamo fatto tutti un gran lavoro. Anche Anna e io con le nostre relazioni avevamo cercato di mettere in evidenza i punti che avevano sempre unito due culture, quella socialista e quella laica, così diverse, già durante la fase di stesura

della Carta Costituzionale». Lei, che in vita sua ha visto due piazze soltanto - quella per Trieste libera cinque decenni fa e quella per la pace in Iraq - ed è pronta a vedere quella del 12 maggio, è una novizia della politica. «Ma sono convinta che sia possibile arrivare a una sintesi alta con i Ds su tutti i temi che attengono ai valori della vita». «Capisce perché Rosy Bindi non doveva dire quella cosa in quella sede? Non c'entrava nulla.

Quel convegno avrebbe dovuto conservare il tono e l'obiettivo con cui era stata pensata: sviluppare le maggiori convergenze possibili su un tema così importante come la famiglia», dice. E poi, «sono amica anche di Paola Concia, di Gayleft. L'altro giorno non si aspettava quell'annuncio plateale del ministro. Nessuno di noi se lo aspettava. Ecco, io ho guardato Paola e mi sono detta "perché fare questo sgarbo?".»

m.ze.

# Sui gay è scontro nel governo

## Ferrero e Bonino contro Bindi: non andremo alla conferenza sulla famiglia. Ma la Finocchiaro la difende

di Maria Zegarelli / Roma

**FERMI TUTTI** «non condivido la scelta del ministro Rosy Bindi di non invitare le organizzazioni omosessuali alla Conferenza nazionale sulla Famiglia. Ritengo pertanto che nemmeno la mia partecipazione sia opportuna». Il temporale annunciato scoppia di

prima mattina. Poi, diventa tempesta. «Ho detto stamattina a Rosy Bindi che non sarò alla Conferenza di Firenze». Dopo Ferrero, il ministro per le politiche europee Emma Bonino. Da quel momento in poi non si contano più le defezioni. Il ministro Rosy Bindi annunciando che non ha invitato le coppie di fatto (sia etero che omosessuali) all'iniziativa del governo prevista dal 24 al 26 maggio prossimi ha scatenato una durissima polemica dentro l'Unione. R. C. fa sapere il capogruppo alla Camera Gennaro Migliore, se il governo non cambia idea, declinerà «l'invito a partecipare». «Io non capisco, davvero non capisco, le ragioni che spingono Bindi a escludere dalla Conferenza le associazioni gay», commenta Gianni Cuperlo, ds. Il premier tace. Non i ministri. «Fermiamoci tutti un istante. La politica è prima di tutto apertura e ascolto - dice la ministra delle Pari Opportunità Barbara Pollastrini cofirmataria della legge sui Dico -. Io non avrei mai escluso qualcuno, singoli o associazioni». Ma ora, aggiunge, «la cosa più sbagliata e incomprensibile agli occhi del Paese sarebbe arrivare all'appuntamento promosso da Rosy Bindi con una maggioranza divisa». «Perché non organizza lei che è ministro delle Pari Opportunità una conferenza nazionale sugli omosessuali?», polemizza la titolare della Famiglia che non risparmia nessuno, neanche Ferrero e Bonino: «posizioni strumentali» così definisce la loro presa di posizione. Ma Ferrero non si sposta: «Si è andati oltre la misura. Per quanto mi riguarda sono impegnato come ministro della Solidarietà sociale a promuovere una legge che fissi i livelli essenziali di assistenza per tutti i cittadini a partire da coloro che non sono autosufficienti

ti. Con questa presa di posizione di Bindi si ha l'impressione che si stia andando verso un welfare familistico». Rosy Bindi ci ha pensato a lungo prima di escludere le associazioni gay. «Ma sono il ministro della Famiglia e mi rifaccio alla famiglia prevista nel dettato costituzionale», ha ragionato con i suoi. «In realtà in questo modo sta dicendo che i Dico sono privi di significato», rumoreggiano a sinistra. In difesa del ministro i Dl, da Antonello Soro a Castagnetti. Dai Ds parla la capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro: «La decisione assunta da Bindi è, a mio parere, una scelta istituzionale. Alla Conferenza si parla di famiglia, e non sono state invitate organizzazioni in rappresentanza delle Unioni di fatto che purtroppo non sono ancora riconosciute nel nostro ordinamento. Attaccare così duramente Rosy Bindi per questa scelta è un errore politico. Tanto più forte sarà il Ministro della Famiglia tanto più forte e autorevole sarà la sua posizione per il riconoscimento delle unioni di fatto e più forte e credibile sarà l'affermazione, che assolutamente condivido, che il riconoscimento delle unioni di fatto non è, in nessun modo, un attacco alla famiglia tradizionale». «Questo governo ha dimostrato - ribadisce in una nota Bindi - di fare politiche in favore della Famiglia e di non discriminare le persone omosessuali credo che questo approccio possa essere condiviso e valorizzato dalla maggioranza. Mi dispiace che il ministro Ferrero consideri inopportuna la sua partecipazione». Il ministro dell'Università Fabio Mussi si dice «stupefatto», per le dichiarazioni della collega. «All'alba del terzo millennio discutiamo sulla omosessualità come ai tempi del Medioevo. Lo trovo sconcertante». Se avrà tempo, aggiunge, andrà alla manifestazione di Piazza Navona. Clemente Mastella, titolare della Giustizia, è ironico: «Non so se andrò a Firenze, non so nemmeno quando è in programma. Magari se il ministro Bindi organizza una conferenza

familiare da me a Ceppaloni...». Vittoria Franco, coordinatrice delle donne Ds, dice: «Il governo dovrebbe essere solidale nel coopera-

re per le politiche per la famiglia. È importante presentarsi uniti». Mentre tutti litigano c'è chi fa pace: ieri nella sede della Comunità

ebraica di Roma Franco Grillini, presidente onorario dell'Arcigay, ha incontrato il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni e altri

esponenti della comunità a seguito delle «dichiarazioni polemiche e dei malumori tra le parti». Alla fine si è ricreato un clima di «comu-

nicaione». La comunità Ebraica ha anche confermato che non aderirà al Family Day, né alla manifestazione della Rnp.



Il ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero Foto di Claudio Peri / Ansa

## HANNO DETTO

### Mussi

«Sono stupefatto. All'alba del III millennio si discute ancora degli omosessuali come nel Medioevo Bindi ha sbagliato»

### Bonino

«Peccato, l'ho detto anch'io stamattina alla Bindi: non andrò a Firenze alla kermesse sulla famiglia»

### Ferrero

«Non condivido la scelta di non invitare i gay. Perciò nemmeno la mia partecipazione credo sia opportuna»

### Pollastrini

«Giusto invitare chi convive in un progetto d'amore. Per questo non avrei mai escluso singoli o associazioni»

## «Si dimetta il ministro delle discriminazioni»

### Durissime le associazioni dei gay: Bindi nega ai nostri figli diritti essenziali

di Delia Vaccarello / Roma

**LA SOLIDARIETÀ** non ha niente da spartire con la discriminazione. Ed è quel che sostengono le associazioni gay e lesbiche, famiglie Arcobaleno in testa, che invitano la ministra Bindi a dimettersi, riconoscendo solo agli etero il diritto di essere famiglia. Così discrimina tutti coloro che hanno un orientamento omosessuale. Se avesse invitato le famiglie che hanno i genitori lesbiche e gay, sarebbe stata un'occasione per conoscerci e vedere che la realtà è fatta di tanti tipi di famiglie - dichiara Giuseppina La Delfa, alla testa dell'associazione «Famiglie Arcoba-

leno» - Noi continuiamo, malgrado lei. Ben vengano posizioni come quelle del ministro Ferrero, che guarda ai diritti dei bambini. A me dispiace non essere alla conferenza per il bene, l'atteggiamento della Bindi nega ai nostri figli diritti essenziali. Alla ministra lanciamo un invito, faccia una commissione di studio composta da esperti, venga a vedere le famiglie nelle quali i genitori lesbiche e gay crescono i loro figli e giudichi soltanto dopo aver visto. Non prima». Chiede le dimissioni della ministra Bindi anche Aurelio Mancuso, segretario nazionale Arcigay e presidente della Liff, Lega italiana famiglie di fatto. «La Bindi è un ministro estremista dell'area cattolica più reazionaria. È chiaro che non invitandoci alla Conferenza sulla famiglia riconosce solo la famiglia composta da un maschio e da una femmina sposati. Noi chiediamo le sue dimissioni perché gestisce in modo ideologico un ministero che invece deve essere al servizio della comunità, per i contrasti evidenti nella sua maggioranza grazie alla presa di posizione di Ferrero, perché

un ministro deve occuparsi di tutti gli italiani non solo di una parte». L'attenzione ritorna ai figli: «Quando dovrà decidere quali benefit concedere per i figli, cosa fa? Li darà solo ai figli di genitori sposati? E i separati? E le famiglie di fatto? E le ricostituite? E i figli dei gay? Un ministero non deve orientare, deve guardare alla realtà. Il 26 maggio a Firenze noi terremo il congresso nazionale della Liff che diventerà Linfa, lega italiana nuove famiglie. Le rispondiamo, guardando alla realtà». Mentre i genitori dei gay (Agedo) che sono stati invitati hanno definito un passo avanti la loro presenza, ma solo perché porteranno in quella sede la testimonianza delle famiglie dei loro figli, contro l'esclusione reagisce anche il circolo Mario Mieli che applaude a Ferrero e allo «sconcerto» di Fabio Mussi e dichiara: «La Bindi si arroga il diritto di porre paletti e limiti alle aspirazioni di famiglie e individui e di escluderli aprioristicamente dal confronto e dal dialogo. Un atteggiamento chiaramente omofobico». Dal «Family gay», dibattito sulla famiglia alla casa internazionale delle donne, Wladimir Luxuria invita la Bindi a «smetterla di fare la cerchibottista. Sono convinta che non voglia offendere, ma la ricerca del consenso dei teodem la fa scivolare pericolosamente. Per me è più famiglia una unione tra due uomini che non una tra un uomo e una donna che cacciano di casa il figlio gay». Tra le reazioni trova spazio anche lo stupore: «Siamo basite - dichiara Francesca Polo, presidente di Arcilesbica - Bene ha fatto Ferrero. Ho molto rispetto per la Bindi, ha mostrato fino ad adesso il desiderio di trovare soluzioni non omofobiche, la decisione di escluderla contrasta con l'immagine che aveva dato di sé. È uno scivolone molto preoccupante».

Luxuria: Bindi non vuole offendere. Ma per me è più famiglia l'unione tra due uomini che non quella che caccia di casa il figlio gay

**L'INTERVISTA AMOS LUZZATTO** Nessuna legge italiana, soprattutto se offre diritti e opportunità, può inficiare il matrimonio ebraico. Basterà che gli osservanti non se ne servano

## «Dissentito da Di Segni. Non vedo perché opporsi ai Dico»

di Eduardo Di Blasi / Roma

Amos Luzzatto, già presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, non condivide l'appello lanciato dal rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni affinché la comunità si mobiliti contro i Dico. La tradizione ebraica e le leggi dello Stato italiano non confliggono. **Il rabbino Di Segni afferma che il divieto per i maschi a «scrivere la Ketubbà» implica un divieto al dare coperture giuridiche ai matrimoni omosessuali.** «La Ketubbà è strettamente un docu-



mento che riguarda il matrimonio ebraico. Nel matrimonio ebraico c'è questo documento che viene consegnato durante la cerimonia nuziale dallo sposo alla sposa. E non vedo cosa c'entri con chi non è ebreo. Quello che viene stabilito sulla base della tradizione ebraica e continuerà ad essere stabilito sulla base della tradizione ebraica. Anche dopo il passaggio di questa nuova legge da parte del parlamento italiano». **Il rabbino capo di Roma afferma che la società cambia e che la legge deve tenerne conto...** «Visto che la società cambia è chiaro che questa legge non sarebbe stata pro-

posta dal parlamento eletto dopo la prima guerra mondiale. La società italiana di allora non poneva questi problemi. Beh, la società cambia e il parlamento deve provvedere. Ma questa è una «legge civile», che dà delle garanzie a quelle convivenze che fino ad ora, esistevano di fatto, ma non avevano certe garanzie. Non capisco quale dramma crea tutto questo all'interno del mondo ebraico». **Non vede, come Di Segni, un problema, etico?** «Facciamo un esempio. I problemi bioetici sulla fine della vita. Se l'agonizzante è un ebreo, è molto probabile che lui, in termini di assistenza spirituale, si rivolga al rabbino della sua comunità che dirà ai familiari, dal punto di vista della tradizione ebraica, quello che è corretto e quello che non è corretto fare. Ma anche se dovesse esserci una legge che autorizza il testamento biologico e l'interruzione dell'accanimento terapeutico, questa «autorizza», non «impone». Mi ricordo il grande conflitto sul divorzio. Un amico cattolico mi

disse: «Io amo mia moglie e non intendo divorziare». Non so chi gli avesse messo in testa che qualcuno lo avrebbe costretto a divorziare da sua moglie. Qua nessuno impone a un religioso di dover diventare omosessuale per poter accoppiare con un altro omosessuale e godere di una legge che favorisce e riconosce alcune garanzie a queste coppie». **Di Segni lancia un allarme sulla contrazione della popolazione delle comunità.** «La contrazione è cominciata con le migrazioni e le persecuzioni. Non ci dimentichiamo che una parte degli ebrei italiani, anche in età riproduttiva, durante la guerra sono o fuggiti o stati uccisi. Nell'immediato dopoguerra uno

dei più grossi problemi di molte comunità minori in Italia erano i celibi e i nubili che non si sposavano. Che arrivavano in tarda età senza sposarsi. È un problema complesso. Bisogna fare un'indagine più scientifica, non prendere l'elemento che si teme di più e stabilire che quella è la causa di tutti i mali».

**Di Segni parla di «doveri di oppositori ai Dico»...** «Se lui sente quel dovere, si opponga pure. Io non sono di questo parere. Sarebbe un precedente pericoloso: aprire la possibilità che domani, una maggioranza, magari provvisoria, volesse intrammettersi anche, con lo stesso diritto, in questioni che riguardano la tradizione ebraica e il modo ebraico di leggere i rapporti interpersonali...».



# «Andremo al Family Day» Berlusconi cavalca la piazza

Poi il Cavaliere "esagera": «Sarkozy mi ha copiato»  
E punta sulle amministrative rispolverando i sondaggi

di **Luigina Venturini** / Milano

**MEGALOMANIE** Si immagina un'Italia sup-  
plice in attesa della sua nuova ascesa al pote-  
re e si crede un modello di riferimento per il  
neopresidente francese Sarkozy. Archiviato il  
breve e già rimpianto  
periodo buonista, Sil-  
vio Berlusconi ritrova  
i toni urlati e mega-

lomani che gli sono più con-  
geniali. «Il Paese implora un no-  
stro ritorno» fa sapere da Mon-  
za, dove si è recato per sostenere  
il candidato del centrodestra,  
Marco Mariani, alle prossime ele-  
zioni comunali.  
L'unico tema su cui Silvio Berlu-  
scioni non scopre ancora le carte  
è la manifestazione del Family  
Day, prevista per sabato pros-  
simo a Roma: «Forza Italia ci sarà,  
io vedremo». L'altro ieri aveva  
detto che non ci andava, oggi di-  
ce vedremo. Domani forse an-  
nuncerà che sarà a Roma a farsi  
applaudire.  
Sulla politica non ha dubbi: ac-  
cusa un «malcontento diffuso»  
sull'operato del governo e ne  
trae la sua logica conseguenza:

«La gente vuole che torniamo,  
se votassimo adesso noi saremo  
al 58%». Un quadro opinabi-  
le, che il leader di Forza Italia spe-  
ra di rendere verosimile grazie al-  
le imminenti elezioni ammini-  
strative, invocate come un ver-  
detto contro il governo «dall'im-  
portante valenza nazionale». Co-  
si non può che provare «grande  
dispiacere» per la decisione della  
Lega Nord di correre da sola alle  
amministrative in diversi comu-  
ni: «Non capisco questo atteggiamento  
e sono deluso. Tutti ci  
chiedono maggiore unità nel  
centrodestra, ma chi fa politica  
di professione coltiva i suoi per-

«Io a San Giovanni?  
Vedremo». Fino  
all'altro giorno diceva  
di no, ora è tentato  
Ma con quale famiglia?

sonalismi». Ammonisce comunque gli elet-  
tori: «Chi vota per il centrosin-  
stra alle amministrative, vota  
per Prodi». Va da sé che nessun  
risultato può essere riconosciuto  
al rivale in questione: «Nel risan-  
amento dei conti pubblici italia-  
ni non vedo alcun merito del  
governo. Quelle di Prodi sono  
parole vuote di chi si pavoneggia  
con le piume di un altro». Quindi  
scende nel dettaglio: «Se par-  
lano del tesoretto, questo ri-  
guarda la nostra Finanziaria del  
2005, mentre la spesa pubblica  
nel 2006 è salita di oltre il 50%,  
come non era mai successo». Tutto  
sommato, il Cavaliere si ripropone  
in nuova veste concetti già sen-  
titi. Ma è sulla politica estera che  
se ne esce con una novità assolu-  
ta: «Sarkozy ha visto in Berlusconi  
un modello. Le sue idee, guarda  
caso, sono le stesse che ho palesato  
nei miei discorsi». L'ex premier si  
propone così quale fulgido esem-  
pio per il neolet-

Tornano i toni  
apocalittici sul  
conflitto di interessi:  
«È incostituzionale  
un atto banditesco»

to presidente della Repubblica  
francese, che definisce «un ami-  
co da anni, certamente un mo-  
derato, un conservatore, ma que-  
sto non significa che non sia un  
rivoluzionario, nel senso che co-  
me me vuole cambiare la vec-  
chia politica». Tant'è che pro-  
prio a Berlusconi il neogollista  
avrebbe fatto la sua prima telefo-  
nata presidenziale: «Credo sia  
stata la prima». Si pronuncia persi-  
no sulla nascita del Partito demo-  
cratico: «C'è una grande confu-  
sione sulla leadership e una gran-  
de confusione sulla collocazione  
in Europa». Il Cavaliere si dice  
«molto deluso», partecipando al  
congresso «mi si era aperto il cuore,  
sembrava che ci fosse un clima  
nuovo, poi invece si sono inas-  
priti gli attacchi della stampa e  
sono state fatte le due leggi sul  
conflitto di interessi e sul siste-  
ma radiotelevisivo». Eccoli, dun-  
que, il problema vero. Il padrone  
di Mediaset definisce «anticosti-  
tuzionale e antidemocratica, un  
atto banditesco» la proposta di  
legge e spiega che «il solo scopo  
è far fuori il leader dell'opposi-  
zione, per evitare che sieda al  
governo». Poi si lancia nella  
critica al nuovo testo sull'im-  
migrazione, che «è un'ipotesi  
suicida per la nostra sicurezza»  
e non tralascia nemmeno il caso  
del giudice Vaccarella a cui va la  
sua «convinta solidarietà».



Il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Foto di Antonio Calanni/Ansa

## PIEMONTE Sulla famiglia parte dei Ds vota con l'opposizione

**TORINO** Il Consiglio regionale  
del Piemonte ha approvato l'ordi-  
ne del giorno dell'opposizione,  
primo firmatario Gianpiero Leo,  
che prevedeva l'adesione al Family  
Day di sabato 12 maggio a Ro-  
ma. L'odg prevede, inoltre, di  
sollecitare il Parlamento «affin-  
ché si attivi per dar vita a un pro-  
getto organico e incisivo di politi-  
che sociali in favore della fami-  
glia coerente ai principi costituzio-  
nali». Divergenze si sono verifi-  
cate nella maggioranza, tra Ds e  
Margherita, da un lato, e l'ala  
massimalista dall'altro, che han-  
no presentato documenti distinti.  
«La richiesta che abbiamo avvan-  
zato come op-

posizione unita - ha detto  
Gianpiero Leo - non aveva alcun  
intento polemico. In questi giorni  
abbiamo assistito a numerose di-  
chiarazioni dei massimi esponen-  
ti del centrosinistra a livello na-  
zionale, da Rutelli a Fassino, che  
hanno manifestato un'apertura nei  
confronti di questa iniziativa, rico-  
noscondone il valore positivo. La  
Regione Liguria sarà presente ad-  
dirittura con il gonfalone. Noi non  
pretendevamo tanto, - ha conclu-  
so Leo - lasciando all'ufficio di pre-  
sidenza del Consiglio di valutare  
le forme di adesione più opportu-  
ne. Una proposta ragionevole che  
è stata accolta». «Stupisce che, do-

po aver raggiunto un'intesa con i  
Democratici di Sinistra su un ordi-  
ne del giorno comune, parte dei  
consiglieri regionali della Marghe-  
rita sia caduta nella provocazione  
orchestrata dalla minoranza, vo-  
tando l'ordine del giorno di ad-  
esione al Family Day». Così il se-  
gretario piemontese dei Ds, Sergio  
Soave, commenta l'esito del voto in  
Consiglio regionale, dove è stato  
approvato, con i voti di parte del-  
la Margherita, un ordine del gior-  
no presentato dalle opposizioni  
per l'adesione di Palazzo Lascaris  
alla manifestazione di sabato.  
«L'ordine del giorno comune - sot-  
tolinea ancora Soave riferendosi a  
quello presentato da Ds e Dl e ap-  
provato con 29 voti a favore e 6  
contrari - è un documento equi-  
brato che ben rappresenta la ne-  
cessità di un progetto organico di  
politiche familiari e di politiche  
dei diritti sociali e individuali coe-  
renti con la Costituzione italia-  
na».

**L'Unità**

**archivio ONLINE**

Conoscere il passato è l'unico modo  
per costruire un futuro migliore

Tutte le edizioni del giornale di Gramsci  
dal 1924 ad oggi, **incluse quelle clandestine,**  
raccolte per la prima volta in un archivio on-line.

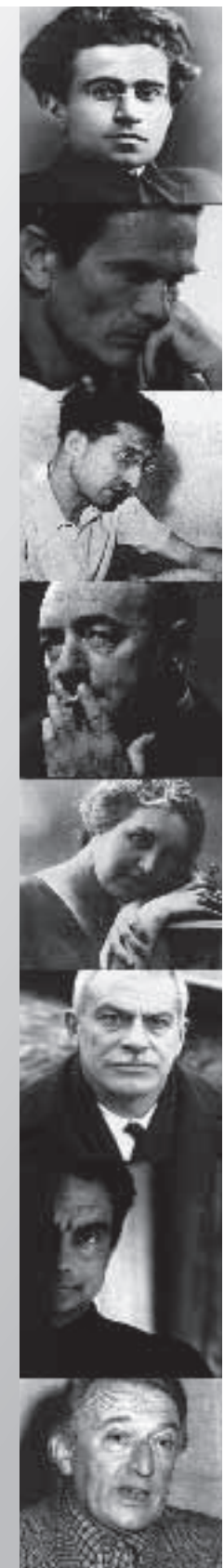
Da oggi a tua disposizione.

Per saperne di più visita il nostro sito:

**www.unita.it**

Per i primi 200 abbonati all'Archivio de l'Unità,  
in regalo il libro "Le opere, antologia di tutti gli scritti"  
o il CD-ROM "Quaderni del carcere"

**70° Gramsci**





# Caso Meocci, chiesto il giudizio per i vertici Rai in quota Cdl

## Sono accusati di abuso d'ufficio continuato Oggi si votano le nomine. Minoli in corsa per Raidue

di Eduardo Di Biasi / Roma

**IL PUBBLICO** ministero della Procura di Roma Adelchi D'Ippolito ha chiesto il rinvio a giudizio dei cinque consiglieri Rai che approvarono la nomina di Alfredo Meocci a direttore generale della Rai. I consiglieri d'amministrazione di nomina del centrodestra, va-

le a dire Angelo Petroni (di area forzista e di nomina del Tesoro), Giovanna Bianchi Clerici (Lega), Marco Staderini (Udc), Gennaro Malgeri (An) e Giuliano Urbani (Fi), al contrario di quelli del centrosinistra (Sandro Curzi, Nino Rizzo Nervo e Carlo Rognoni) che votarono contro e del presidente Rai Claudio Petruccioli che si astenne, misero alla direzione della Rai l'ex commissario dell'AgCom, l'Autorità Garante per le Comunicazioni che aveva compito di «vigilanza» anche sulla

Rai. Fu proprio l'AgCom, in un secondo momento, a verificare l'incompatibilità tra le due funzioni. Per questa ragione i 5 consiglieri d'amministrazioni devono rispondere di concorso in abuso d'ufficio continuato e aggravato. L'aggravante è data dal fatto che l'AgCom ha già inflitto all'azienda una multa di 14,3 milioni di euro, quasi 15 se si aggiunge l'intervenuta maggiorazione del 10% per il pagamento tardivo della sanzione. Soldi, ovviamente, dei contribuenti. Quello stesso Cda Rai, che a maggioranza votò Meocci, si riunisce oggi. Il direttore generale Claudio Cappon sottoporrà all'attenzione dei consiglieri un piano di ristrutturazione, e un nuovo pacchetto di nomine, su cui spiccano quella di Gianni Minoli alla guida di Rai-

Due (prenderebbe il posto di Antonio Marano) e il ritorno di Carlo Freccero che dovrebbe andare a dirigere «Rai Digit» (erede di RaiSat). Certo non mancano (Verdi, Pdc e Udeur) richieste di azzerare nomine e Cda. Fabrizio Morri, capogruppo dell'Ulivo in commissione di Vigilanza, domanda «un'azione di responsabilità». Renzo Lusetti chiede a Padoa Schioppa di intervenire sulla nomina propria del Tesoro. Giuliano Urbani, già ministro dei Beni Culturali nel governo di centrodestra, si dice tranquillo. La richiesta di rinvio a giudizio non lo scalfisce. Oggi vaglierà le nomine di Cappon: «È nelle mani del direttore generale che è a conoscenza di cosa è condiviso e cosa non lo è». Tra i punti di frizione tra maggioranza e minoranza (il dato, si

Sono Angelo Petroni  
Giovanna Bianchi Clerici  
Marco Staderini  
Gennaro Malgeri  
e Giuliano Urbani



Dall'alto a sinistra: Angelo Petroni, Alfredo Meocci, Giuliano Urbani, Marco Staderini, Gennaro Malgeri, Giovanna B. Clerici. Foto Ansa

comprenderà, è relativo dentro l'attuale Rai) ci sarebbe la nomina di Deborah Bergamini, già direttrice del Marketing Rai e, prima ancora, tra i più vicini collaboratori del Cavaliere: il centrodestra vorrebbe portarla a Rai International. Ma i punti controversi, così come illustrati da Urbani, non si fermano qui. L'8 marzo, ricostruisce il consigliere in quota forzista, quando i consiglieri respinsero le nomine (tra cui quella di Freccero) «ci fu presentato un intero pacchetto da "prendere o lasciare", e noi decidemmo di lasciare. Ora, invece, voteremo persona per persona, non pacchetto per pacchetto». Tanto per essere chiari, afferma: «Voterò a favore di Freccero». Ma su Minoli tira fuori il regolamento: «Le nomine delle consociate sono un dovere, le altre una facol-

tà». Ultimo indizio: il nome di Caterina D'Amico (oggi alla Scuola nazionale di Cinema, accreditata per il posto di Ad a RaiCinema), afferma Urbani all'ApCom, «l'ho fatto io». I consiglieri del Polo proveranno quindi a difendere le proprie posizioni (Marano e, in futuro, Del Noce), ma la richiesta di rinvio a giudizio formulata dal pm romano, pesa anche su di loro. «Non è pensabile - afferma il vi-

Giulietti constata:  
«È l'ultimo lascito  
del conflitto di interessi  
che considera la Rai  
un bene minore»

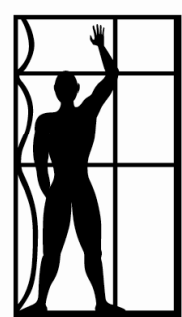
cepresidente della Commissione di Vigilanza Rai Giorgio Merlo - continuare a girare attorno all'ostacolo. Con questo Cda la Rai è destinata a perdere. Nella qualità, nella concorrenza e nel prestigio». L'Usigrai, il potente sindacato interno, si smarca: «Ora che l'inchiesta penale arriva alla svolta del rinvio a giudizio siamo paradossalmente solidali con chi paga il tributo di poter divenire imputato alla mancanza di autonomia dalla politica». Giuseppe Giulietti constata: «È l'ultimo lascito del conflitto di interessi che considera la Rai un bene minore. Mi astendo di capire nelle prossime ore se il direttore generale potrà davvero fare il suo mestiere in autonomia o se invece deve essere ancora commissariato dal precedente governo».

## LEGGE ELETTORALE Bianco: «Entro giugno il testo»

**ROMA** «Subito dopo questo turno elettorale per le elezioni amministrative, che concentra in questi giorni l'attenzione dei partiti, verrà presentato un testo di legge unificato dal relatore, sempre che nel frattempo non intervengano da parte dei capigruppo una mozione parlamentare di indirizzo che potrebbe intervenire in aula. Questa però non è materia della commissione. Noi, dunque, procediamo a ritmo serrato per far sì che entro la fine di giugno la commissione abbia licenziato il suo testo con tutti gli emendamenti, in modo che ai primi di luglio arrivi in aula e che possa essere approvato prima della pausa estiva». Lo dice il presidente della commissione affari costituzionali del senato, Enzo Bianco, al termine dell'ufficio di presidenza che ha deciso come procedere nei lavori sulla riforma della legge elettorale.

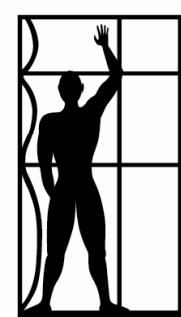
Bianco sottolinea di aver registrato «un clima molto positivo perché c'è la voglia di tutti i gruppi parlamentari di lavorare seriamente con uno spirito di conciliazione e di armonia. c'è la consapevolezza da parte di tutti che la legge elettorale non può che essere determinata da una larga maggioranza e quindi dobbiamo lavorare in questo senso». Dunque, aggiunge Bianco, «nei prossimi giorni completeremo l'esame dei ddl presentati in commissione compreso da ultimo quello presentato da Calderoli a nome del tavolo dei cosiddetti volenterosi», certo, dica ancora, «devo dire che ancora registrato da parte delle forze politiche, nel merito, una situazione di incertezza. I testi sono molto diversificati l'uno dall'altro e quindi occorre rimboccarsi le maniche».

Un futuro da progettare e costruire insieme



# CTC CONSORZIO TOSCANO COSTRUZIONI

CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DI COSTRUZIONE - PROGETTAZIONE E SERVIZI



I nostri servizi:

Project Financing - Global Service e Facility Management - Programmi complessi di riqualificazione urbana



società cooperativa a responsabilità limitata aderente alla lega nazionale delle cooperative e mutue **legacoop**

Via Lorenzo il Magnifico N° 10, 50129 Firenze - Tel. 055 489492 Fax 055 489502 - E-mail ctc@ctc-coop.it - Sito Web www.ctc-coop.it



# «Voi di sinistra, antisemiti» Gerusalemme, attacco a Bertinotti

«Troppi pregiudizi contro Israele». Così la comunità ebraica italiana accoglie il Presidente della Camera

■ di **Natalia Lombardo** inviata a Gerusalemme

«UN AGGUATO, un'imboscata...»: la sorpresa e l'indignazione è a fior di pelle nella Sinagoga italiana a Gerusalemme: Fausto Bertinotti ha subito un attacco durissimo da parte degli Ebrei italiani in Israele e dal Comitato, che gli hanno buttato addosso, come

ex segretario di Rifondazione, un'accusa a tutta la sinistra italiana: è filopalestinese e avrebbe fatto negli anni una «pulizia etnica» degli ebrei in Parlamento (tranne Umberto Terracini). Un trattamento che non è stato riservato neppure a Fini, tantomeno a D'Alema. Quasi con rabbia gli ebrei italiani hanno preso di mira Bertinotti come icona di una sinistra traditrice. Lui, sorpreso e furibondo, ha respinto la cannonata con durezza: «Ho avuto una grande emozione entrando qui, ma è stata spezzata dalle parole che ho ascoltato...». «Non me l'aspettavo», confessa dopo ai giornalisti, «ma ci siamo difesi». La moglie Lella è allibita: «non ho parole». Scoppia un caso di-

plomatico, ad essere fuori di sé è l'ambasciatore italiano a Gerusalemme, Sandro De Bernardin: «Questa è una pugnata a me... E non me lo sarei aspettato dal Comitato - il comitato degli italiani all'estero, qui diecimila persone, non solo ebrei - si sono arrogati il diritto di rappresentare tutti». Eppure due ore prima il presidente della Camera aveva risposto con la stessa fermezza nell'università Al Quds a studenti e docenti palestinesi che accusano Israele di voler creare «uno stato razzista, con due cittadinanze». Bertinotti ribatte: «Ogni stato che nasce è uno "sgambetto alla storia, ma Israele è oggi è una realtà storica carica di valori simbolici" che vanno riconosciuti».

Hai voglia a spendere fiato in nome del riconoscimento reciproco, «appena esci dagli incontri ufficiali se non dai ragioni al tuo interlocutore sei morto», commenta nellasciare la Sinagoga. Eppure la visita era cominciata nel migliore dei modi, guidata nel mu-

seo da David Cassato, ex vicesindaco di Gerusalemme (arrabbiato anche lui per l'accaduto). Poi, in una saletta, il «benvenuto» di Vito Anav, presidente degli Ebrei italiani in Israele, si trasforma subito in requisitoria: «ci auguriamo corregga alcuni dei pregiudizi sul conflitto arabo israeliano che ha gran parte della sinistra italiana di cui lei è stato autorevole rappresentante». Bertinotti ascolta preoccupato. Anav lo chiama presidente della Camera solo per chiedergli un «riequilibrio dell'informazione», perché «metta fine alla parzialità della stampa di sinistra...». In stile berlusconiano Anav elenca le «menzogne circolanti...» contro il popolo ebraico, come il «mettere in prima fila i bambini a tirare i sassi contro i tanks israeliani per favorire incidenti e generare l'impatto mediatico di un esercito cinico che spara ai bambini». Bertinotti si drizza sulla sedia, scuote la testa. Anav attacca il governo: «Come può esserci equidistanza o equi-

**Eppure ai palestinesi aveva appena detto: riconoscete Israele...  
L'ambasciatore: una pugnata contro di me**

cinanza verso la democrazia e il fondamentalismo?». E' ancora peggio quando parla Beniamino Lazar, presidente del Comitato, che legge una lettera del professor Sergio della Pergola, noto demografo, partito lasciando il suo j'accuse alla sinistra che ormai gli ebrei italiani in Israele non votano più: «dal 1975 erano per l'80% per cento di sinistra, ora il 60% ha votato a destra». Poi parte la sparata: dal '67, dalla guerra dei Sei Giorni, la sinistra italiana «ha sempre preso il punto di vista palestinese, mai quello israeliano». Bertinotti è buio in volto. Arriva l'affondo: «dopo Sabra e Chatila - la strage di palestinesi in Libano compiuta dall'esercito israeliano - gli ebrei in Italia sono stati perseguitati, c'è stata una manifestazione davanti alla Sinagoga di Roma e un bambino morì in un attentato». È troppo. Bertinotti batte nervosamente un foglio sulla sedia, l'ambasciatore seduto accanto fa cenno a Lazar di fermarsi, ma il presidente della Camera sibila: «No, ora andiamo fino in fondo». Lazar ci va, fino alla richiesta al governo italiano di «essere più duro con l'Iran». Il presidente della Camera prende deciso la parola citando De Gasperi: «Trovo qui tutto contro di me tranne la vostra cortesia». E cortesemente rimanda i colpi: «Non posso parlare a nome delle sinistre, semmai invitate uno dei



L'incontro del presidente della Camera Bertinotti al Tempio Italiano di Gerusalemme Foto Roffi/Luxardo

leader; non faccio appello alla stampa perché modifichi i suoi orientamenti; non posso parlare per il governo ma la formula dell'equidistanza voluta dal ministro degli Esteri è intelligente e parla di rispetto e di dialogo». Non rinnega nulla e ribadisce «l'impegno contro il terrorismo» ma anche il riconoscimento reciproco dei due popoli. L'incontro finisce così, senza quasi contatti. «Certo sono due popoli che hanno entrambe ragione: i palestinesi sono convinti che Israele voglia creare uno stato di apartheid, e del resto quel muro che divide anche l'università...» dice Bertinotti. «D'altra parte gli israeliani vivono nel terrore e dicono che il muro ha bloccato gli attentati». Quanto all'antisemitismo,

«è un pericolo imminente che va combattuto a fondo» ma senza fare un referendum su ogni affermazione del presidente Napolitano (sull'antisemitismo che porta all'antisemitismo). Ma quella «sgrammaticatura dell'attacco a una parte politica» proprio non gli è andata giù. Agli studenti palestinesi (parecchie donne, ormai in gran parte velate) Bertinotti ha parlato della debolezza europea ed ha anche citato il tabù di Aushwitz. Ma anche qui c'è rabbia e Sami Mussalami, sindaco di Gerico, è durissimo: «L'Europa ha voluto la nascita di Israele, non faccia pagare a noi palestinesi il prezzo di quel che ha fatto agli ebrei». Missione quasi impossibile quella del presidente della Camera in

Medio Oriente: anche la ministra degli Esteri, Tzipi Livni, gli ha chiesto conto dell'incontro con gli hezbollah in Libano: che siano stati eletti «non basta, il voto è solo un giudizio tecnico, la democrazia si fonda su valori e sui fatti». Il concetto è che non si possono presentare i terroristi in Parlamento, quindi Livni esclude trattative con Hamas. Unica soddisfazione, l'accoglienza fra bandiere italiane e Inno di Mameli da parte della presidente ad interim di Israele e speaker della Knesset, Dalia Itzik, che ha apprezzato gli italiani nella missione Unifil in Libano. Oggi un'altra prova per il presidente della Camera: è il primo europeo a parlare al Consiglio Legislativo Palestinese, il Parlamento.

**IL COMMENTO** Gli attacchi subiti dal presidente della Camera sono stati a prescindere. Perché la sinistra è da condannare...

## Un «processo politico». A priori

■ di **Umberto De Giovannangeli**

Non è solo un incidente diplomatico. È molto di più. È più grave. Quello che è andato in scena ieri a Gerusalemme è stato un vero e proprio «processo politico». Imputato: Fausto Bertinotti. Giuria e pubblico ministero: i vertici della comunità ebraica italiana in Israele. Bertinotti era in visita in qualità di presidente della Camera, terza carica dello Stato italiano. Di ciò ai «pubblici ministeri» riuniti nell'antica Sinagoga italiana di Gerusalemme, non è importato nulla. Come non è importato da poco prima, davanti a una platea di giovani palestinesi, Bertinotti avesse rilanciato le ragioni di una pace giusta, stabile, fondata sul principio di due popoli, due Stati, due democrazie. Una pace, aveva sottolineato Bertinotti ai suoi interlocutori palestinesi, che passa per un pieno riconoscimento del diritto di Israele ad esistere con la sua identi-

tà riconosciuta: quella di Stato ebraico. Tutto ciò non conta per i «pubblici ministeri» di Gerusalemme. L'occasione è troppo ghiotta per farsela sfuggire: Bertinotti non è più il presidente di uno dei rami del Parlamento italiano, e in quanto tale rappresentante di una intera comunità nazionale; Bertinotti è un uomo di sinistra, un leader della sinistra, e come tale da condannare. Senza appello. E senza diritto di replica. L'incontro con la terza carica dello Stato diviene così l'occasione per scagliarsi contro «la sinistra e l'informazione italiana», accusate, nel migliore dei casi, di «parzialità», nel peggiore di parteggiare per i kamikaze jihadisti che hanno seminato morte e distruzione in terra d'Israele.

L'attacco è totale. Contro la faziosa stampa di sinistra. Contro i partiti della sinistra, senza distinzione

alcuna, che dal 1967 in poi hanno operato «una vera e propria pulizia etnica nelle proprie liste elettorali...». E contro un ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, del quale, è la sentenza emessa, «è difficile comprendere come possa parlare di equidistanza o equidistanza usando lo stesso metro per la democrazia (Israele, ndr.) ed il fondamentalismo (palestinese, ndr.)». La sinistra italiana è colpevole tout court. Senza distinzioni, senza eccezioni. E di questa sinistra pregiudizialmente anti-israeliana, Fausto Bertinotti «è stato autorevole rappresentante». Non è uno sfogo, dettato dall'esasperazione. È un attacco politico frontale, meditato. Condotto con una aggressività verbale che non era stata neanche accennata in occasione di un analogo incontro che aveva avuto come protagonista l'allora ministro degli Esteri e leader di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini, che pure, nel suo

trascorso politico, aveva l'appartenenza, e un ruolo dirigente, in un partito, l'Msi, che non aveva certo preso le distanze dalle infami leggi razziali del ventennio fascista. Che nel passato di una parte della sinistra vi siano state posizioni «filo-arabe», è fuori discussione. E che in settori di essa alberghino ancora atteggiamenti unilaterali (pro-palestinesi), è altrettanto vero. Ma anche in quella sinistra radicale, della quale Fausto Bertinotti resta un punto di riferimento, sono maturate posizioni nuove, che nulla hanno a che spartire con il vecchio, e deprecabile, armamentario anti-sionista. Questa sinistra che ripensa il conflitto israelo-palestinese e che si assume responsabilità sul campo (come in Libano) riceve il plauso del governo israeliano. Questa sinistra che parla di due ragioni, di due diritti che o vivono insieme o insieme si annullano, ripensa (autocriticamente) il proprio rapporto con la leadership

palestinese e con il «mito» di Yasser Arafat. Ma ciò non conta per i «pubblici ministeri» di Gerusalemme. Ad un unilateralismo (filo-palestinese) se ne contrappongono un altro (filo-israeliano), e quest'ultimo diviene il metro di misura per «sdoganare» la sinistra, come è stato fatto, sul fronte opposto, con la destra «finiana». Un approccio miope, di corto respiro. Sbagliato per gli stessi interessi, e ragioni, che si vorrebbero difendere. La sinistra deve essere amica d'Israele. Ma un'amica vera, che sa distinguere tra pregiudizi, da respingere, e critiche costruttive. Con uno spartiacque fondamentale: che Israele può essere criticato, quando è il caso, per ciò che fa. Ma difeso, sempre, per quello che è: il focolaio nazionale del popolo ebraico. In questo, e per questo, Fausto Bertinotti può dirsi «amico di Israele». Un amico che andava riconosciuto e rispettato. Così non è stato.

■ / Roma

Nessuno sconto di pena al condannato Previti. Lo ha deciso ieri la Prima sezione penale della Cassazione, rifiutando la richiesta dell'ex ministro della Difesa di rideterminare, al ribasso, la pena di sei anni di reclusione per il processo Imi-Sir. In particolare, la Suprema Corte ha dichiarato «inammissibile» il ricorso per lo «sconto» di pena presentato dai legali del parlamentare di Forza Italia, avvocati Giorgio Perroni e Alessandro Sammarco. È così convalidata l'ordinanza della Corte d'appello di Milano che in novembre aveva già dichiarato «inammissibile» la richiesta di abbassare la pena stabilita dopo il verdetto definitivo di colpevolezza emesso dalla Cassazione per la vicenda Imi-Sir. In quell'occasione i supremi giudici avevano «concesso» uno sconto di pena all'ex ministro - riducen-

do la sua condanna per corruzione da 7 a 6 anni - dopo l'annullamento della condanna per corruzione per l'ex capo dei Gip della capitale, Renato Squillante. A ricorso respinto, resta ancora più urgente la decisione, che si sta trascinando da un anno, della Cassazione per le elezioni sull'ineleggibilità di Previti. Il regolamento della Camera prevede che si decida entro 4 mesi dall'avvio della procedura. Termina, sostiene il vicepresidente della giunta, Gianfranco Burchiellaro, «abbondantemente scaduti». Oggi chiederà al presidente forzista Bruno di «indire la votazione sul caso Previti il più presto possibile». Il voto, previsto ieri, era stato rinviato da Bruno «in attesa della pronuncia della Cassazione». Pronuncia avvenuta, rinvio annullato. Oggi l'ufficio di presidenza dovrebbe fissare finalmente una data per votare la decadenza di Previti.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Sarkoqui, Sarkolà

Ora che Sarkozy ha vinto in Francia, in Italia saltano tutti sul carro del vincitore. Anche quelli che fino all'altro ieri stavano su quello di Ségol a portar sfiga. Nella destra all'italiana, Bellachioma in testa, son diventati tutti più sarkoziani di Sarkò, dimenticando che Sarkò non si è mai alleato coi fascisti né coi nazisti, mentre i nostri sì; che lui ha difeso i Pacs, mentre i nostri sono contrari persino ai Dico; che lui ha difeso i gay dagli attacchi del Vaticano, mentre i nostri li brucerebbero; che lui ha annunciato il ritiro dall'Afghanistan, mentre da noi nemmeno la sinistra oserebbe tanto; che lui le ha cantate a Bush anche sul clima, mentre i nostri non sanno nemmeno

cosa sia. Ma dove i nostri provincialotti danno il meglio di sé è sul tema della legalità e dei doveri. Come ha scritto Michele Serra, «abbiamo la destra più antilegataria del mondo» che esalta il legalitario Sarkozy: uno che, a sentirlo parlare, se gli capitasse a tiro un Bellachioma, un Previti o un Dell'Utri, chiamerebbe la Gendarmerie. Qui destra e sinistra si tengono da un anno alla Camera un pregiudicato interdetto dai pubblici uffici, con l'aggiunta di altri 24 condannati e una sessantina di inquisiti. Perfino Mastella è un fervente ammiratore di Sarkò.

Pare sia lo stesso Mastella che, nella sua qualità di ministro della Giustizia, ha fatto sapere al Brasile che può tranquillamente estradare il pluriomicida Cesare Battisti perché tanto, da noi, le condanne sono un'opinione e anche l'ergastolo è trattabile. Poi, quando i parenti delle vittime han protestato, li ha tranquillizzati spiegando che ha dovuto dire così per farselo consegnare. Da qualche giorno lo assiste l'ottimo Gianpaolo Nuvoli, quello che voleva impiccare Borrelli a un lampione e dava dell'assassino a Caselli, poi è stato condannato per diffamazione a ben 400 mila

lire, ma non ha mai pagato nemmeno quelle. Appena s'è saputo che era a spasso, Mastella l'ha promosso direttore generale del ministero della Giustizia. Poi, naturalmente, tutti sul palco di Sarkozy a predicare legge e ordine. L'altra sera a Report è bastata un'intervista di tre minuti a un giudice francese per capire di che stiamo parlando: «Da noi la prescrizione scatta 3 anni dopo un reato grave, 10 anni dopo un reato minore, mai dopo un omicidio o una strage, ma solo se restano impuniti. Si viene incriminato qualcuno, la prescrizione s'interrompe fino

al termine del processo. Così nessuno ha interesse a tirare in lungo e ai colpevoli conviene patteggiare». Basterebbe una legge di tre righe per farlo anche da noi, così si riuscirebbe persino a cancellare la ex-Cirielli e a rispettare almeno una delle 13.947 promesse elettorali dell'Unione. Ma pare brutto, e nessuno ci pensa. Così in Francia la prescrizione è a quota zero, in Italia falcidia un quarto dei processi. Ci vuole Sarkò per capire che il problema non sono le pene scritte nel codice, ma la certezza che vengano applicate? Che una giustizia che non spaventa i malfattori produce nuovi malfattori e li importa pure dall'estero? Che siamo il paradiso dei delinquenti, colletti bianchi e colletti neri,

stranieri e nostrani? Quanti esaltano il programma «legge e ordine» di Sarkò sono gli stessi che fino all'altro ieri la menavano con le «troppe intercettazioni» e i «troppi detenuti» (rispetto a cosa?), anziché con i troppi reati e i troppi delinquenti. Gli stessi che ripetono «in carcere ci sono troppi tossicodipendenti ed extracomunitari», come se in Italia si arrestasse la gente perché si droga o per il colore della pelle. Gli stessi che un anno fa, con l'indulto extralarge, hanno liberato 30 mila furfanti e per 10 anni costringeranno la polizia e le Procure a indagare inutilmente, e i giudici a processare gente che, se colpevole, sarà condannata a pene virtuali.

Intanto Cofferati, che ha preteso il rispetto della legge prima dagli imprenditori (articolo 18) e poi dagli immigrati e dai teppisti (le politiche per la sicurezza a Bologna), ha preso sberle da destra e da sinistra. Gherardo Colombo ha lasciato la toga denunciando la morte della legalità nell'indifferenza generale. E chi, in questi anni, ha parlato di legalità su *MicroMega*, *l'Unità*, *Repubblica*, *Diario*, in qualche oasi felice della tv o in piazza, è stato massacrato come criminologo, demonizzatore, forcaiolo, giustizialista, girotondino dagli stessi che ora s'innamorano della legalità perché l'ha detto Sarkò. A proposito: che sia un girotondino anche lui?



I detenuti: «Amnistia»  
Il Presidente: le misure  
alternative siano «più  
credibili ed efficaci»

# Napolitano: carcere solo per i reati più gravi

Il Capo dello Stato in visita a Rebibbia: sulla giustizia soluzioni condivise  
Indulto «eccezionale ma necessario». Mastella: in quel modo evitata una collera incontenibile

di Vincenzo Vasile / Roma

**SOLUZIONI** condivise su carceri e giustizia, impegno comune per diffondere la cultura della legalità. Giorgio Napolitano incita il Parlamento davanti a una platea speciale, quella dei detenuti del carcere romano di Rebibbia (in una visita che ha un solo pre-

cedente, quello di Carlo Azeglio Ciampi cinque anni fa al carcere di Spoleto). C'è tensione dietro le sbarre: quando il presidente passa qualcuno grida: «Amnistia». E quando gira nell'area nido, che ospita 17 delle 43 detenute con figli minori di 3 anni attualmente reclusi assieme ai bambini in Italia, la maggior parte stranieri. Ci sono anche, poco distante, le famiglie dei «collaboratori di giustizia», sottoposte a un programma di protezione analogo a quello dei loro congiunti reclusi. Una rappresentante delle detenute, nell'incontro pubblico con autorità e giornalisti, Grazia Middei, pronuncia un intervento sobrio e calibrato: «L'indulto - dice - ha fatto cambiare di colpo la condizione di molti noi reclusi, ma non ha risolto tutti i problemi». Resta soprattutto quello della lunghezza dei tempi processuali, e quello di «applicare tutte le leggi che ci riguardano» e di attuare lo spirito dell'articolo 27 della Costituzione sullo scopo rieducativo

della pena. E rimane molto da fare per le misure alternative al carcere: «La detenzione dovrebbe essere veramente l'ultima soluzione». Dai tribunali di sorveglianza giungono molti rifiuti, «che non si comprendono», alle domande di accesso alle misure alternative. Soprattutto, ha aggiunto la detenuta, «per le madri con figli mancano nelle carceri adeguate strutture. Speriamo che in questa legislatura si riesca a provvedere». Più infiammato, e salutato da applausi scroscianti, il discorso di un rappresentante della sezione maschile di Rebibbia, Emilio Cotugno. Che esprime, insieme, una forte volontà di dialogo con le istituzioni e denuncia le condizioni igieniche e ambientali inadeguate, e la mancanza di adeguate strutture per lo studio, e per agevolare il reinserimento: «Chiediamo che la società sia meno rigida verso di noi». Napolitano risponde che è sua precisa convinzione che «la pena detentiva debba essere riservata a chi commette crimini che destano maggior allarme, che ledono gravemente valori e interessi preminenti e intangibili». E le misure alternative devono essere «più credibili ed efficaci». Insomma, «l'esecuzione della pena deve avvenire nel rispetto della dignità



Il presidente, Giorgio Napolitano, saluta i detenuti dietro le sbarre, al suo arrivo nel carcere di Rebibbia. Foto di Enrico Oliverio/Anp

dei detenuti». Sull'applicazione delle misure alternative e dei benefici, il presidente ha accolto l'appello dei detenuti affinché siano applicate in modo più continuativo. Napolitano ha ricordato che nel suo primo discorso al Csm pose il problema di ripensare l'intero sistema delle sanzioni. «In Parlamento, pur nella naturale dialettica tra le forze politiche e pur nel dissenso su soluzioni specifiche, si dovrebbe manifestare un impegno comune a perseguire

con continuità la politica, che è indispensabile, per trasformare l'amministrazione della giustizia e il mondo penitenziario».

**Ma Napolitano richiama anche «maggiore e più concreta attenzione alle vittime dei reati»**

Un impegno comune innanzitutto per diffondere fra gli italiani «la cultura della legalità», il più formidabile strumento di prevenzione su cui possiamo fare leva. Servono soluzioni condivise che garantiscano la sicurezza collettiva e il rispetto della legge». E nello stesso tempo «maggiore e più concreta attenzione alle vittime dei reati». E proprio per gli effetti sul miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri, Napolitano ha spiegato di aver salutato positivamente il varo dell'indulto, che «resta un passo eccezionale ma necessario».

Poco prima il ministro Clemente Mastella aveva rivendicato senza l'indulto «la collera» nelle carceri sarebbe esplosa «in modo incontenibile». E «quell'apocalisse che molti avevano prefigurato, con un aumento del crimine dopo il varo dell'indulto, non si è verificato: sono appena il 12% gli ex detenuti che hanno beneficiato dell'indulto e che sono rientrati in cella».

«Solo il 12% è tornato dentro»  
Ma An e Lega vanno all'assalto

Dall'ultima indagine del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) risultano essere 26.201 (di cui 16.158 italiani e 10.043 stranieri - il 38,33%) i detenuti usciti dal carcere negli ultimi nove mesi grazie all'indulto. Dunque circa il 12%. Su questo dato parte lancia in resta la destra. Carolina Lussana, responsabile giustizia della Lega, contesta le affermazioni del ministro Guardasigilli Clemente Mastella, «che strenuamente continua a difendere l'indulto». Per l'esponente leghista, «le vittime dei reati e i loro familiari» sono «stufi che in questo paese di fatto esista la libertà di delinquere, perché chi commette reati solo in rari casi viene assicurato alla giustizia. E anche quando ciò avviene, è rimesso in libertà per sconti di pena e provvedimenti di clemenza». Sulla stessa lunghezza d'onda Maurizio Gasparri di An. «L'indulto? Un tragico errore. Se ne renda conto il capo dello Stato che ancora lo giustifica. Non è certo un caso - continua Gasparri - che dopo questa scelta sciagurata sia peggiorata notevolmente la situazione dell'ordine pubblico». Per l'esponente dopo il varo dell'indulto, non si è verificato: sono appena il 12% gli ex detenuti che hanno beneficiato dell'indulto e che sono rientrati in cella».



«Sono sempre stato anti-proibizionista ma oggi dico che è ora di cambiare: drogarsi non è lecito»



«Non possiamo chiudere gli occhi ma il problema della droga non si risolve con il proibizionismo»

## Droga, Amato stoppa la linea dura di Chiamparino

Il sindaco di Torino: deve esserci sanzione. Il ministro: il problema non si risolve vessando i giovani

/ Roma

**CHIAMPARINO** spargila e sulla droga, inaspettatamente, propone la linea dura: «Sono sempre stato anti-proibizionista, ma oggi dico che è ora di cambiare. Bisogna affermare il principio che drogarsi non è lecito. Poi si può anche distinguere. Posso ammettere che se depenalizzino gli spinelli e posso accettare che chi è dipendente dall'eroina venga trattato sotto controllo medico, ma per tutti gli altri deve esserci una sanzione». Il sindaco di Torino rompe così

il fronte di chi vuole e chiedeva di sbarazzarsi della Fini-Giovanardi e lascia i suoi a bocca aperta. Tanto più che Chiamparino insiste: «Non sono più disposto a far finta di niente, dobbiamo aprire subito una riflessione non lontana da quella che Giuliano Amato propone sulla sostituzione». Il ministro della Salute Livia Turco che voleva raddoppiare le dosi per uso personale oltre le quali si andava in carcere ieri non ha voluto commentare. Ma Carlo Leoni, vicepresidente della Camera, si è detto sconcertato: «Ho letto con un certo sconcer-

to, dopo anni di battaglie democratiche comuni per affermare sul tema delle droghe il principio educare e non punire, le parole di un sindaco che stimo, Sergio Chiamparino, dichiaratosi favorevole alla penalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti». E aggiunge: «Non è inseguendo parole d'ordine e obiettivi abbiamo sempre chiaramente contrastato che si comunica ai cittadini quel senso di sicurezza di cui hanno bisogno. Sembrano più improvvisazioni dettate dalla preoccupazione per il consenso, piuttosto che scelte attentamente meditate. Mi auguro che Chiamparino ci ripensi e ritorni sulle sue paro-

le». Contrario - soprattutto - il ministro dell'Interno Amato: «Il problema della droga non si risolve vessando i giovani con forme di proibizionismo ma controllando di più il loro stato di salute, la loro capacità di reagire alla realtà». Per Amato la proposta di Chiamparino è comunque un'idea che va apprezzata: «Non possiamo - ha puntualizzato - chiudere gli occhi di fronte al fatto che oggi si parla in gergo di maschere chimiche che i nostri ragazzi indossano in diverse ore della giornata somministrando a se stessi intrighi chimici diversi. Non fare nulla - ha concluso Amato - sarebbe davvero preoccupante».

La destra, naturalmente, ci sguazza. Con Tajani, presidente degli eurodeputati di Forza Italia, «Meglio tardi che mai. Il sindaco Chiamparino apre un nuovo fronte a sinistra nella lotta contro la droga». Gasparri: «Benvenuto nel mondo della realtà al sindaco Chiamparino» e Isabella Bertolini, vicepresidente dei deputati di Forza Italia: «Drogarsi fa male a se stessi ed alla comunità. non serviva Chiamparino a ricordarcelo. Il sindaco di Torino deve prendersela con chi, nel governo prodi, si batte da tempo a favore della diffusione della cannabis tra le giovani generazioni. di fatto, sfiducia la Turco».

## «Corruzione in atti giudiziari»: arrestato magistrato di Cassazione

Con il sostituto procuratore generale Vincenzo Maccarone in manette anche il consigliere di Stato Lanfranco Balucani

/ Roma

Associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari: sono le pesanti accuse per le quali due magistrati e due costruttori sono stati arrestati ieri su richiesta della procura della Repubblica di Perugia. In carcere sono finiti il sostituto procuratore generale presso la Cassazione Vincenzo Maccarone, il consigliere di Stato Lanfranco Balucani e i costruttori perugini Carlo Gradassi e Leonardo Giombini. A bloccarli, tra Perugia e Roma, è stato il «Gico» (gruppo di investigazione sulla criminalità organizzata) della Guardia di Finanza, che ha eseguito a carico dei quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere disposte dal gip del capoluogo umbro su richiesta della Procura. Per gli arrestati, il giudice delle indagini preliminari ha tra l'altro disposto il divieto di incontro con i loro difensori.

L'inchiesta ruoterebbe comunque intorno alla figura di Giombini.

**L'inchiesta perugina ruota intorno agli imprenditori Giombini e Gradassi, finiti anche loro in manette**

ni (che dopo essere stato arrestato è stato condotto in ospedale per alcuni accertamenti e poi portato in carcere). Proprio Giombini, 42 anni, era già stato arrestato il 29 maggio del 2006 - assieme a diverse altre persone - e poi rimesso in libertà per un giro di fatture per operazioni inesistenti. E proprio partendo dalla vicenda delle fatture false - una cifra che secondo le prime ricostruzioni si aggirerebbe sui 9 milioni e mezzo di euro - sembrerebbero essere scaturiti questi nuovi arresti. Giombini ha costruito l'Ipercoop a Collestrada e quello di Terni, oltre ad altri supermercati a Spoleto, a Chianciano, ma che ha nella sua «scuderia» anche caserme dei vigili del

fuoco. Ecco perché gli inquirenti sembrano intenzionati a ripercorrere il filo di tutti gli appalti affidati all'imprenditore. Rimontando indietro addirittura fino alla metà degli anni novanta.

**Leonardo Giombini fu già arrestato un anno fa (e poi liberato) per un giro di fatture inesistenti**

Dopo 71 giorni di carcere lo scorso anno Giombini tornò libero ma, nel provvedimento con il quale fu autorizzato a uscire dal carcere, il gip aveva sottolineato che il quadro indiziario emerso era comunque «ampiamente confermato». Al centro della nuova fase dell'inchiesta ci sarebbero aspetti dell'attività dei due magistrati e i loro presunti rapporti con Giombini.

Proprio oggi, davanti al tribunale del riesame di Perugia, è in programma l'udienza nella quale verrà esaminato il provvedimento con il quale gli stessi giudici avevano confermato il sequestro preventivo di parte delle azioni della «Giombini costruzioni», disposto dal gip su richiesta della Procura. Decisione poi annullata con rinvio dalla Cassazione.

### IL CAPO DEL CESIS

«Troppi tagli, così perdiamo gli 007 migliori»

**Fuga dai servizi** dei migliori 007, per il prevedibile taglio del 30% delle attuali retribuzioni? Succederà se si realizza l'aggancio al trattamento economico del personale a quello delle forze di polizia, previsto nel ddl di riforma del settore, approvato alla Camera ed attualmente all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato. A lanciare l'allarme è il generale Giuseppe Cucchi del Cesis nel corso di un'audizione in Senato. «Si tratta - ha sottolineato - di un principio logico e accettabile che però, se applicato, ci farebbe perdere la fascia più pregiata dei collaboratori, con la conseguente decapitazione del livello più alto dei servizi».

n.c.

Culla

È nata la piccola **Fabiola Porro**

Alla mamma e al papà gli auguri di tutti gli amici de l'Unità



# Khalid e le altre «braccia» nell'inferno delle fragole

Nella Piana del Sele una baraccopoli con 600 fantasmiche: niente acqua né luce. Fuori le serre e i campi di pomodoro

di Marco Bucciantini inviato a San Nicola Varco (Salerno)

**È UNA CONTA** che conosciamo bene, è la conta del caporale, che «tasta» i muscoli, se il colpo d'occhio lo lascia indeciso. Tre uomini tornano a casa nel paese che non esiste.

In fondo alla strada sterrata, dietro la stazione di San Nicola Varco, c'è una carto-

lina d'Italia, timbrata Piana del Sele, Eboli, Salerno. Uno spiazzo arido è circondato da edifici, come i fortini delle vecchie legioni. Seicento persone vivono senza luce, senz'acqua, senza servizi. Però se chiedi una gerarchia a loro, ai marocchini, agli abitanti del paese che non c'è, rispondono: «Senza una donna». Non ci sono le donne. Sono tutti uomini giovani, fra i 20 e i 40 anni, anche se sembrano tutti più grandi, la pelle invecchiata dai pesticidi, i denti distrutti, gli occhi rossi per la nutrizione di fortuna. Nella stanza di dieci metri quadrati ci sono sei letti, Abdullah sbucca da sotto le coperte. È sfinito, ha lavorato nove ore dentro la serra, «che caldo, ci sa-

ranno stati 60 gradi». È il tempo delle fragole, la coltura più pregiata e redditizia. Stanno «finendo» i carciofi, poi saranno pesche e albicocche, melanzane, pomodori. «Nei campi è durissimo, ma dentro le serre è l'inferno». Per 25 euro l'ora, a nero, quando capita. «Ma io non vedo un soldo da sei mesi», si lamenta Razzak. Poi si alza e prepara un tè con la menta che i marocchini coltivano nel pezzetto d'orto del paese. Ai fornelli va solo per l'infuso, «perché nel resto ci mette troppo sale», lo burlano gli altri. Il resto, poi, è quasi sempre il tagin, piatto di carne di vitello, sugo di pomodoro, peperoncino e cipolla in quantità industriale, piselli, e cos'altro capita. «Il più bravo è Abidal», indica Khalid. L'altro ride, si alza, e comincia a preparare la cena, aprendo una cipolla che si sente l'odore anche da Napoli. A parte Abdullah, oggi gli altri non hanno lavorato. Di solito li chiamano «tre giorni alla

settimana», che è un disastro, significa 300 euro al mese, che sono quelli che servono per vivere, «non resta niente da mandare giù, e io ho moglie e tre figli a Safi». Il più silenzioso è Abdul Karim, che ha il fratello camionista a Torino ma lo vede una volta all'anno. Di fronte a lui Larbi studia il dizionario dei verbi, è alle prime pagine, è curioso: «Cosa vuol dire questo?», e addita «Aborrire». Lascia perdere, non serve. Dalla prossima settimana sette insegnanti verranno ad aiutarli ad imparare l'italiano. E sette medici-specialisti si prenderanno cura di questa emergenza socio-sanitaria. I più richiesti: il dentista (ma ormai i casi sono disperati), il dermatologo (a controllare i disastri dei pesticidi). La stazione di San Nicola è quella dopo Eboli, dove, com'è noto, scese Cristo. Sembra una canzone di Jannacci, un libro di Pasolini, c'è il cane sudicio che mangia la stoppia, ci sono i ragazzi che scaldano la terra di noia. Ci sono ratti lunghi 40 centimetri, c'è Redouan, il bello del paese, che prova a parcheggiare il motorino in camera. È carico di bottiglie, è andato a far la spesa, è arrabbiato: «Guardate qua, questo sono io». Si lamenta perché suo malgrado è finito nella copertina di un Cd che parla di questa gente. È a torso nudo, la schiena armoniosa di muscoli

nervosi, allenati a chinarsi e raccogliere frutta, strappare erba, sostenere cassette stracariche. «Ora ti facciamo pagare i diritti d'autore», scherza Anselmo Botte, il sindacalista della Cgil di Salerno che idealmente è il sindaco del paese che non esiste. Ha piazzato la bandiera rossa della Cgil sul tetto del prefabbricato montato dal sindacato al centro del villaggio, come appoggio per dottori e insegnanti. Una citazione delle conquiste americane, dalla luna a Baghdad. La battaglia è lunga: «Questo posto doveva essere un mercato ortofruttilo. Si sono spesi 30 miliardi di lire ma quel mercato non è mai partito. Così dagli anni novanta su questi 14 ettari si sono stanziati gli immigrati». Nel 2000 erano già più di duecento, adesso sono il triplo. Il 60% della manodopera in agricoltura in questa Piana è straniera: quattromila persone, ottomila braccia, come contano i caporali. Indiani e pachistani lavorano negli allevamenti bufalini. Una manifestazione della Cgil, il 25 settembre scorso convinse la Regione a spedire i primi 50 mila euro per la bonifica del terreno e la costruzione di 5 bagni e dieci docce (un cesso ogni 125 abitanti, per capirsi). Finiti i soldi si sono arenati anche i lavori. I cessi si sono intasati, lo scolo è esploso e adesso affiora in mezzo alla



Foto di Ciro Fusco/Ansa

«piazza». Dopo la bonifica, la mondezza è tornata ad accatastarsi, si distinguono i rottami di una Fiat 131 Mirafiori: una discarica a cielo aperto, e il lezzo conferma. Il sindacato è tornato alla carica: dalla Regione arriveranno altri 900 mila euro. Ma non deve diventare un apartheid salernitano: «Si deve costruire - sogna Anselmo - una specie di ostello della gioventù». Botte è «il compagno sanatorio». Raduna tutti e aggiorna sulle novità in fatto di leggi sull'immigrazione, flussi. Diffonde una speranza che la realtà nega: sono tutti irregolari, clandestini, senza contratto di lavoro non c'è scampo. Driis ha il per-

messo di soggiorno, è tornato a casa nei mesi invernali. Gli altri non possono: troppo rischioso fare andata e ritorno senza documenti. C'è chi non vede i figli da tre anni, nemmeno in foto. Halim, l'intellettuale, il traduttore, laureato ad Agadir, muratore a gettone a Eboli dopo un soggiorno al Cpt di Caltanissetta («un carcere, ma qui è quasi peggio») è il cicerone della visita al paese. Saluta Hassan, il barbiere «professionista» (ce ne sono altri due che però «arrotondano» nei campi): barba e capelli - senza shampoo - a 2 euro e 50 centesimi al giorno (a 50 centesimi l'uno), c'è un tizio che ha risolto

all'aria aperta i problemi dei cessi intasati, c'è il bar che è chiuso, «peccato, ha la tv col satellite, caricata con le batterie delle vecchie auto, di solito si tardeggia al bar». Ci sono tre gatti a loro agio, un ragazzo col piede gonfio che da un mese non lavora ma qui lo sfamano lo stesso. È un paese vero, povero ma vero. Intanto Abidal pesta la carne e la mescola con il pomodoro. L'odore di cipolla è svanito nei tagin, i piselli colorano la pentola senza manici. Avvicina le labbra al vecchio mestolo arrugginito: non ha sbagliato il sale nemmeno stavolta. Nella camera ormai è quasi buio, i sei amici dividono la cena.

## Morti in rianimazione: 17 indagati

Castellaneta, il ministero: «Saltati 5 livelli di controllo». Oggi le autopsie

di Taranto

«ALMENO CINQUE sono i livelli di responsabilità che avrebbero potuto evitare le morti». A parlare è il presidente della Società scientifica del management di rischio clinico, Quirino Piacevoli, uno dei componenti della commissione di esperti del ministero della salute che lunedì sera ha concluso l'ispezione nell'ospedale di Castellaneta. Dalla fase di installazione dell'impianto fino alla direzione sanitaria. E proprio di questi cinque livelli fanno parte i 17 indagati dalla procura di Taranto. Tecnici e progettisti, medici e funzionari della Asl più i componenti della commissione regionale di collaudo nominata il 2 maggio 2005, ieri hanno ricevuto un avviso di garanzia

emessi dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Taranto nell'ambito dell'inchiesta sulle otto morti sospette avvenute nei giorni scorsi nel nosocomio jonico a causa probabilmente di uno scambio avvenuto nel Reparto di Terapia Intensiva Coronarica tra le tubazioni dell'ossigeno e quelle del protossido di azoto. Intanto la procura ha fatto sapere che saranno esumate le salme dei sei pazienti deceduti dal 20 al 30 aprile nel reparto di terapia intensiva coronarica. Oggi invece sarà affidata l'autopsia per stabilire le cause della morte degli ultimi due pazienti deceduti, Pasquale Mazzone, di 82 anni, morto il 2 maggio, e Cosima Ancona, morta il 4 maggio. Nel frattempo sono continuate le ispezioni dei Nas negli ospedali in cui la ditta Ossitalia di Bitonto ha realizzato impianti di erogazione di gas. Nessuna irregolarità nelle 47 strutture sanitarie del Centro-sud. «I controlli - comu-

niche il ministero della Sanità - hanno interessato strutture di Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Molise, Toscana ed Emilia Romagna, non rilevando alcuna anomalia nella erogazione dei gas e nell'impiantistica, che è risultata sicura. Tutti i presidi sanitari - prosegue la nota del ministero - sono stati oggetto di accertamenti tecnici, sia attraverso la constatazione della corretta impiantistica che mediante l'uso di ossimetri e altre attrezzature tecniche per la rilevazione delle qualità e percentuali dei gas medicinali». Verifiche anche al Policlinico Le Scotte di Siena, dove nei giorni scorsi si è verificato un decesso analogo a quelli nell'ospedale di Castellaneta. «Per quanto riguarda l'azienda ospedaliera Le Scotte di Siena - conclude il ministero - è stata verificata la sola impiantistica, risultata regolare, mentre per problemi tecnici la valutazione dei gas medicinali sarà effettuata domani (oggi, Ndr)».

### Gli indagati

Dal direttore Asl agli uomini del collaudo

Sono in tutto 17 gli indagati per omicidio colposo plurimo. Si parte dai componenti della commissione regionale di collaudo Primo Stasi, Giuseppe Franza e Matteo Antonicelli. Tre i sanitari: il primario del reparto, Antonio Scarcia; il direttore sanitario, Cosimo Turi; l'anestesista Argentina Saracco. Poi il capo ufficio tecnico dell'Asl, Giuseppe Sebastio, i dirigenti Asl Paolo Quataro, Francesco Menza, Mauro Leone e Francesco Morea. Infine i progettisti dell'ospedale Michelangelo Lentini e Vito Miccoli. Per le imprese, l'amministratore di Ossitalia e altri quattro.

## «Rapporti tra Cuffaro e il boss»: ora lo dice una sentenza

di Marzio Tristano / Palermo

Il Governatore della Sicilia e il boss parlavano a distanza, concordavano le candidature alle regionali, condizionavano i concorsi dei medici, sabotavano le indagini della magistratura, avevano «discorsi loro»: non è più l'accusa di un pm ma la sentenza di un Tribunale che scolpisce il nuovo volto del rapporto mafia-politica in Sicilia, ai massimi livelli, quelli del presidente della Regione Cuffaro, già imputato per favoreggiamento alla mafia, e del capomandamento di Brancaccio Guttadauro, condannato per 416 bis con sentenza passata in giudicato. Tramite tra i due, che ufficialmente non si sono mai incontrati, è stato l'ex consigliere comunale Udc di Palermo Mimmo Miceli, condannato a 9 anni per concorso in associazione mafiosa. Le considerazioni che appaiono nella sentenza del Governatore sono infatti trascritte nelle motivazioni della sen-

tenza di condanna di Miceli, depositata sabato. È Cuffaro, secondo i giudici, che rivela al boss l'esistenza di microspie, disattivate da casa Guttadauro il 15 giugno del 2001: lo svela una frase della moglie del boss («avia ragione Cuffaro») citata dai giudici in sentenza. Ed è Miceli, rampollo di una famiglia borghese del trapanese, il portadind del capomafia: «Appare delegato scrivono i magistrati - a mantenere i contatti con l'On. Cuffaro, da un lato, nel farsi latore delle precise richieste che, sotto vari profili, Motivazioni per la condanna all'ex consigliere Udc Miceli Il ruolo di Guttadauro e le Regionali del 2001

compreso quello elettorale, vengono avanzate in modo chiaro dall'esponente mafioso, dall'altro, nel riportare a costui le notizie e le previsioni che ha avuto occasione di apprendere durante i suoi contatti con l'On. Cuffaro». Che, in questa fase, quella della formazione delle liste per le regionali del 2001, va protetto da Cosa Nostra, e quindi il boss non deve incontrarlo: in una conversazione captata da una microspia Guttadauro, scrivono i magistrati, «ribadisce la necessità di un referente privilegiato e diretto, afferma che tale precauzione va adottata non per creare ulteriori equivoci, bensì per cautelare Cuffaro ed evitare il rischio di farlo automaticamente accedere alla sua immagine di esponente mafioso». Candidature in lista vuol dire voti contro favori, anche il finanziamento della campagna elettorale di Cuffaro da parte della mafia: «Non sono esclusi finanziamenti in favore di Cuffaro - è scritto nella sentenza - si parla di autotassarsi, di prospettare con il dovuto rispetto a Cuffaro che essi sono pronti a fornirgli contributi economici; ed ancora, di stanziamenti in favore di Miceli, ma anche di reperire fondi spendendo il nome del candidato governatore, prospettando agli eventuali interessati le cose che potrebbero derivare dal suo futuro incarico». A Cuffaro, il boss chiede anche di attivarsi per favorire un suo amico nella nomina a primario. E Cuffaro, secondo i giudici, obbedisce. Perché «nel parlare delle nomine dei primari e della vicenda parallela del concorso per l'assunzione di assistenti di chirurgia, Guttadauro non manca di sottolineare a Miceli che va ricordato a Cuffaro che si tratta di discorsi nostri, ai quali egli tiene particolarmente: con ciò sembra alludere ad interessi che trascendono i singoli concorrenti, e che sono condivisi insieme ad un gruppo ristretto di persone».

### MESSINA

Tangenti per le concessioni edilizie: 12 arresti, indagato il Governatore

Nuovi guai sono in arrivo per Cuffaro da Messina, dov'è indagato per concussione dopo le dichiarazioni dell'imprenditore pentito Antonino Giuliano, che ai giudici ha raccontato di una mega speculazione che doveva ruotare attorno a nuove cliniche private, a cui avrebbe preso parte, secondo lui, Cuffaro con l'aiuto di Michele Aiello, il titolare della clinica Villa Santa Teresa imputato a Palermo per concorso in associazione mafiosa nello stesso processo del governatore. Le dichiarazioni di Giuliano hanno prodotto ieri i primi arresti: dodici persone (cinque imprenditori, l'ex presidente del consiglio comunale, un avvocato e

due funzionari) sono finite in carcere e ai domiciliari con l'accusa di avere dato vita a un giro di tangenti per il rilascio delle concessioni edilizie. «L'operazione ha scoperto un vero e proprio comitato d'affari» ha detto il procuratore di Messina, Luigi Croce. Le mazzette pretese dagli imprenditori ammontano a oltre un milione e mezzo di euro. Nel secondo filone di indagini, quello che coinvolge Cuffaro, sono indagati anche il sindaco di Messina Genovese, l'ex sindaco Buzzanca, l'ex presidente della Regione Campione, l'ex sottosegretario Pagano, il senatore Ricevuto e l'ex segretario della Cisl Briante. m.t.

**MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 2007 • ORE 21 • ALPHEUS**  
via del Commercio 36 • Roma

**Il Comitato Piazza Carlo Giuliani onlus**  
PRESENTA

**La rossa primavera**

Incontro con **Haidi Giuliani** e alcuni degli autori.  
Con la partecipazione del progetto **RUTS** (Rete urbana per il territorio e la sua storia)

Lecture e musica con gli **Hot Club de Jazz**  
**Xavier Rigaut** (voce); **Bruno Zoia** (basso);  
**Roberto Nicoletti**, **Nicola Puglielli** (chitarre),  
**Umberto Trinca** (fisarmonica)

scritture antifasciste  
a cura di **Paola Staccioli** Ingresso libero

**CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.**

**DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO.**

Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**.  
Devolvere il 5 per mille è una scelta in più che non esclude quella dell'8 per mille.  
Per informazioni visita il sito **www.ail.it**

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.



# «Nella guerra alle Br Moro era il prezzo che dovevamo pagare»

Parla per la prima volta Steve Pieczenik che lavorò con Cossiga durante il sequestro

di Marco Dolcetta

**A PARIGI**, di passaggio dagli Usa, Steve Pieczenik - invitato dal giornalista Emmanuel Amara per intervistarlo per una serie di trasmissioni tv in Francia e la presentazione di un libro - ci permette di avere un colloquio con lui. Durante il sequestro Moro furono

molto attivi tre Comitati per la gestione della crisi: ci sono pochi dati per ricostruire con precisione l'attività di questi gruppi, in quanto dagli archivi del Viminale a detta del senatore Sergio Flamigni, membro della Commissione Stragi, sono scomparsi i verbali delle riunioni e altri documenti. L'americano Pieczenik, assistente del sottosegretario di Stato, era il capo dell'Ufficio per la gestione dei problemi del terrorismo internazionale del Dipartimento di Stato Usa, Ufficio che era stato istituito da Henry Kissinger. Come ci ha confermato l'ex ministro dell'Interno, Francesco Cossiga, Pieczenik venne invitato subito dopo il rapimento di Aldo Moro a fare parte di un Comitato di esperti cui faceva capo, appunto, Cossiga, per fare fronte all'emergenza. Al suo fianco c'era anche il criminologo Franco Ferracuti, che in seguito risultò far parte della P2. Era allora il responsabile della cellula antiterrorista del Dipartimento di Stato. Finito il suo incarico alle dipendenze dell'Amministrazione Usa, molto dopo il caso Moro ha incominciato a scrivere numerosi romanzi di spionaggio.

«Ben Reid, che dipendeva da Cyrus Vance, il ministro degli Esteri, mi convocò - racconta Pieczenik - nel suo ufficio. Si rivolse a me perché avevo studiato ad Harvard e al Mit. Poi Kissinger qualche tempo dopo mi incaricò di dirigere la prima cellula antiterroristica degli Usa. Nel 1978 l'Italia, fino al rapimento Moro, era abbastanza trascurata dai nostri. Quando arrivai mi resi subito conto che il Paese era nel caos. Scioperi continui, manifestazioni sindacali ed estremisti di sinistra, mentre l'apparato dello Stato rimane in mano a vecchi fascisti che poi mi sono reso conto erano stati infiltrati dalla P2. Fra l'altro ho potuto constatare con il ministro dell'Interno di allora Cossiga che costui non aveva nessuna strategia né alcun piano d'azione». Cossiga ha parole forti nei confronti di quanto Pieczenik dice: «È alla ricerca di notorietà, visto che ha intrapreso definitivamente

Misi in trappola le Br col falso comunicato del ritrovamento del corpo nel lago della Duchessa

la sua attività di scrittore per i libri e per il cinema... Fa affermazioni quanto meno azzardate». «Quello che mi aveva sorpreso - chi parla ora è sempre Pieczenik - in quei giorni è che i gruppi fascisti tenevano in permanenza le leve del potere in Italia. Mi resi conto in fretta che anch'io ero poco al sicuro. Mi ero quindi reso conto che le Br avevano degli alleati all'interno della macchina dello Stato. Dopo qualche riunione che consisteva nell'identificare il centro di gravità attorno al quale la storia del rapimento girava, ho subito capito che le forze conservatrici volevano la morte di Moro, le Br lo volevano vivo, i comunisti invece, la loro posizione era quella della fermezza politica. Francesco Cossiga lo voleva sano e salvo ma mi diede carta bianca per elaborare una strategia. Il primo punto della mia strategia consisteva nel guadagnare del tempo, mantenere in vita Moro e al tempo stesso il mio compito era

di impedire l'ascesa dei comunisti di Berlinguer al potere, ridurre la capacità degli infiltrati nei Servizi e immobilizzare la famiglia Moro nelle trattative. Cossiga non gestiva interamente la strategia che volevo sviluppare. Tutto il sistema italiano era inaffidabile. Negli incontri al vertice, avevo di fronte quella che mi veniva presentata come l'élite dirigente, dei dinosauri dell'epoca mussoliniana e i loro giovani cloni. Erano soprattutto i membri dei Servizi. Anche i Servizi Segreti del Vaticano mi avevano detto di fare molta attenzione. I stessi Servizi Segreti del Vaticano ci avevano aiutato molto a capire come le Br si erano infiltrate nello Stato. Fra gli altri, i simpatizzanti di estrema sinistra comprendevano anche i figli di Bettino Craxi e una delle figlie di Moro».

Pieczenik, continua a raccontare anche nel libro dal titolo **Noi abbiamo ucciso Aldo Moro** scritto con Emmanuel Amara, che sta per uscire in Francia presso l'editore Patrick Robin, decise la strategia per risolvere a modo suo il caso Moro. «Lessi le molte lettere di Moro e i comunicati dei terroristi. Vidi che Moro era angosciato e stava facendo rivelazioni che potevano essere lesive per l'Alleanza Atlantica. Decisi allora che



9 maggio 1978, il ritrovamento del corpo di Aldo Moro in una Renault, in via Caetani a Roma. Foto di Rolando Fava/Ansa

## Il personaggio

**Dal Mit al Viminale passando per Kissinger**

Pieczenik nasce a Cuba da una famiglia di polacchi che vivevano in Urss. Ha passato la sua infanzia a Tolosa, poi si trasferisce negli Usa dove studia alla

Harvard University e poi al Mit. Fu chiamato in Italia da Ben Reid, un funzionario alle dipendenze del ministro degli esteri Usa Vance. Durante il sequestro Moro fu membro del 3° Comitato crisi del Viminale, allora guidato da Cossiga.

doveva prevalere la Ragione di Stato anche a scapito della sua vita. Mi resi conto così che bisognava cambiare le carte in tavola e tendere una trappola alle Br. Finì di trattare. Decidemmo quindi, d'accordo con Cossiga, che era il momento di mettere in pratica una operazione psicologica e facemmo uscire così il falso comunicato della morte di Aldo

Moro con la possibilità di ritrovamento del suo corpo nel lago della Duchessa. Fu per loro un colpo mortale perché non capirono più nulla e furono spinti così all'autodistruzione. Uccidendo Moro persero la battaglia. Se lo avessero liberato avrebbero vinto. Cossiga ha approvato la quasi totalità delle mie scelte e delle mie proposte e faceva il tramite con

Andreotti».

Il senatore Sergio Flamigni considera la presenza di Pieczenik di fondamentale importanza per l'esito avuto da tutta la vicenda Moro, identico interesse lo ha sempre dimostrato anche la magistratura italiana che si era interessata della questione. Uno di quei giudici, Rosario Priore, ci ha ricordato come a più riprese anche la Commissione Stragi presieduta dal senatore Giovanni Pellegrino, abbia chiesto la sua testi-

Gli apparati italiani pieni di ex fascisti e piduisti. Cossiga approvò quasi tutte le mie scelte

## L'anniversario

**Oggi a via Caetani l'omaggio allo statista**

Il ventunesimo anniversario dell'uccisione di Aldo Moro verrà celebrato con una sorta di pellegrinaggio in via Caetani, luogo del ritrovamento del corpo dello statista. Inizierà una delegazione di Forza Italia guidata da Sandro Bondi alle 9, seguita alle 10,15 da quella dell'Ulivo guidata da Piero Fassino e Dario Franceschini. Un quarto d'ora dopo toccherà al Pierluigi Castagnetti, in rappresentanza della Camera dei deputati, in qualità di vicepresidente. Per il governo alle 10,45 sarà il ministro delle Politiche per la Famiglia Rosy Bindi deponerà un'altra corona di fiori. Nel pomeriggio alle 15, presso la Sala del Mappamondo di Montecitorio, si terrà il convegno «Il diritto penale nel pensiero di Aldo Moro», organizzato dalla commissione Giustizia della Camera.

monianza che però a suo tempo, all'ultimo minuto, ha sempre rifiutato. Rosario Priore però ricorda anche come quei Comitati fossero formati da esperti che in seguito si rivelarono essere «antenne» di servizi di Intelligenza di molte potenze straniere.

«Sono stato io - continua Pieczenik - a decidere che il prezzo da pagare era la vita di Moro. La mia ricetta per deviare la decisione delle Br era di gestire un rapporto di forza crescente e di illusione di negoziazione. Per ottenere i nostri risultati avevo preso psicologicamente la gestione di tutti i Comitati dicendo a tutti che ero l'unico che non aveva tradito Moro per il semplice fatto di non averlo mai conosciuto. Un giorno chiesi a Cossiga, guardandolo negli occhi se mi potevo fidare di lui. Lui - rispose francamente - lei non può... Presi in mano la situazione e decisi clinicamente come gestire l'esito finale delle Br, uno scambio mortale in termini di stabilità per il Paese e per i suoi alleati. Cossiga era sempre informato sulla mia strategia e non poteva fare altro che accettare. Le Br invece potevano fermarmi in un attimo ma non hanno saputo farlo o voluto, questo non lo so. Avrebbero potuto concludere una trattativa con lo Stato, ottenendo delle pene ridotte liberando Moro ma erano troppo legati alla loro logica terroristica, in cui si preferisce essere più terroristi del terrorismo di Stato che io così bene conosco».

Cossiga vuole ribadire come le affermazioni attuali di Pieczenik non siano coerenti rispetto al suo atteggiamento di un tempo. Dopo aver realizzato il suo piano, Steve Pieczenik, in gran silenzio, come era venuto, se ne ritorna negli Usa. Più volte richiesta la sua testimonianza alle varie Commissioni parlamentari sul sequestro Moro non si è mai presentato.

v.v.a.

## «Terrorismo, colmato vuoto di memoria»

Giornata del 9 maggio, Napolitano scrive ai familiari delle vittime

Dal Colle c'era stato in questi mesi un discorso, ma insistente pressing nei confronti del Parlamento. Napolitano s'era sincerato - convocando appositamente i presidenti della Camera Bertinotti e del Senato Marini al Quirinale - che il calendario parlamentare venisse rispettato. Ora l'istituzione di una giornata della memoria dedicata alle vittime del terrorismo è legge. E il presidente della Repubblica ha voluto marcare l'importanza della decisione rivolgendosi con lo strumento inusuale di una «lettera aperta» a chi, come i familiari delle vittime, ha da tempo dolorosamente insistito nel denunciare il pericolo dell'amnesia e della sottovalutazione di una stagione e di un fenomeno cruciale nella battaglia democratica. «Ho seguito e incoraggiato, negli ultimi mesi - scrive - il percorso delle proposte di legge

volte a istituire un Giorno della memoria dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice. La legge è stata da pochi giorni approvata definitivamente dal Parlamento (prima al Senato e poi alla Camera), con larghissimo consenso, e quindi pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale». L'iniziativa si lega a una ricorrenza speciale:

«Ho seguito e incoraggiato» l'istituzione del Giorno della Memoria per le vittime delle stragi, così si è riempito «un vuoto»

è stata prescelta per quella ricorrenza la data del 9 maggio, cioè il giorno del barbaro assassinio dell'onorevole Aldo Moro da parte delle Brigate rosse. La legge prevede un complesso di iniziative, la cui preparazione culminerà in una prima celebrazione il 9 maggio 2008. Napolitano nella lettera aperta annuncia anche che il Quirinale intende dare con atti concreti l'anno prossimo un particolare segno di attenzione a questi temi: «Sede della celebrazione sarà - in quella occasione - anche il Palazzo del Quirinale. Nel darvene annuncio, desidero sottolineare il significato e l'importanza che attribuisco alla decisione del Parlamento: essa colma un vuoto di memoria storica e di attenzione umana e civile, che molti di voi avevano dolorosamente avvertito».

## CONCUSSIONE

**Campania, arrestato consigliere regionale Ds Nel 2001 era stato il sindaco più votato d'Italia**

di Massimiliano Amato

Un giro di squillo e una talpa a Palazzo di Giustizia (un agente del nucleo di polizia giudiziaria) nell'inchiesta della Procura di Santa Maria Capua Vetere che ieri mattina ha portato all'arresto del consigliere regionale della Campania Angelo Brancaccio, diessino. Brancaccio, segretario della presidenza del consiglio regionale, è accusato di concussione e altri reati contro la pubblica amministrazione e il patrimonio. Le vicende risalgono al periodo in cui era sindaco di Orta di Atella, piccolo centro al confine tra le province di Napoli e Caserta: secondo gli inquirenti, avrebbe chiuso un occhio su numerose speculazioni edilizie. In manette sono finite altre cinque persone, tra cui tre tecnici comunali e il poliziotto infedele, rinchiuso nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere perché sospettato di aver fornito

a Brancaccio notizie riservate su inchieste che lo riguardavano. In cambio, all'agente sarebbero state garantite adeguate controprestazioni in natura: squillo ingaggiato dal consigliere regionale. L'indagine, coordinata dal procuratore capo Mariano Maffei e condotta dai carabinieri del Rono di Caserta, si è avvalsa anche dell'apporto della Procura antimafia di Napoli. Da anni esponente di spicco dei Ds in provincia di Caserta, fautore della corrente interna al partito «Sinistra per Terra di Lavoro», Brancaccio è stato per due volte sindaco di Orta: nel 2001 fu il primo cittadino più votato d'Italia. Alle elezioni del 2006 si è candidato alla carica di consigliere comunale, risultando primo eletto del centrosinistra. Più volte consigliere provinciale, ha ricoperto per un periodo anche la carica di presidente del consiglio provinciale di Caserta. Nel 2005, l'approdo in consiglio regionale.

## Accoltellata e stuprata dopo la discoteca, preso il «branco»

Foggia, una ragazza assalita da tre giovani: è riuscita a farsi soccorrere. Operata d'urgenza, ora è fuori pericolo

/ Foggia

Mentre moriva la violentavano. Una ragazza di diciassette anni è salva per miracolo dopo una notte di orrore e grazie a un farmacista che l'ha soccorsa in tempo e portata in ospedale. È accaduto a Foggia e ora in carcere ci sono tre ragazzi di vent'anni: Michele Mastroiorio, Vincenzo Bisanzio e Vito Pane. Tutti incriminati per tentato omicidio, violenza sessuale di gruppo, lesioni personali e porto di coltello.

Avevano conosciuto la ragazza l'altra sera in discoteca. A un certo momento l'hanno costretta ad uscire minacciandola con un coltello, poi l'hanno pugnalata, ovunque. Sette coltellate solo al collo. E mentre lei cadeva per terra, insanguinata, il branco si è fatto sotto. «Erano le due di notte quando ho sentito suonare al cancello della mia villetta in modo molto energico - ha racconta-

to il farmacista - . Io e mia moglie siamo scesi ad aprire. Ci siamo trovati di fronte una ragazza insanguinata che, urlando, ci diceva: "Vi prego, aiutatemi, sono stata picchiata, accoltellata e violentata". Comincia così l'orrore descritto da Claudio Michele D'Orsi che assieme alla moglie, la notte scorsa, ha soccorso la diciassettenne vittima di una violenza sessuale di gruppo a Vico del Gargano. Il soccorso è scattato quindi nel cuore della notte. «Ma una mezz'ora prima - racconta D'Orsi, titolare della farmacia nel centrale corso Umberto - avevamo sentito degli schiamazzi provenire dalla vicina campagna, e il nostro cane che abbaiva.

Dopo un po' abbiamo sentito suonare in modo molto energico il campanello di casa, abbiamo pensato ad uno scherzo o a una rapina. Ma quel modo di suona-

re ci ha impressionati. Io e mia moglie siamo scesi ad aprire e abbiamo visto sul cancello la sagoma di una ragazza che lentamente si accasciava al suolo. Ci siamo avvicinati. Lei indossava un giubbotto, una maglietta e dei pantaloni. Era piena di sangue, aveva taglietti sulle braccia, sul volto, sull'addome. Con una mano si teneva un fianco dove c'era una ferita profonda e da dove fuoriusciva molto sangue». Vedendo la ragazza il queste condizioni, il farmacista e la moglie hanno chiamato subito il 118 e i carabinieri. «Nel giro di dieci minuti - continua D'Orsi - è arrivata l'ambulanza, cinque minuti più tardi i militari. La ragazzina era vigile e ha subito raccontato ai carabinieri quello che era accaduto». Forse già in quel momento ha rivelato ai militari i nomi dei suoi aggressori. Secondo il racconto di D'Orsi, la violenza si è consumata nel centro cittadino. «Si -

spiega - è accaduto tutto in una zona non urbanizzata alle spalle del Municipio, dove ci sono diverse abitazioni, tanta campagna e nessun palo dell'illuminazione pubblica. È una zona in cui può accadere di tutto senza che nessuno se ne accorga. Infatti, se la vit-

tima della violenza non avesse deciso di suonare al campanello di casa non so in quali condizioni sarebbe stata trovata questa mattina». La ragazza è stata operata ed è fuori pericolo. Nei prossimi giorni, con molta cautela, sarà anche interrogata.

**campidilavoro@arci.it**

esperienze in  
**Bosnia, Brasile, Egitto, Kosovo, Kurdistan, Libano, Mozambico, Palestina, Romania, Rwanda, Serbia, Sud Africa, Sahara Occidentale, Swaziland**

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI  
**www.attivarci.it**



Ad Anne Lauvergeon verrebbe affidato per competenza il dicastero dell'Energia

A Rachida Dati, magistrata di padre marocchino e madre algerina potrebbe toccare anche la Giustizia

# Per il governo Sarkò corteggia «Atomic Anne»

Fra le 7 ministre la più ambita è un'ex collaboratrice di Mitterrand, a capo di un'industria nucleare  
Per «lavare» i voti lepenisti il ministero dell'Identità nazionale andrebbe a una maghrebina

## LE PROTAGONISTE

**R. Dati**



◆ Magistrata, 41 anni, già collaboratrice di Simone Veil

**M. Alliot-Marie**



◆ Ex ministro della Difesa nel governo Chirac

**C. Lagarde**



◆ 51 anni, è l'attuale ministra del Commercio estero

**A. Lauvergeon**



◆ Presidente del gruppo nucleare Areva

**C. Boutin**



◆ Ex giornalista e teodem transalpina

**N. Kosciusko-Morizet**



◆ Specialista di problemi ecologici

**V. Pecresse**



◆ 39 anni, è portavoce dell'Ump

di Gianni Marsilli / Parigi

**SARKOZY L'HA DETTO:** governo moderno e «di apertura», il suo. In queste ore dal suo cellulare (cullato dalle onde mediterranee tra Malta e Sicilia, a bordo dello yacht di Vincent Bolloré, l'amico di Antoine Bernheim, molto presente tra Generali e Medio-

banca, patron di Havas, di tv all-news e molto attento al mondo dei media in generale), sta tentando il botto, il colpo grosso. L'oggetto delle sue attenzioni sedici anni fa aveva un casco di capelli biondi, un fisico sportivo e aggraziato, una voce squillante e una risata sempre pronta. Aveva trent'anni e un curriculum universitario d'eccezione. Si aggirava nei saloni dell'Eliseo: era lei l'organizzatrice dei vertici internazionali per conto del capo dello Stato, all'epoca François Mitterrand. Era il capo dei sherpa, quella che affina i dossier al più alto livello, a tu per tu con i suoi omologhi europei, americani, cinesi. Una tecnocrate con i fiocchi, e in più priva dell'aridità tipica del genere. Non fu difficile per il primo ministro Lionel Jospin, qualche anno più tardi, affidarle la creazione di Areva, che lei presiede dopo averlo fatto diventare il numero uno mondiale dell'atomo civile. «Atomic Anne», la chiamano gli americani. Anne Lauvergeon, ça va sans dire, fabbricante di centrali nucleari.

Oggi, a 47 anni, una figlia (Agathe) e un rampollo (Armand), è l'unica donna francese alla testa di una grande multinazionale, 70mila dipendenti e 10 miliardi di euro di volume d'affari. Inevitabile che nascessero gelosie. A cominciare dal suo ministro di tutela (Areva è pubblica) Thierry Breton, responsabile del dicastero dell'economia. E altri pescecani dell'acquario industrial-finanziario, che vorrebbero altri piani di sviluppo e altre strutture finanziarie. Lei vorrebbe Areva quotata in Borsa, altri no. Lei, nuclearista convinta, parla però spesso e molto volentieri con gli ecologisti, altri no. Insomma il suo splendido scranno traballa un po'. È su questo che punta Sarkozy: toglierla da una situazione che comincia ad essere incerta, e metterla alla testa di un grande ministero dell'Energia, per approfittare della sua esperienza e del suo dinamismo. E soprattutto esibire la prova vivente del suo spirito di apertura. Anne Lauvergeon non ha mai avuto un tratto politico-partitico, ma quando si è lavorato per anni con Mitterrand e Jospin viene naturale attribuirle una sensibilità di sinistra. Lei sta chiedendo garanzie di indipendenza e

larghezza di mezzi: solo così potrà sfuggire all'accusa di servire da alibi al nuovo presidente. Che peraltro conosce bene, essendo sempre stata attenta a curare i rapporti ai massimi livelli: una sera a cena con Sarkozy, un'altra con Dominique Strauss Kahn. Per una del suo livello, le etichette politiche sono roba per allocchi. Ma Nicolas Sarkozy ha un altro asso nella manica. Dopo aver decantato le virtù dell'«identità nazionale», dopo essersi tirato addosso i sospetti e le accuse di lepenismo mascherato, adesso sta pensando ad una specie di beffa: mettere alla testa del ministero «dell'immigrazione e dell'identità nazionale», del quale ha promesso la formazione, una maghrebina. E chi meglio di Rachida Dati, che gli ha fatto da portavoce in campagna elettorale? Sorriso molto telegenico, 41 anni, di padre marocchino e madre algerina, magistrato, già collaboratrice di Simone Veil. Un profilo perfetto, inattaccabile. Al progetto di Sarkozy potrebbe però opporre quanto ha già avuto modo di dire: «Non sono l'araba che si occupa degli arabi». Ma è persona brillante e competente: qualcuno le attribuisce già il ministero della Giustizia.

Poi ci sono Michèle Alliot-Marie, Catherine Lagarde, Valérie Pécresse, la portavoce dell'Ump, Christine Boutin, la teodem transalpina che condusse una inutile crociata contro i Pacs, l'ecologista Nathalie Kosciusko-Morizet. Almeno in questo il modello di Sarkozy, che ha promesso un governo con sette donne su quindici membri, si chiama Zapatero.



Foto di Patrick Kovarik/AP

**VITTORIA DELL' 8 MAGGIO '45**  
Ultima cerimonia ufficiale di Chirac

**PARIGI** L'aveva detto Nicolas Sarkozy che, se eletto, avrebbe lasciato la scena al presidente uscente Jacques Chirac per non «dare l'impressione di una Repubblica a due teste» fino al passaggio dei poteri, previsto nel pomeriggio del 16 maggio. Così, da solo, Chirac ha risalito per un'ultima volta da capo dello stato gli Champs Elysees, fino a Place de l'Etoile, per presiedere le cerimonie del 62/o anniversario della vittoria dell'8 maggio 1945. Una delle sue ultime iniziative da capo dello stato: oggi riunirà il consiglio dei ministri, giovedì inaugurerà una stele al Giardino del Luxembourg in occasione della Giornata nazionale contro la schiavitù. Chirac ha deposto una corona di fiori alla tomba del milite ignoto, alla presenza delle associazioni degli ex combattenti riunite sotto l'Arco di Trionfo. L'assenza di Sarkozy, ancorché annunciata, è stata valutata diversamente proprio dai rappresentanti di queste organizzazioni. «È stato un errore, avrebbe potuto rendere onore a Chirac», ha osservato Bernard Kutas, degli ex combattenti ebrei.

**L'INTERVISTA MICHEL ROCARD** Ex primo ministro di Mitterrand: assenti temi come l'incattivimento del capitalismo internazionale

## «La campagna di Segò troppo franco-francese»

di Gianni Marsilli / Parigi

Michel Rocard, che fu primo ministro (1988-91) di François Mitterrand e sfortunato partigiano, già vent'anni fa, dell'apertura verso il centro, è l'uomo che a fine aprile aveva gettato nello stagno elettorale la pietra che ha fatto più rumore, proponendo che Ségolène Royal e François Bayrou stringessero un patto per il secondo turno e dessero vita ad un centrosinistra alla francese. Ad elezione conclusa, gli abbiamo chiesto se quella sua idea sia ancora di attualità.

«Naturalmente no, visto che era funzionale alla campagna presidenziale. Ma se l'idea ha perso la sua ragion d'essere, il problema invece resta nella sua interezza: la sinistra non può più vincere da sola. Deve cercare alleati alla sua destra, verso il centro, come voi italiani avete capito benissimo. I socialisti francesi sono invece rimasti per troppo tempo legati all'idea che si potessero ave-

re alleati soltanto a sinistra. Sono quasi quarant'anni che funziona così. Dal congresso di Epinay, nel 1971. Non può più funzionare nel 2007».

**Ritiene che il partito socialista francese sia sufficientemente consapevole di questa necessità?**

«Credo che debba svolgere una riflessione molto più approfondita. Un congresso? Sì, e che sia ordinario o straordinario poco importa. Dovrà uscire un orientamento preciso, una strategia di nuove alleanze e una nuova direzione. Ma è evidente che non si può fare prima delle legislative di giugno».

**Quali sono le chances del Ps alle prossime elezioni?**

«Non partiamo certo favoriti, le cifre sono là a dimostrarlo. No, il partito socialista non parte con il piede buono, però ci batteremo». **A giudicare dalle prime**

**reazioni dopo il voto, il partito sembra aver scelto di rimandare a più tardi la resa dei conti.**

«Davanti ad una simile scadenza non si può che serrare le fila. Ma attenzione, perché unità vuol dire anche confusione. Voglio dire che è molto meglio che le differenze siano chiare, alla luce del sole. Non sto evocando scissioni o abbandoni. Sto dicendo che la franchezza e la chiarezza sono diventate più che mai indispensabili, e che la cappa unitaria non rende servizio a nessuno. Dopo le legislative la discussione dovrà essere aperta, senza infingimenti».

**Come giudica la campagna elettorale di Ségolène Royal?**

«È stata coraggiosa, ma troppo

franco-francese. L'incattivimento del capitalismo internazionale, la stagnazione dei salari e del potere d'acquisto: sono problemi comuni a tutti, non solo ai francesi, e la risposta non può che essere organizzata sul piano internazionale. Se ne è parlato troppo poco, quasi niente».

**È l'unico rimprovero che muove a Ségolène?**

«Sì, ma non è un rimprovero

«La sinistra non può vincere da sola, deve cercare alleati verso il centro, voi italiani lo avete capito bene»

dappoco». **Per le legislative si può prefigurare un centrosinistra alla francese? Si potrà stringere un patto**

**con François Bayrou?**

«C'è una base per fare un centrosinistra, questo sì. Bayrou ha perso molti eletti, i deputati e senatori dell'Udf che sono passati in area Ump, o nella cosiddetta maggioranza presidenziale. Ma ha acquistato molti elettori, quasi sette milioni, tre milioni dei quali ha votato per Ségolène Royal. Però va detto che Bayrou non ha molto spazio, deve ancora conquistarselo. E poi il suo progetto non è un centrosinistra, ma un partito centrale, come i liberali in Germania. Per questo dico che per ora non c'è niente di nuovo, né potrà esserci prima delle legislative. Dopo, vedremo».

**Ritiene, come taluni, che l'«pericolosa» per la Francia e l'Europa?**

«Beh, direi che sul piano internazionale non si sentiva il bisogno di un nuovo amico di George Bush. La sua elezione non aiuta le relazioni con i paesi arabi e tantomeno il processo di distensione in Medio Oriente. Ma mi è sembrato cosciente di non dover rappresentare soltanto la metà della Francia, la sua. Speriamo tenga fede ai suoi propositi».

**La sua nuova giovane energia sarà utile all'Unione europea?**

«Siamo chiari, la metà dei governi dell'Unione non vuole che ci si avventuri in nuove tappe sulla strada dell'integrazione. Gordon Brown si opporrà ad ogni iniziativa in questo senso, e avrà molti alleati nell'impedire una ripresa del processo costituzionale. Tra questi, probabilmente Sarkozy. Ci si avvia quindi ad un confronto sui temi concreti, più che sulle riforme istituzionali».

**Per esempio?**  
«La questione energetica, il problema del clima. E soprattutto l'instabilità crescente del sistema finanziario internazionale. È il problema più importante, ma non ne parla quasi nessuno».

## Royal-Hollande, la coppia nella crisi del partito socialista

La tv riprende un incontro privato domenica sera. Ségolène al segretario Ps e compagno di vita: non mi farò da parte

/ Parigi

Quell'immagine rubata dalle telecamere di France 2 nell'ufficio di François Hollande, dopo i risultati del ballottaggio, dice tutto del personaggio: si vede Ségolène Royal, rivolta al segretario del partito socialista e suo compagno, che fa un segno con il braccio teso e la mano diritta come per dire: io vado avanti. La candidata socialista all'Eliseo, sconfitta da Sarkozy, non ha alcuna intenzione di mollare. La battaglia per la leadership futura del Partito socialista la vedrà in prima linea, anche contro il suo compagno Hollande. Ora la resa dei conti è solo rinviata, perché ci sono le elezioni legislative del 10 e 17 giugno che incombono, e per le quali ci sarà bisogno di una unità forte del partito: dall'ala socialdemocratica di Strauss-Kahn a quella radicale di Fabius, allo stesso Hollande.

Ma la Royal c'è. Secondo Jean-Louis Bianco, ex segretario generale dell'Eliseo con Mitterrand e co-responsabile della sua campagna presidenziale, la Royal è «assolutamente legittimata. Senza violare segreti politici o entrare in questioni personali, tra la Royal e ed Hollande c'è una forte intesa, e sapranno trovare le forme di organizzazione perché Sé-

golène continui ad incarnare il futuro della sinistra». Altri esponenti socialisti di primo piano sono pronti a sostenerla, come il portavoce socialista Julien Dray - «la sinistra ha ormai una grande dirigente» - o l'altro, con Bianco, co-responsabile della campagna, François Rebsamen: «è ora di un

**Le immagini**

«rubate» sono state trasmesse nei tg di France 2

rinnovamento ideologico profondo per prendere la linea avviata da Ségolène». Nel video catturato da France2, Ségolène Royal appare decisa, determinata di fronte a Hollande. Le immagini sono state prese intorno alle 22:00 di domenica da un immobile davanti alla sede del Ps a Parigi, in rue de Solferino, quando già il suffragio universale aveva dato il suo responso: Sarkozy presidente, Royal battuta. La candidata, che aveva prima salutato i molti militanti dalla terrazza della sede socialista, aveva infine raggiunto l'ufficio di Hollande. Nelle immagini di France 2 si vede la Royal seduta su una sedia, davanti al segretario socialista, ripreso

di spalle. C'è una discussione fra i due, la Royal parla ed ascolta, poi il movimento del braccio a fendere l'aria e a dire che non si sarebbe fermata. Le immagini di France 2 sono state mostrate nel corso del telegiornale delle 20 di lunedì sera. Ospite del tg era proprio Hollande, che ha così commentato: «era una conversazione privata. Lei voleva dire chiaramente, la sera stessa, qual era il suo messaggio». Il giorno stesso delle votazioni, ad urne ancora aperte, la Royal pranzando nel suo feudo elettorale di Melle, aveva detto ai suoi collaboratori: «Se vinceremo non ci fermeremo, se perderemo, continueremo».



# I tradimenti provvidenziali di Monsieur Nicolas

Da padri politici a mogli e amici, le «vittime» di Sarkozy nella sua lunga marcia verso il potere

di Sigmund Ginzberg

**NON HA MAI TRASUDATO SIMPATIA** Intelligente sì, questo non glielo nega nessuno, ma per molti era una ragione di più per considerarlo insopportabile. Dagli stupidi mi guardo io, dai troppo intelligenti mi guardi idio. Anche i simpatizzanti lo considerano

troppo sicuro di sé, saputello, arrogante. Gli avevano dato dello spregiudicato, l'avevano tacciato di banderuola che gira dove gli conviene col vento. C'è chi lo ha definito una personificazione della perfidia di Iago, tacciato di «perfetto traditore», perché a ben vedere non c'è padre, padrino, vero o politico, moglie, amante, familiare, vero o metaforico, che non abbia tradito nella sua lunga marcia verso il potere. E se proprio tutta questa disinvoltura, questa, come dire, «predisposizione» al tradimento, avesse invece giocato a favore di Monsieur Sarkozy?

Nicolas Paul Stéphane Sarkozy di Nagy-Bocsa, malgrado il nome così aristocratico, è il primo outsider, «straniero» che sia riuscito ad arrivare all'Eliseo. Suo padre era un aristocratico ungherese esule in Francia dopo la Seconda guerra mondiale. Sua madre, abbandonata poco dopo dal marito, era anche lei figlia di immigranti, un dottore arrivato dalla Grecia. Suo nonno un ebreo sefardita convertitosi al cattolicesimo. «Ho avuto un'infanzia che mi ha abituato alle umiliazioni», aveva avuto modo di dire in un'intervista. Non gli sono mancate umiliazioni anche nella carriera politica: la storia delle sue sonore sconfitte prevale su quella delle vittorie. Ha avuto una vita affettiva e familiare complicata. Aveva lasciato la prima moglie, Marie Dominique Culioli, da cui ha avuto due bei figli, Pierre e Jean, che hanno rispettivamente 22 e 20 anni, travolto da una grande passione per Cécilia Ciganer-Albeniz, che lui stesso aveva sposato, da sindaco di Neuilly, ad un suo amico, e già madre di due figlie (Judith, 22 anni e Jeanne-Marie, 19), al cui battesimo aveva fatto da padrino. Tempestatissimo, oggetto di voci di divorzio, anche il rapporto con la nuova first lady Cecilia, da cui ha avuto un figlio che ora ha 10 anni, Louis. Rapporti difficilissimi con le mogli, ma anche, soprattutto con i padri. Soprattut-

to con i padri politici.

Era stato scoperto da Jacques Chirac, per poi abbandonare il padre «gollista» e passare a fianco del «centrista» Eduard Balladur, quando sembrava che questi fosse predestinato all'Eliseo. Poi abbandonò Balladur quando fu invece Chirac a surclassarlo al primo turno e poi vincere le presidenziali. Ma succede che i padri traditi non si fidano più dei figliol prodigi, anche se per festeggiare il loro ritorno hanno ammazzato il vitello grasso: tra il presidente uscente e quello nuovo non è corso mai buon sangue, benché fossero della stessa famiglia politica. Un paio di anni fa divenne di pubblico dominio che era proprio Sarkozy l'autore di una serie di finte lettere a Chirac apparse a metà anni '90 sul quotidiano economico «Les Echos», piene di deliziosa e feroce ironia nei confronti di tutta la nomenclatura chirachiana. Gli articoli, erano firmati Mazarin. Chirac

non gli ha mai perdonato l'affronto, ha fatto di tutto per evitare che fosse il figlio «traditore» a succedergli. Capita, nelle migliori famiglie, anche quelle di sinistra. La cosa che mi ha sempre colpito nel personaggio Sarkozy, sin da quando, da corrispondente a Parigi negli anni '90, lo vedevo tutte le sere nei talk show in tv e preso in giro nella satira delle Guignol, è stato quanto riuscisse a emanare insieme intelligenza e, al tempo stesso, antipatia. Con tutto quel po' po' di complicazioni nei rapporti con padri e mogli, può essere comprensibile. Ma l'interrogativo è come mai sia riuscito a vincere un personaggio tanto come dire, «certificato» antipatico e traditore. Non credo c'entri l'apparire anche «duro». Se il duello televisivo aveva mostrato qualcosa è che la sua rivale, con tutto il suo charme femminile, poteva apparire «dura» quanto e più di lui. Al contrario, forse, perché è ap-

**Voltò le spalle a Chirac appoggiando Balladur quando sembrava che questi fosse predestinato all'Eliseo**

parso più duttile, più ambiguo. «Tradire» padri o schemi sclerotizzati, in fin dei conti significa anche essere capaci di cambiare idea. «Il buon uso del tradimento» è il titolo di un saggio del grande grecista Vidal-Naquet su Giuseppe Flavio. La sua Guerra giudaica è tutta tesa a mostrare perché, con gli ebrei che si spezzavano in mille fazioni, alcune fanatiche, non potevano che vincere i romani, e tanto valeva trattare con loro piuttosto che suicidarsi in quanto popolo. Era stato esecrato come traditore dai suoi, ma non aveva torto. Una possibile interpretazione è che ai francesi non dispiaccia un presidente pragmatico, uno che ha mostrato di saper cambiare spesso amici e idea. C'è chi l'ha definito «dervicio danzante delle idee». Si potrebbe obiettare che tutta la duttilità, le giravolte, i ripudi e i tradimenti di Nicolas Sarkozy nel corso della sua carriera politica erano finalizzati ad un solo obiettivo, perseguito con ammirevole tenacia da almeno un quarto di secolo: arrivare dove è arrivato. Nulla esclude che la «grazia della funzione» lo porti ad applicare queste doti a fin di bene. Al momento «ha vinto l'occasione di poter dimostrare che chi lo ha criticato e chi ha paura di lui ha torto», il modo in cui l'ha messa il New York Times.



Il neo presidente Nicolas Sarkozy, a bordo dello yacht Paloma nelle acque maltesi. Foto di Lino Arrigo Azzopardi/Agf

LE PARISIEN

«Sarkozy sullo yacht uno stile alla Berlusconi»

**PARIGI** Per riprendersi dalle fatiche della campagna elettorale, il neopresidente francese Sarkozy ha scelto una breve crociera tra Malta e la Sicilia con famiglia al seguito. Sarkò è ospite di Vincent Bolloré, finanziere con molteplici interessi anche in Italia, che gli ha messo a disposizione jet privato e lussuoso panfilo. È così che la stampa non ha mancato di bacchettare subito il prossimo inquilino dell'Eliseo. «Sarkozy non ha mai nascosto il suo piacere per il denaro», ha sottolineato il quotidiano Le Parisien. «Ma all'indomani di un'elezione in cui i temi sociali hanno avuto ampio spazio, tutto questo potrebbe infastidire», sottolinea il giornale, «a meno che Sarkozy non voglia imporre uno stile alla Tony Blair e alla Silvio Berlusconi. Senza sensi di colpa».

ULTIM'ORA

Nuove proteste anti-Sarkozy. Scontri in serata a Lione

**PARIGI** Nuove violente manifestazioni contro il presidente eletto francese Nicolas Sarkozy si sono avute ieri a Grigny, a sud di Parigi, e a Lione. Secondo fonti della polizia e dei pompieri a Grigny, nel dipartimento dell'Essonne, un poliziotto antisommossa è stato leggermente ferito e due ragazzi sono stati fermati durante scontri tra la polizia e gruppi di cinque o sei persone. I giovani hanno lanciato bottiglie incendiarie, i poliziotti hanno risposto con i lacrimogeni. A Lione nuovi incidenti sono scoppiati in serata. I pompieri hanno riferito che circa 200 persone si sono scontrate con i poliziotti in una via pedonale del centro. Atti di vandalismo sono stati compiuti contro l'arredo urbano. Infine un locale dell'Ump, il partito di Sarkozy, è stato danneggiato da un incendio, verosimilmente di origine dolosa, a Villeurbanne.

L'INTERVISTA MASSIMO CACCIARI

Il sindaco di Venezia: la sinistra europea continua a fare lo struzzo, viene massacrata in Francia e perde in Germania

## «La Francia ci dice: la socialdemocrazia è finita»

di Umberto De Giovannangeli

«La lezione francese dovrebbe insegnarci che il Partito Democratico non può essere concepito come la trita sommatoria di due modelli ormai superati dai processi storico-politici: il modello socialdemocratico e quello democratico cristiano». A sostenerlo è Massimo Cacciari, filosofo, sindaco di Venezia.

**Quale lezione il centrosinistra italiano dovrebbe trarre dal voto francese?**

«Questo si inserisce in una corrente di lungo periodo, ribadisce quello che già si era capito in modo più drammatico e violento ancora con le elezioni presidenziali francesi precedenti: si tratta di un trend di lunghissimo periodo, che prende avvio tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta: da allora è evidente che l'esperienza socialdemocratica classica si è compiuta. Claudio Napoleoni, che

non era certo né di destra né di centro, allora ricordo i suoi saggi fondamentali a questo proposito, in cui cercava di far comprendere al Pci di allora, alla sinistra di allora come ormai il problema non fosse più di adeguarsi al modello socialdemocratico, perché la grande stagione socialdemocratica, caratterizzata dalle politiche statali di welfare, si era conclusa con quella che allora si diceva la crisi fiscale di Stato. Già da allora risultò evidente che il modello socialdemocratico classicamente statalista a fronte di una inflazione di domanda sociale, a fronte di una inflazione di diritti nuovi e sempre più complessi, non poteva reggere. Non si tratta di un discorso di fallimento, ma all'opposto, di compimento. L'esperienza socialdemocratica ha dato risultati straordinari ma che non potevano più essere ripetuti con i meccanismi e i sistemi di

allora...».

**E questa considerazione a cosa porta?**

«Si apre allora una stagione che in negativo è segnata dai nomi della Thatcher e di Reagan e che continua fino a nostri giorni, e la sinistra europea continua a fare lo struzzo, come se niente fosse. E quindi viene massacrata in Francia, perde in Germania, miracolosamente si salva in Spagna ma per ragioni che sperabilmente non devono ripetersi, in Italia perdiamo o vinciamo unicamente perché dall'altra parte c'è stato donato dal cielo Berlusconi...».

«Quella socialdemocratica è una esperienza compiuta. Questa è l'esigenza culturale, storica di fondo che ci muove al Partito Democratico. O la spieghiamo

così, sull'onda lunga, altrimenti assisteremo ad un "esodo" continuo... Se non riusciamo a motivare questa esigenza sull'onda storica, culturale, teorica di lungo periodo, ma perché mai fare un nuovo partito? E d'altra parte, se il superamento della socialdemocrazia è semplicemente

«Il Pd non può ridursi alla sommatoria di vecchie identità. Definiamo un'idea nuova di capitalismo sociale»

tornare ai popolari, che rifacciamo la Dc con Mastella. O le persone che ragionano in questo Paese del centrosinistra comprendono questo, e capiscono che è impossibile tornare a modelli centristi, così come è impossibile tornare a modelli so-

cialdemocratici, forse, spremendoci il cervello, ci viene una idea nuova...».

**E quale è per Massimo Cacciari questa idea nuova?**

«Quella di immettere, oltre che una struttura di norme che orientino, favoriscano e regolino il dispiegarsi delle energie di un mercato concorrenziale, anche componenti sociali, di capitalismo sociale...».

**Un momento: c'è chi sostiene che la lezione da trarre dalle elezioni francesi è la necessità di un'alleanza tra centro e sinistra...**

«Il problema non è questo. La lezione da trarre è ben altra, ed è quella che per vincere si deve pensare e lavorare per un'aggregazione diversa. Qualcosa di più e di ben altro di un assemblaggio statico di esperienze centriste e socialiste. E la lezione francese ci dovrebbe insegnare che il Partito Democratico in Italia non può essere la somma di due esperienze datate: quella sociali-

sta e quella democratico-cristiana. Il Pd è per persone che vogliono regolare finalmente questo mercato selvaggio e regolare il conflitto endemico di interessi che alberga in questo sistema, e sviluppare un capitalismo sociale. Questa è la grande scommessa. Il che vuol dire terzo settore, volontariato, che vuol dire nuove forme di erogazione del welfare; il welfare lo salvi solo così, non lo puoi più salvare con le tasse. Purtroppo questo non lo abbiamo ancora capito».

**La destra italiana insegue al «suo Sarkozy».**

«Ma cosa c'entra Sarkozy con la destra italiana? Niente di niente! Questa è una appropriazione totalmente indebita...La destra italiana è ancora più statalista, corporativa, lobbistica peggio del peggio della sinistra, e questa destra iper statalista si aggiunge un'altra destra liberista scatenata. La destra italiana purtroppo è un'anomalia completa, altro che Sarkozy...».

otto per mille ai valdesi 100% alla solidarietà

un pozzo per l'acqua  
un profilattico contro l'aids  
un sorriso alla vita

e ancora case, opportunità di lavoro, informazione, strutture sanitarie, e quanto richiesto dai 217 progetti finanziati nel 2006  
Le chiese valdesi e metodiste destinano i proventi dell'otto per mille a progetti culturali e di solidarietà in Italia e nel mondo  
nemmeno un euro viene utilizzato per le attività di culto.

www.chiesavalde.org

firma anche tu l'otto per mille ai valdesi





# Bill Clinton: farmaci anti-Aids a un dollaro per i Paesi poveri

La Fondazione dell'ex presidente Usa convince 2 aziende farmaceutiche indiane

di Roberto Rezzo / New York

**ACCORDO FATTO.** L'ex presidente Bill Clinton ha annunciato che le trattative con l'industria farmaceutica sono giunte a buon fine e che la terapia per tenere sotto controllo il virus dell'Aids sarà disponibile nei Paesi in via di sviluppo a meno di un dollaro al

giorno per paziente. Abbassare il costo dei medicinali salva vita è una battaglia che da anni vede protagonista la Fondazione Clinton, ma nonostante il prestigio personale del suo leader a dire finalmente si non sono state le multinazionali farmaceutiche che controllano i brevetti. Il semaforo verde è arrivato da Cipla e Matrix Laboratories, due società indiane che producono versioni generiche degli antiretrovirali a costo già fortemente ridotto rispetto a quelle di marca. L'annuncio arriva dopo la

rottura dei negoziati tra il governo brasiliano e il gruppo tedesco Merck per l'acquisto dell'efavirenz (commercializzato negli Usa come Sustiva e in altri Paesi come Stocrin) uno dei tre farmaci di ultima generazione impiegati nella combinazione di primo intervento contro l'Hiv. Merck aveva offerto uno sconto del 30% rispetto al listino ufficiale, ovvero 1,10 dollari a pastiglia. La multinazionale vende lo stesso farmaco in Thailandia a 0,65 dollari a pastiglia. Il presidente Luiz Ignacio Lula da Silva ha accusato Merck di discriminazione nei confronti degli oltre 200mila pazienti sieropositivi brasiliani e firmato un provvedimento d'emergenza che di fatto consente d'ignorare il brevetto di cui Merck è titolare per la distribuzione gratuita del farmaco a spese

del servizio sanitario nazionale. L'efavirenz sarà con tutta probabilità fornito dagli indiani, al costo di 0,45 dollari a pastiglia; cui va aggiunta una cifra analoga per tenofovir e lamivudine, le altre due molecole che fanno parte della tripla terapia. «La nostra decisione oggi riguarda l'efavirenz, ma siamo pronti a seguire la stessa strada ogni qualvolta sarà necessario - ha dichiarato Lula - Non importa che si tratti di una società americana, tedesca, brasiliana o argentina». L'Organizzazione mondiale per il commercio, alle cui regole sul rispetto dei brevetti il Brasile ha aderito nel 1996, consente una deroga sui farmaci in caso di «emergenze sanitarie». Il ministero della Sanità brasiliano conta in questo modo di risparmiare nel corso di quest'anno 30 milioni di dollari acquistando una versione generica e 237 milioni entro il 2012, data di scadenza del brevetto Merck sull'efavirenz.

Durissimo il comunicato diffuso dai vertici della multinazionale: «L'espropriazione della proprietà intellettuale da parte del governo brasiliano lancia un segnale agghiacciante per le società che investono nella creazione di nuovi far-



L'ex presidente americano Bill Clinton Foto Ap

maci per malattie che colpiscono i Paesi in via di sviluppo». Si tratta della posizione che l'amministrazione Bush ha sempre sostenuto nelle sue politiche di aiuto alla lotta all'Aids. Tutti i contributi degli Usa al terzo mondo per la lotta alla malattia prevedono l'acquisto di medicinali prodotti o certificati negli Usa, a un costo nettamente superiore rispetto ai generici. L'Organizzazione mondiale della sanità

ha stabilito che non esiste nessuna differenza in termini di efficacia tra i farmaci generici e quelli di marca, ma tutte le pressioni sull'amministrazione Usa per un migliore impiego delle risorse sono stati vani di fronte a interessi quantificati nell'ordine di molti miliardi di dollari. La fondazione Clinton distribuisce gratuitamente farmaci generici per frenare lo sviluppo dell'Aids in 65 Paesi al mondo.

## CLIMA

Pecoraro: «L'Italia chiederà una Fao per l'ambiente»

**NEW YORK** Il ministro italiano dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio ha definito «paradossale» l'assenza di un'agenzia mondiale delle Nazioni Unite che affronti il nodo dei cambiamenti climatici, e ha rilanciato la proposta di una «Fao» per l'ambiente. Pecoraro Scanio lo ha detto parlando a New York in un incontro con i rappresentanti della comunità imprenditoriale e della finanza newyorchese, in un incontro organizzato dal Gei, Gruppo Esponenti Italiani.

«L'impegno dell'Italia va nella direzione di chiedere alle Nazioni Unite, non per la prossima assemblea generale ma per quella successiva, l'istituzione di una organizzazione mondiale per l'ambiente, l'Uneco, perché è paradossale che esista l'Unesco, che esista l'organizzazione mondiale della Sanità, la Fao per l'agricoltura ma che per l'ambiente non esista una organizzazione mondiale di riferimento».

# Ulster, gli ex nemici insieme al governo

Nell'esecutivo Unionisti e Sinn Fein Blair: è l'inizio di una nuova era

/ Londra

Giurano insieme, il cattolico e il protestante. Il reverendo Ian Paisley, leader degli unionisti dell'Irlanda del nord, l'uomo che per decenni ha insultato e demonizzato i «papisti», a fianco di Martin McGuinness l'ex numero due della brigata di Londonderry dell'Irish Republican Army, l'Ira, il braccio armato dello Sinn Fein. Da ieri sono alla guida del governo locale, premier e vice-premier della provincia britannica. Dopo trent'anni di un conflitto costato la vita a 3600 persone, si volta pagina con il primo governo condiviso che riassume molte delle funzioni finora amministrative direttamente da Londra, nella speranza che questo sia davvero il punto d'approdo del processo di pace iniziato dieci anni fa, con gli Accordi del venerdì santo del '98, e andato avanti faticosamente, tra interruzioni e incertezze.

«Dal profondo del mio cuore posso dirvi che l'Irlanda del nord è entrata in un'era di pace, un'era in cui l'odio non governerà più», ha detto il reverendo Paisley prestando giuramento, con l'impegno di «servire tutto il popolo nordirlandese nello stesso modo». Il leader unionista e il suo DUP, il principale partito protestante, non rinunciano a far parte integrante del Regno Unito, così come lo Sinn Fein continua ad aspirare ad una sola Irlanda, che comprenda anche la provincia settentrionale. Ma cattolici e protestanti stavolta sembrano determinati a trovare una strada comune. «Ci accingiamo a cambiare il panorama politico - ha detto ieri il leader dello Sinn Fein, Gerry Adams - Ci riusciremo».

Alla cerimonia di insediamento del nuovo governo nel Castello di Belfast - frutto di un accordo in extremis raggiunto il 26 marzo scorso - oltre al senatore americano Ted Kennedy, in rappresentanza della comunità americana che ha sostenuto una soluzione di pace. «È l'avvento di una nuova era. Il futuro dell'Irlanda del Nord può essere governato solo dalle due comunità unite», ha detto un soddisfatto Tony Blair, che spera di essere ricordato più per aver archiviato un trentennio di conflitto nella regione che non per la guerra in Iraq. «Dobbiamo essere ben decisi a che questa sia l'ultima generazione su queste isole ad aver avuto esperienza della rabbia e del dolore degli antichi dissidi», gli ha fatto eco Bertie Ahern, ricordando anche il sostegno avuto dall'Europa per mandare avanti il processo di pace.

Felicitazioni al nuovo governo a due dalla Commissione Europea e dalla Spagna di Zapatero che si è augurato che il modello di Belfast possa essere emulato nei paesi Baschi. Washington ha parlato di «un passo in avanti positivo», riconoscendo a Blair «il più grande merito».

Le nostre imperdibili collane



Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)



# Papa Ratzinger in Brasile contro aborto e sette religiose

## Da oggi la prima visita del Pontefice oltre Oceano nella terra della Teologia della Liberazione

di Roberto Monteforte inviato a San Paolo

**È IL GIORNO DELLA GRANDE SFIDA** per Benedetto XVI. Oggi pomeriggio sbarcherà a San Paolo del Brasile per la sua prima visita apostolica oltre Oceano. Con un obiettivo ambizioso: riconquistare alla Chiesa di Roma l'America Latina e i Caraibi, il conti-

gente che continua a rappresentare la speranza e il futuro per la Chiesa universale. Sono latino-americani il 50% dei cattolici del mondo. Ma la supremazia culturale della Chiesa di Roma è in crisi. Lo è anche in Brasile, paese cattolico per eccellenza, terra che ha visto radicarsi l'esperienza delle comunità ecclesiali di base e della Teologia della Liberazione, malgrado la «normalizzazione» imposta da Giovanni Paolo II e dallo stesso Ratzinger. Colpa dell'attivismo delle sette neopentecostali che con i loro «predicatori» mediatici riescono ad attrarre sempre più fedeli. Recuperare tutti i battezzati è l'obiettivo di una nuova evan-

gelizzazione che Ratzinger dovrebbe lanciare proprio con questa sua visita. Come in Europa, papa Ratzinger vi vede avanzare quel «relativismo» che «sulla spinta di lobby - come ha spiegato nel suo discorso ai nunzi dei paesi latino-americani - capaci di influire negativamente nei processi legislativi». Ai suoi «diplomatici» ha già dato la linea: difendere la famiglia e il matrimonio, ribadire il no assoluto all'aborto e ad ogni altra pratica che possa minacciare i valori ritenuti «non negoziabili» per la Chiesa. Siamo all'attualità: quella sull'aborto è la polemica scoppiata in questi giorni tra i vescovi e il governo messicano. Ora potrebbe estendersi anche al Brasile, visto vi è chi ipotizza la possibilità di un referendum che depenalizzi l'aborto. In questi ultimi anni con i Lula in Brasile, i Chavez in Venezuela, la Bachelet in Cile è profondamente cambiata la geo-politica del continente.

È con questa nuova realtà che la Chiesa deve misurarsi anche se c'è vi è preoccupazione per il diffondersi di un certo nazionalismo populista e demagogico. Ma ad Aparecida la Chiesa dovrà riflettere su se stessa, decidendo se guardare al futuro o chiudersi. Sul tavolo sfide nuove e antiche: come porsi di fronte alle povertà che colpiscono le parti più deboli della società: gli indio, i senza terra, le donne, gli anziani, i bambini. Come far convivere esperienze diverse di Chiesa: quelle più istituzionali con le comunità ecclesiali di base. Poi come valorizzare il «ministero» dei laici e il ruolo della donna, la sfida dell'inculturazione e della «teologia india». Cosa dirà Ratzinger? «Sul diritto alla vita, contro la povertà e le disuguaglianze sociali, sulla necessità di frenare l'espansionismo delle sette protestanti - assicura il segretario di Stato, cardinale Bertone - i suoi messaggi saranno forti e parleranno a tutti». Nei suoi cinque giorni in Brasile (sino al 13 maggio) saranno 12 i suoi discorsi ufficiali. Incontrerà i giovani e i vescovi. Avrà un incontro con il presidente Lula da Silva. L'11 maggio a Campo e Marte canonizzerà il beato Frei Galvao, il francescano che nell'Ottocento dedicò la sua vita ai poveri e all'impe-

gno per la pace. Sarà il primo santo brasiliano. Visiterà una casa per il recupero dei tossicodipendenti. Poi raggiungerà il santuario di Aparecida, il principale luogo di culto mariano del Brasile a 180 chilometri da San Paolo, dove aprirà i lavori della V Conferenza generale dell'episcopato latino americano e dei Carabi (Celam). È da lì Benedetto XVI che parlerà all'intero continente latino-americano e al mondo. All'incontro del Celam andrà il Papa teologo, ma anche attento ai temi della giustizia sociale. Un impegno che, così come ha chiarito della sua enciclica «Deus caritas est», deve scaturire da un percorso di fede. Niente «ideologizzazioni». Resterà ferma la sua condanna verso la «scelta preferenziale per i poveri» vissuta con testimonianze straordinarie dai seguaci della Teologia della liberazione? È apparso un segnale chiaro quella «Notificazione» inviata dal Vaticano ad una delle sue voci più autorevoli, il teologo Jon Sobrino. È parso un segnale per Aparecida. Ma ieri ne è arrivato un altro dal cardinale Bertone: «Una certa teologia della liberazione, non inquinata da dottrine estranee e opposte alla fede cristiana, come quelle marxiste, ha piena cittadinanza nella Chiesa». Un'apertura? Si vedrà.



ESCLUSIVO TG

## NIGERIA Foto dei rapiti italiani, il Mend: stanno bene

**ROMA** I quattro italiani rapiti la settimana scorsa in Nigeria stanno bene, vengono nutriti con quello che è disponibile nel campo in cui sono tenuti e non hanno bisogno della visita di funzionari della Croce Rossa: lo riferiscono i ribelli del Movimento per l'emancipazione del delta del Niger (Mend), che hanno anche inviato al «Corriere della sera» una foto degli ostaggi insieme agli altri due dipendenti stranieri della Chevron, un croato e un americano, rapiti il primo maggio. Raffaele Pascariello, Alfonso Franza, Ignazio Gugliotta, Mario Celentano, John Stapleton e Juricha Ruic appaiono in buone condizioni e indossano tutti maglie sportive.

## PARLAMENTO SERBO Ultranazionalista eletto speaker

**UNA SEDUTA DI 15 ORE** che ha sfiorato la rissa, mentre nell'aula parlamentare volavano insulti Tomislav Nikolic, leader dell'ultranazionalista partito radicale serbo, ieri mattina all'alba è stato eletto presidente del parlamento in una turbolenta seduta in cui ha raccolto i consensi non solo dei suoi e dei socialisti orfani di Milosevic, ma anche dei deputati del partito di Kostunica, un tempo punto di riferimento dell'opposizione democratica. Una brutta pagina per Belgrado, che a oltre tre mesi dalle elezioni non è ancora riuscita a formare il nuovo governo e che ieri ha eletto alla seconda carica dello Stato il facente funzioni di Seselj, in carcere all'Aja, dove è sotto processo per crimini di guerra.

## IRAQ Al tg5 video sulla morte di Calipari

**LA TOYOTA COROLLA** sulla quale è morto Nicola Calipari, ferma sulla strada, con le luci accese e lo sportello destro aperto, subito dopo i colpi sparati dal mitragliere del posto di blocco americano, Mario Lozano. È quanto mostrano le immagini di un filmato inedito trasmesso ieri al Tg5, girato, secondo quanto riferisce lo stesso telegiornale, proprio da Lozano. Le immagini sono state girate pochi minuti dopo l'uccisione di Calipari ed il ferimento di Giuliana Sgrena, la sera del 4 marzo 2005, al check-point 541. Si sentono anche delle voci, che avvertono che ci sono stati un morto e due feriti e che non c'è un pericolo imminente. Le immagini sono state girate di notte con una telecamera portatile o un telefonino. L'auto è ferma accanto a uno sbarramento di cemento. La procura della Repubblica di Roma ha acquisito il video.

# AURUM HOTELS® Gli alberghi e i villaggi più belli d'Italia.

*Non farti rubare il posto! Cogli le strepitose offerte valide fino a Giovedì sera.*

### VILLAGGIO PUNTA FRAM

**Pantelleria - Sicilia**

Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria dal Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi

**SPECIALE 3 NOTTE**  
Dal 13/05 al 03/06 € 90

**SPECIALE PACCHETTO VOLO** da ROMA più soggiorno dal 27/05 al 03/06 Euro 400 incluso tasse e trasferimenti

*Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).*

### Suisse Thermal Village

**Ischia**

Il 1° villaggio del benessere in Europa

**SPECIALE 3 NOTTE**  
Dal 13/05 al 16/05 € 80

DAL	AL	Prezzo
13/05	20/05	€ 280
20/05	03/06	€ 410
03/06	10/06	€ 260
10/06	24/06	€ 370
24/06	22/07	€ 420
22/07	05/08	€ 450
05/08	12/08	€ 610
12/08	19/08	€ 650
19/08	26/08	€ 590
26/08	09/09	€ 390
09/09	16/09	€ 330
16/09	30/09	€ 290
30/09	05/11	€ 260

*L'innovativa formula del villaggio vacanza del benessere e' stata un eccezionale successo: 7 piscine, cascate e nicchie, tutte alimentate da acqua geotermica a diverse temperature su terrazze panoramicissime, programmi collettivi gratuiti di aerobica, acquagym, stretching, yoga, ecc. Ricchissimo ristorante a buffet "all inclusive". 2 campi da tennis, campo polifunzionale di calcetto e pallavolo, bocce, ping pong, area bambini, anfiteatro. Parcheggio gratuito.*

### VILLAGGIO SABBIE BIANCHE

**Tropea - Calabria**

Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km, attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

**SPECIALE 3 NOTTE**  
Dal 31/05 al 03/06 € 100

### VILLAGGIO TRITON

**Sellia Marina - Calabria**

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq, attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

**SPECIALE 3 NOTTE**  
Dal 31/05 al 03/06 € 90

### VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE

**Favignana - Sicilia**

Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

**ALISCAFO** da Napoli, da giugno a settembre, ogni lunedì e giovedì

In tutti gli AURUM HOTELS in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, GRATIS

### GRAND HOTEL CORTE DEI BUTTERI

**Argentario - Toscana**

**Novità 2007**

Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.

**SPECIALE 1 NOTTE**  
Dal 12/05 al 13/05 € 30

### BATA PARELIOS RESORT

**Tropea - Calabria**

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

**SPECIALE 3 NOTTE**  
Dal 31/05 al 03/06 € 100

### Hotel Ischia & Lido

**Ischia**

Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).

**SPECIALE 3 NOTTE**  
Dal 13/05 al 16/05 € 90

### VILLAGGIO P. FRAM

DAL	AL	VOLO + TRASFERIMENTI	HOTEL
12/05	19/05	€ 240	€ 160
19/05	02/06	€ 240	€ 190
02/06	23/06	€ 300	€ 240
23/06	30/06	€ 260	€ 200
30/06	07/07	€ 280	€ 260
07/07	14/07	€ 235	€ 260
14/07	21/07	€ 225	€ 260
21/07	28/07	€ 200	€ 260
28/07	04/08	€ 240	€ 260
04/08	11/08	€ 290	€ 400
11/08	18/08	€ 245	€ 500
18/08	25/08	€ 215	€ 430
25/08	01/09	€ 190	€ 320
01/09	08/09	€ 225	€ 220
08/09	15/09	€ 225	€ 170
15/09	22/09	€ 240	€ 170
22/09	29/09	€ 190	€ 160
29/09	06/10	€ 190	€ 210

### VILLAGGIO S. BIANCHE

DAL	AL	Prezzo
09/05	17/05	€ 25
20/05	03/06	€ 190
03/06	10/06	€ 220
10/06	24/06	€ 360
24/06	08/07	€ 420
08/07	22/07	€ 450
22/07	05/08	€ 490
05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 910
19/08	26/08	€ 820
26/08	02/09	€ 470
02/09	09/09	€ 300
09/09	16/09	€ 180
16/09	30/09	€ 140

### BAIA PARELIOS RESORT

DAL	AL	Prezzo
09/05	17/05	€ 25
20/05	03/06	€ 190
03/06	10/06	€ 220
10/06	24/06	€ 310
24/06	08/07	€ 470
08/07	22/07	€ 440
22/07	05/08	€ 530
05/08	12/08	€ 720
12/08	19/08	€ 800
19/08	26/08	€ 730
26/08	02/09	€ 410
02/09	09/09	€ 320
09/09	16/09	€ 150
16/09	30/09	€ 140

### G.H. PUNTA LICOSA

DAL	AL	Prezzo
13/05	20/05	€ 170
20/05	27/05	€ 280
27/05	10/06	€ 310
10/06	22/07	€ 540
22/07	05/08	€ 580
05/08	12/08	€ 720
12/08	19/08	€ 820
19/08	26/08	€ 730
26/08	02/09	€ 450
02/09	09/09	€ 320
09/09	16/09	€ 280
16/09	30/09	€ 260

### HOTEL ISCHIA & LIDO

DAL	AL	Prezzo
13/05	20/05	€ 300
20/05	27/05	€ 350
27/05	24/06	€ 420
24/06	08/07	€ 440
08/07	22/07	€ 510
22/07	05/08	€ 580
05/08	12/08	€ 670
12/08	19/08	€ 830
19/08	26/08	€ 600
26/08	02/09	€ 500
02/09	09/09	€ 400
09/09	16/09	€ 320
16/09	30/09	€ 320

### Grand Hotel Olympic ROMA

CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo

Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione  
Dal 09/05 al 31/05 da € 40

### AURUM HOTELS cerca animatori tel. 340.946.06.16

VILLAGGIO TRITON			VILLAGGIO DEI PINI		
DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo
09/05	27/05	€ 20*	09/05	13/05	€ 22*
27/05	10/06	€ 150	13/05	20/05	€ 260
10/06	24/06	€ 250	20/05	10/06	€ 220
24/06	22/07	€ 400	10/06	05/08	€ 560
22/07	05/08	€ 420	05/08	12/08	€ 730
05/08	12/08	€ 530	12/08	19/08	€ 980
12/08	19/08	€ 730	19/08	26/08	€ 720
19/08	26/08	€ 620	26/08	02/09	€ 520
26/08	02/09	€ 350	02/09	09/09	€ 520
02/09	09/09	€ 240	09/09	16/09	€ 420
09/09	23/09	€ 170	16/09	30/09	€ 280
23/09	31/10	€ 140	30/09	05/11	€ 240

### G.H. CORTE DEI BUTTERI

DAL	AL	Prezzo
20/05	27/05	€ 380
27/05	03/06	€ 430
03/06	12/08	€ 900
12/08	02/09	€ 1300
02/09	09/09	€ 700
09/09	16/09	€ 420
16/09	30/09	€ 280
30/09	05/11	€ 240

**SPECIALE WEEK-END:** cerca su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it), in "caccia al prezzo", le eccezionali offerte "ultimo minuto" per il prossimo week-end.

**Informazioni e Prenotazioni**  
[www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it) spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"  
Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.  
[info@aurumhotels.it](mailto:info@aurumhotels.it) Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i comfort. Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 09/05 alle ore 24:00 di giovedì 10/05 (il call center rimarrà chiuso dalle ore 16 di sabato alle ore 9 di lunedì). Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti.  
Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B. Parellos supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

**Occhio al giallo...!!!**



ECONOMIA & LAVORO

Scaricato

La Casa Bianca prende le distanze da Paul Wolfowitz, il presidente della Banca mondiale da settimane ormai al centro di polemiche con l'accusa di nepotismo, lasciando intendere per la prima volta di essere pronta ad accettare le sue dimissioni



IL PROSCIUTTO ITALIANO ORA PUNTA ALLA CINA

La Cina può valere per i prosciutti crudi stagionati italiani (Parma e San Daniele) oltre trenta milioni di euro di export, grazie soprattutto al canale Ho.re.ca, legato alla ristorazione e agli alberghi. Secondo le previsioni dell'Ufficio economico Assica, in 3 anni verrebbe superato l'export realizzato in Giappone. Un dato che collocherebbe la Cina al settimo posto nella classifica dei Paesi dove l'Italia esporta prosciutti crudi.

AIR ONE ACQUISTA ALTRI CINQUANTA AIRBUS A320

Air One continua il suo piano di espansione e rinnovamento della flotta. La compagnia italiana e Airbus hanno infatti firmato un accordo per la trasformazione in ordini fermi di acquisto di 50 opzioni per altrettanti Airbus A320. La flotta Air One nel 2012 a consegne completate sarà la flotta più giovane d'Europa. Lo scorso anno Air One aveva già acquistato 40 Airbus A320 di cui i primi sette sono già entrati a far parte della flotta.

Taxi in sciopero, ma la protesta è zoppa

Sindacati divisi sull'iniziativa contro le liberalizzazioni previste dal pacchetto Bersani

di Laura Matteucci / Milano

**PROTESTA** Loro, i taxisti di Coordinamento Taxi italiano, sono gli unici ad esultare. Secondo la sigla autonoma che ha organizzato lo sciopero, sono stati 25mila i taxi rimasti fermi in tutta Italia, più di sei su dieci, e circa 2mila i partecipanti al corteo in piazza Santi

Apostoli a Roma. «L'adesione è massiccia», dice soddisfatto il coordinatore nazionale di Taxi Italiano Maurizio Longo, a conferma del successo della protesta numero due (dopo quella, seguita a oltranza, dell'estate scorsa), sempre contro le norme sulle liberalizzazioni previste dal pacchetto Bersani, in discussione alla Camera: in particolare, per lo stralcio dell'art.7 del disegno di legge del governo sulle liberalizzazioni, che prevede l'istituzione di nuove figure imprenditoriali nel trasporto urbano gestite dai Comuni. Nuovi servizi per i cittadini, insomma, come ad esempio il taxi collettivo. Ma sulla protesta la categoria si è spaccata. Allo sciopero infatti non ha aderito l'altra associazione dei tassisti, Una Taxi (Unione nazionale taxi), che riunisce le organizzazioni Confartigianato Taxi, Casartigiani Taxi, Claai Taxi, Ancest-Logocoop, Federlavoro-Cci, Unica-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti. Una Taxi parla di «fallimento della protesta», di «scarissima adesione alla manifestazione» e, con l'obiettivo di proporre degli emendamenti al testo, preferisce continuare sulla via del dialogo col governo: un incontro è già previsto per venerdì. I disagi per i cittadini, comunque, ci sono stati, soprattutto negli aeroporti, alle stazioni ferroviarie e nei centri delle maggiori città italiane. La protesta, che ha seguito modalità differenti, è comunque terminata ovunque all'alba di stamattina. «Mi dispiace per questa protesta, anche perché sono convinto che

ci sia qualche elemento di equivoco», commenta il ministro allo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani. «Nell'esame del testo in Parlamento qualche fraintendimento potrà essere chiarito - aggiunge - il testo è nelle mani del Parlamento, non del governo. Queste norme arricchiscono il quadro, non lo stravolgono». In altre parole, come dice il vicepremier Francesco Rutelli, l'obiettivo del governo è di miglio-

Gli autonomi del Coordinamento parlano di 25mila vetture ferme in tutta Italia

**Taxi: quanti sono**

In Italia le licenze di taxi sono circa 40 mila. Il record a Roma, con 5.860, 2,8 taxi per 1000 abitanti. In proporzione agli abitanti è Milano a farla da padrone: 4.585 licenze, 3,5 taxi per 1000 abitanti. Il 71% dei taxi è in possesso di collegamento radio-taxi

Costo di una corsa urbana 5km		Dinamica dei costi e tariffe taxi	
Città	Euro	Città	Euro
Ginevra	16,44	Helsinki	8,66
Oslo	15,83	Madrid	8,26
Vienna	13,24	Parigi	7,36
Bruxelles	12,57	Barcellona	7,12
Copenaghen	12,51	Roma	6,98
Amsterdam	12,49	Lubiana	6,98
Londra	10,49	Atene	6,23
Stoccolma	10,02	Praga	5,70
Francoforte	9,96	Dubliino	5,22
Berlino	9,53	Lisbona	4,50
Milano	8,78		

Elaborazione su dati Istat e dati di "sistema Confartigianato"

rare e rendere più flessibile l'offerta. I servizi, insomma, «vanno diversificati e resi più sofisticati, per permettere agli anziani di spostarsi, per agevolare le famiglie, e in occasione di grandi eventi, come fiere o esposizioni». Decisamente contrarie alla protesta le associazioni dei consumatori. Per Adusbef e Federconsumatori lo sciopero «peggiora il rapporto

Le associazioni dei consumatori: chiederemo la liberalizzazione totale del servizio



Taxisti in corteo a Roma per l'astensione dal servizio Foto di Massimo Percossi/Ansa

della categoria con i cittadini». «Se si continua a difendere il vecchio chiederemo la totale liberalizzazione del servizio - si legge in una nota - Sarebbe stato più giusto che l'avessero organizzato i cittadini, infurati per la mancata attuazione delle misure a garanzia del miglioramento del servizio. I tassisti la smettano con questi atteggiamenti di difesa ultra-corporativa

di privilegi che mal si addicono alla necessaria modernizzazione del Paese». E adesso, che succederà? Al termine dell'incontro a Palazzo Chigi tra una delegazione dei tassisti in sciopero e il capo segreteria di Letta, la situazione resta in sospeso. In attesa del voto sulla norma, in calendario nei prossimi giorni in Parlamento.

BENZINA Più tempo per i nuovi distributori

«C'è più tempo per la liberalizzazione dei distributori di benzina. Regioni ed enti locali dovranno adeguare entro 12 mesi, e non più sei come inizialmente previsto, le norme per garantire la liberalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti. Lo prevede un emendamento del relatore all'articolo 1 del ddl sulle liberalizzazioni, Andrea Lulli (Ulivo) presentato ieri. Sempre con lo stesso emendamento, Lulli propone di dare alle regioni il compito di individuare i criteri per «garantire la promozione della concorrenza, nonché favorire la riqualificazione e l'ammodernamento della rete di distribuzione dei carburanti e una maggiore possibilità di accesso a prodotti e servizi da parte del consumatore».

Tre milioni di lavoratori stanno perdendo la pazienza

Sciopero di turismo e imprese di pulizia contro la flessibilità selvaggia, mobilitazione del terziario

di Felicia Masocco / Roma

C'è un paradosso nel mondo del commercio e del turismo. Le imprese, Confcommercio in testa, non perdono occasione per denunciare la caduta dei consumi nell'Italia post-euro. Però i loro dipendenti hanno retribuzioni ferme da anni. È uno degli aspetti della vertenza che venerdì vedrà in sciopero i lavoratori del turismo. Chiedono che il contratto venga rinnovato ma non peggiorato rispetto a diritti faticosamente conquistati e alla flessibilità concessa: tanta, ma almeno regolata. Lo stop per l'intera giornata riguarda 1 milione e 200mila, in attesa di rinnovo da 17 mesi. Sempre venerdì si fermano i lavoratori dei servizi di pulizia, 500mila donne e uomini con stipendi bassissimi che pas-

sano da un appalto all'altro conservando il posto grazie alle clausole di garanzia ma vedendosi tagliare le ore di lavoro grazie al massimo ribasso. Il loro contratto è scaduto da due anni e i sindacati accusano le aziende, Confindustria e Coop che, tra l'altro, vorrebbero cancellare l'indennità per i primi tre giorni di malattia e la maggiorazione del 25% per il lavoro svolto di sabato. Lo sciopero non riguarda il commercio-terziario (1 milione e 600mila senza contratto); ma anche questo settore parteciperà all'assemblea che Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilutucs-Uil hanno organizzato per venerdì al Palalottomatica di Roma. Cinquemila i lavoratori attesi in rappresentanza dei 3 milioni e 300mila colleghi, parteciperanno i segretari di Cgil, Ci-

sl e Uil Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. In tutto 3 milioni e 300 mila lavoratori. Perché questi contratti non si fanno? Le richieste di aumento non sono esose e ben al di sotto di altri rinnovi: 78 euro lordi mensili per il commercio e terziario, 90 euro per il turismo e le imprese di pulizie.

Venerdì assemblea nazionale dei delegati a Roma con Epifani, Bonanni e Angeletti. Stop degli artigiani della moda

Difficile, anche per associazioni agguerrite come Confcommercio e Confindustria farsi scudo con queste cifre. I problemi riguardano più gli orari e la flessibilità su cui le aziende vorrebbero mano libera e deregolamentazione. «Il contratto del terziario è scaduto a dicembre, ma si è visto subito che il negoziato sarebbe stato in salita - spiega Ivano Corraïni, segretario Filcams -. Le aziende vorrebbero procedere per avvisi comuni e solo dopo pensare al rinnovo. Da parte di Confcommercio c'è una grande volontà di *revanche*, di rivincita nei confronti del contratto precedente che le grandi imprese non hanno digerito. Si vuole rimettere in discussione il part-time dopo che avevamo faticosamente riconquistato i diritti che la legge 30 aveva cancellato». Nel turismo, poi, le

aziende reclamano il *job on call*, il lavoro a chiamata che questo governo vuole abolire prima del Dpef. «È fuori dalle grazie di Dio», commenta Corraïni. «Non possiamo accettare che si disponga della vita delle persone che hanno diritto a darsi un programma di vita entro cui c'è il lavoro», aggiunge Brunetto Boco di Uilutucs. Anche perché nel turismo c'è la formula dell'«extrasurroga» che permette di far lavorare una persona a giornata. «Insomma il lavoro è stabile e il personale precario - chiosa Pierangelo Ranieri di Fisascat -. Una contraddizione da superare». Sono senza contratto anche i 150 mila lavoratrici e lavoratori dell'artigianato del settore moda. Anche loro scioperano venerdì, per 8 ore, la protesta è stata indetta da Femca Cisl, Filtea Cgil, Uilta-Uil.

SPONSOR New Holland, società del Lingotto, sulle maglie bianconere: 33 milioni di euro in tre anni

La Fiat torna a dare una mano alla Juve

Siglato fra Fiat e Juventus l'accordo definitivo di sponsorizzazione triennale in base al quale il Lingotto sarà dal 1° luglio di quest'anno al 30 giugno 2010 «Official Sponsor» della squadra bianconera per tutte le competizioni. Al Gruppo Fiat competerà il diritto di sfruttamento dell'immagine della Juventus, tra cui l'uso dei propri marchi sull'abbigliamento tecnico di tutte le squadre del club sportivo. Nell'intesa è stato stabilito un corrispettivo complessivo fisso per la Juventus Football Club pari a 33 milioni di euro e un corrispettivo variabile, determinato in funzione del raggiungimento di predeterminati risultati sportivi. Sulle maglie da gioco per la prima



Sergio Marchionne e Jean Claude Blanc Foto di Filippo Alfero/Ansa

stagione sportiva 2007/2008 comparirà il logo della New Holland, marchio che opera nel settore delle macchine agricole e delle macchine movimento terra, insieme all'indicazione dell'appartenenza al Gruppo Fiat. Si tratta di una forma stiliz-

zata di foglia o di impronta di pneumatico accompagnata dalla scritta «New Holland», sotto cui verrà inserita la dicitura Fiat Group. L'accordo con la Fiat «dà la via alle nuove strategie di marketing della Juventus» ha sottolineato l'ammi-

nistratore delegato della Juve, Jean Claude Blanc, secondo cui «il modo con cui il management della Fiat ha saputo ridare slancio ai marchi del Gruppo è un esempio al quale vorremmo ispirare il nostro lavoro». Per l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, l'accordo «rientra nella strategia di valorizzazione e rafforzamento di tutti i marchi del Gruppo», che si sta perseguendo anche «attraverso sponsorizzazioni sportive di alto livello come quella della Juventus». Il Gruppo Fiat nel 2007 è diventato sponsor anche della scuderia motociclistica di Valentino Rossi e degli All Blacks, la più forte squadra di rugby del mondo.

Alitalia, rotte le trattative per il contratto Deciso un nuovo sciopero per il 21 maggio

Dopo l'ennesima rottura delle trattative per il rinnovo del secondo biennio contrattuale degli assistenti di volo, i sindacati dei dipendenti dell'Alitalia hanno deciso un nuovo sciopero di 24 ore il 21 maggio. La data del 21 è stata scelta anche in vista della franchigia dagli scioperi che scatta il 23 maggio per le elezioni amministrative. La nuova azione di lotta segue quella attuata sempre dagli assistenti di volo lo scorso 3 maggio, nel quadro della stessa vertenza. In una nota congiunta, Filt

Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Sdl, Anpav e Avia denunciano quella che definiscono «l'insostenibile situazione in cui versa la categoria del personale navigante di cabina Alitalia. Il disagio dei lavoratori, la violazione degli accordi sottoscritti, il peggioramento progressivo e inarrestabile del clima, l'inaccettabile atteggiamento di chiusura assunto dall'azienda impongono una ulteriore presa di distanza dalle responsabilità in capo all'azienda ed all'azionista di riferimento che, necessariamente, dovranno assumersi ogni onere su quanto accadrà nel prossimo immediato futuro».

Gli assistenti di volo si erano già fermati lo scorso 3 maggio. I sindacati: situazione ormai insostenibile

I rappresentanti dei lavoratori ribadiscono «la disponibilità al confronto su basi di reciproco rispetto ed invitano le istituzioni ad offrire un contributo per la gestione di una vertenza che diventa di ora in ora sempre più insostenibile».



# Le poltrone restano immobili in casa Telecom

## Pistorio in sella, resistono Buora e Ruggiero Utile in crescita nel primo trimestre 2007

di Roberto Rossi / Roma

**POLTRONE** Nessun ribaltone al vertice di Telecom Italia, per ora. Come da copione ieri il presidente della società Pasquale Pistorio è stato confermato dal consiglio di amministrazione riunito, per la prima volta dopo il cambio di proprietà, per discutere di con-

ti. «Il ruolo che Pasquale Pistorio sta svolgendo oggi è molto importante» ha assicurato il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo Corrado Passera. Ma a chi gli chiedeva se Guido Rossi poteva tornare in Telecom come presidente Passera ha aggiunto: «Sono discussioni che verranno prese quando l'operazione sarà conclusa da tutti i soci italiani». Per il momento, quindi, si va avanti così. Con Pistorio che dice di voler portare avanti il pia-

no industriale di Telecom («Sono lì per quello») e con il gruppo di soci italiani (Generali, Intesa Sanpaolo, Mediobanca e Sintonia) che affida la transizione di Telecom agli stessi manager voluti da Marco Tronchetti Provera (Riccardo Ruggiero e Carlo Buora) in attesa anche di un segnale da parte degli altri soci, gli spagnoli di Telefonica. Che in Telco, la società che detiene il 23,6% di Telecom e che è subentrata a Olimpia nel controllo azionario, hanno oltre il 42%. Un investimento notevole che gli spagnoli sono desiderosi di sfruttare. Anche con alleanze industriali. «Per il momento non abbiamo nessuna discussione con Telefonica» ha chiarito l'amministratore delegato di Telecom Italia, Riccardo Ruggiero:

«Non abbiamo avviato nessuna discussione, da quando le abbiamo interrotte in febbraio». Tra le varie sinergie con l'operatore spagnolo, Ruggiero ha citato la Germania e il Brasile, compreso, in quest'ultimo caso, «qualora ci muovessimo nel 3g». Al momento, ha precisato, «non ci sono numeri né accordi». Eppure nei giorni scorsi gli operatori di Borsa avevano avanzato l'idea di una possibile fusione tra San Paolo Vivo (operatore mobile di Telefonica) e Tim Brasil. Un'ipotesi smentita da Ruggiero. «Non si è mai parlato di una piena fusione, non ci sono



Pasquale Pistorio Foto Ap

discussioni né negoziati né mai in passato se ne era parlato». Ed è anche per la mancanza di una visione più precisa su strategie e sinergie che da giorni il titolo scende. Ieri è stata la sesta seduta consecutiva con il segno meno per Telecom Italia (-0,05% a 2,11); dalla conclusione dell'accordo tra Pirelli e Sintonia e i nuovi soci di Telco per la cessione di Olimpia il titolo non

ha mai chiuso in rialzo. E poteva andare peggio. Il gruppo telefonico ha recuperato i ribassi dopo la diffusione dei conti trimestrali. Che presentano poche luci e qualche ombra. Le luci sono date dalla crescita dell'utile (+4,2% nel primo trimestre a 775 milioni di euro) e da quella dei ricavi (+0,8% a 7,54 miliardi). Le ombre sono date dall'erosione dei margini operativi, in particolare modo dell'ebit (che indica l'utile prima degli interessi passivi) calato dell'11,1% a 1,76 miliardi. In lieve flessione il debito che a fine marzo era di 37,18 miliardi contro 37,3 a fine 2006.

Resta ancora aperto il capitolo rete. «In questa fase non abbiamo piani» ha detto Ruggiero. «Siamo aperti a valutare qualsiasi possibilità, tenendo comunque il controllo». E soprattutto Telecom è aperta al dialogo con la politica. Un passo in avanti rispetto alla passata gestione.

### GRUPPO TELECOM

#### Sciopero di quattro ore il 25 maggio

**I sindacati confederali** hanno proclamato quattro ore di sciopero per i lavoratori del gruppo Telecom il 25 maggio. «Pur giudicando positive le novità legate al non ingresso nella proprietà di Telecom di AT&T e di America Movil, con la partecipazione invece di istituti bancari italiani - spiegano Cgil, Cisl e Uil - è indispensabile avere maggiori certezze sul piano industriale, sugli investimenti e sull'occupazione nel gruppo». Per questo motivo SLC, Fistel e Uilcom hanno proclamato la protesta, con presidi sotto l'azienda (a Milano), sotto il Ministero delle Comunicazioni (a Roma) e sotto la sede dell'Autorità per le Comunicazioni (a Napoli).

### FREE PRESS

## City Italia acquista Urban

City Italia, società editrice del quotidiano nazionale gratuito City del gruppo Rcs, ha siglato un accordo per l'acquisizione della testata periodica Urban. L'accordo, subordinato alle autorizzazioni dell'Antitrust e dell'Agcom, prevede il trasferimento a City Italia della testata e delle relative attività per un controvalore di 1,4 milioni di euro. Le due testate hanno diverse analogie e complementarietà editoriali, pubblicitarie e distributive a partire dallo spazio riservato ai temi di servizio per la vita in città, allo stile contemporaneo, alla grafica e alla sovrapposibilità quasi totale delle città componenti il network dove vengono distribuite. Con questo investimento su Urban, il gruppo Rcs rafforza ulteriormente il proprio presidio nel settore della free press.

### DOMOPAK

## Accordo per la cassa integrazione

A cinque mesi dall'inizio della vicenda Comital, l'azienda del fondo M&C di Carlo De Benedetti che detiene i marchi Cuki e Domopak, è stato raggiunto al Ministero del Lavoro un accordo che scongiura i licenziamenti. Nello stabilimento di Volpiano (Torino), che occupa circa 400 persone, è prevista la cassa integrazione straordinaria di un anno per 28 lavoratori (erano stati dichiarati 38 esuberanti fra gli impiegati). «L'anno di cassa - ha detto Federico Bellonella della Fiom - dovrà servire a trovare una soluzione per il maggior numero possibile di persone, attraverso una pluralità di strumenti: dalla ricollocazione in altre aziende o anche in Comital ma in mansioni diverse, alla mobilità volontaria e incentivata per chi si aggancia alla pensione. Si tratta di un primo e importante risultato per una vertenza molto delicata, che è già costata quasi 60 ore di sciopero».

# Mediaset: meno profitti, più poteri a Pier Silvio

## Intanto esplode la protesta dei cdr che minacciano le dimissioni e preparano lo sciopero

di Marco Ventimiglia / Milano

Sarà un caso, ma proprio mentre Silvio Berlusconi ribadisce la sua avversione al "blind trust" il consiglio di amministrazione di Mediaset, riunitosi per esaminare dei conti trimestrali non entusiasmanti, decide di sottolineare ulteriormente il carattere familiare del gruppo estendendo le deleghe al vicepresidente, che poi è Pier Silvio Berlusconi.

«L'allargamento delle responsabilità del vicepresidente - si legge nella nota diffusa al termine del cda - risponde alle necessità di affrontare le numerose sfide sul fronte dei cellulari, della tecnologia, della raccolta pubblicitaria, nonché di cogliere tutte le nuove opportunità in Italia e all'estero». Opportunità che continuano ad essere ghiotte per Mediaset, anche se nei primi tre mesi dell'anno il gruppo ha registrato un utile netto di 124,5 milioni, in calo rispetto ai 145,1 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. I ricavi netti consolidati sono risultati pari a 946,9 milioni di euro, rispetto ai 955,2 milioni del primo trimestre 2006. Numeri che però non spostano le previsio-



Pier Silvio Berlusconi Foto Ansa

ni globali per il 2007: «Per l'esercizio in corso Mediaset conferma di attendersi il conseguimento di un risultato operativo consolidato in crescita rispetto al 2006». Una valutazione che viene confermata in virtù dell'obiettivo di un forte contenimento dei costi televisivi in Italia, unito alla certezza dei maggiori ricavi assicurati dalle attività legate al Dvbh (il digitale terrestre), che nel 2006 avevano contribuito solo a partire dalla seconda metà dell'esercizio. L'entità di tale crescita dipenderà però dall'andamento

del fatturato pubblicitario televisivo in Italia e in Spagna.

Tornando ai numeri, alla fine del primo trimestre la posizione finanziaria netta di gruppo passa da un dato negativo per 568,3 milioni a uno in negativo di 357,6 milioni, grazie a una generazione di cassa netta per 210,7 milioni (243,1 nello stesso periodo dello scorso anno). A livello di ascolti, le reti Mediaset confermano anche al termine dei primi quattro mesi del 2007 la leadership rispetto al target commerciale in tutte le fasce orarie, con primato assoluto di Canale 5.

Intanto, proprio nel giorno del consiglio di amministrazione, è tornato a farsi caldo il fronte interno, con le relazioni fra azienda e

All'origine dell'iniziativa sindacale il piano dei tagli deciso dall'azienda con il progressivo degrado della qualità dei telegiornali

lavoratori che sembrano giunte ad un punto critico. Infatti, il coordinamento dei Cdr Mediaset si è detto pronto a dimettersi nell'assemblea generale dei giornalisti del gruppo, convocata giovedì 17 maggio: una decisione presa dopo aver incontrato i vertici aziendali e averne constatato «l'indisponibilità ad accogliere alcune imprescindibili richieste avanzate dal sindacato». L'assemblea di giovedì sarà chiamata anche ad esprimersi sulla possibilità di proclamare un pacchetto di scioperi o di valutare altre forme di protesta.

In una nota, il coordinamento elenca tutti i no dell'azienda: «È stata respinta la domanda di rivedere il piano dei tagli, l'azienda preferisce parlare di razionalizzazione dei costi, operazione che sta in realtà comportando un costante scadimento della qualità dei telegiornali e dei programmi di informazione e che sta influenzando, in maniera sempre più rilevante, le scelte editoriali». Nel documento si sottolinea anche che «non è stata accolta la richiesta del coordinamento dei cdr di privilegiare precari e lavoratori a tempo determinato, ed il tutto va a vantaggio delle assunzioni di giornalisti provenienti dall'estero».

# l'Unità

### Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

### Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

## l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni della Sezione Berlinguer insieme ai compagni di Savena ricordano con affetto

**PIO CONTI**

Bologna, 9 maggio 2007

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258



**Cambi in euro**

1,3558	dollari	-0,006
162,2900	yen	-1,020
0,6803	sterline	-0,002
1,6489	fra. sv.	+0,002
7,4522	cor. danese	+0,001
28,2320	cor. ceca	+0,065
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1360	cor. norvegese	+0,014
9,1890	cor. svedese	+0,024
1,6355	dol. australiano	-0,013
1,4946	dol. canadese	-0,008
1,8363	dol. neozel.	-0,008
245,8500	fior. ungherese	-0,350
0,5828	lira cipriota	+0,000
3,7491	zloty pol.	+0,008

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,63	3,37
Bot a 12 mesi	96,22	3,67

**Borsa**

**Scambi record**

La Borsa ha chiuso in calo una seduta negativa in linea con le altre piazze europee: il Mibtel ha ceduto lo 0,86% per effetto di vendite diffuse su tutti i principali valori del listino e in un contesto di scambi molto elevati (9,8 miliardi di controvalore). Mediaset, che ha chiuso appena prima che fossero diffusi i dati trimestrali, ha registrato un progresso dell'1%. Telecom ha limato nel finale lo 0,05% dopo aver perso terreno in maniera rilevante all'inizio

della giornata. In cima alla classifica dei titoli più trattati Unicredit, che ha chiuso limata (-0,25%) ma con scambi per un controvalore di 2,2 miliardi di euro; fra gli altri bancari, le cose sono andate peggio a Intesa San Paolo (-0,77%) ma soprattutto a Mediobanca (-1,37%), Capitalia (-1,69%). Al secondo posto per volumi si è posta Eni, che ha chiuso con una flessione dello 0,96% con scambi per 946 milioni di euro. Fiat (-2,31%) ha risentito dell'andamento negativo del settore a livello internazionale.

**Snam Rete Gas**

**Cala l'utile netto**

Snam Rete Gas ha registrato un utile netto di 118 milioni di euro (-7,1%) nel primo trimestre dell'anno. L'utile operativo si è attestato a 244 mln di euro (-2%). Il gas immesso nella rete di trasporto è stato pari a 23,54 miliardi di metri cubi con un calo del 5,4%. I ricavi di trasporto si sono attestati a 451 milioni di euro (+1,3%); i costi fissi controllabili hanno registrato una flessione del 3,7%. L'indebitamento finanziario netto di Snam Rete Gas è stato

di 5.368 milioni di euro; +113 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2006. La riduzione di gas immesso in rete è dovuta ai minori consumi del settore residenziale per le miti condizioni climatiche. Al contempo, Snam Rete Gas si è impegnata con 93 milioni di euro di investimenti (-2,1%), che hanno riguardato principalmente lo sviluppo della rete di trasporto per il potenziamento del sistema di importazione dal Nord Africa e dalla Russia.

**Generali**

**Raccolta in crescita**

Il gruppo Generali ha registrato nel primo trimestre una crescita dell'utile del 19,6% a 715,4 milioni: come informa la nota diffusa al termine del Cda, il risultato operativo è salito a 1.380,5 milioni (+20,7%). «Il gruppo Generali - ha dichiarato il presidente Antoine Bernheim nel comunicato - sta proseguendo con successo nella realizzazione degli obiettivi strategici che vertono sull'efficienza gestionale,

l'ottimizzazione del capitale e innovazione e crescita». La raccolta dei premi lordi complessivi comprensiva dei contratti di investimento è stata pari a 18.480,7 milioni (+4,4%) rispetto al primo trimestre 2006. Nel ramo vita, i premi annui equivalenti salgono del 6,6% a 1,1 miliardi e nei danni crescono del 14,5% a 6,4 miliardi (+3,9% a termini omogenei. Il patrimonio netto di pertinenza del gruppo è ammontato a 15.981,5 milioni (in crescita rispetto a 15.206,5 milioni a fine 2006).

**In sintesi**

**Campari** ha chiuso i primi tre mesi dell'esercizio con un utile operativo in crescita del 7,9% a 41,7 milioni di euro e un margine operativo lordo salito del 7,7% a 46,5 milioni. In crescita anche le vendite nette (+8% a 196,6 milioni), mentre l'utile prima delle imposte è salito dell'8,5% a 37,5 milioni. **Kerakoll** di Sassuolo (chimica applicata all'edilizia) ha inaugurato a Rubiera (Reggio Emilia) un nuovo stabilimento produttivo, dedicato ai prodotti premiscelati. La nuova struttura produttiva, che impiega circa 50 dipendenti, ha richiesto investimenti per 30 milioni di euro. Kerakoll ha un fatturato di 285 milioni di euro (35% realizzato all'estero) e prevede di raggiungere nel 2010 i 500 milioni. **Igd** (Immobiliare grande distribuzione) ha chiuso il primo trimestre con un valore della produzione pari a 18,34 milioni, in crescita del 32% rispetto al primo trimestre 2006. Il margine operativo lordo, pari a 11,96 milioni, è cresciuto del 35% rispetto a 8,8 milioni. Il risultato prima delle imposte è pari a 8,4 milioni rispetto a 10,9, il risultato netto è pari a 5,22 milioni. **A fine marzo 2007** gli iscritti ai servizi di home banking del Gruppo Mps sono saliti a circa 580 mila, su un totale di oltre 4 milioni e mezzo di clienti. Le operazioni effettuate tramite home banking nei primi tre mesi del 2007 sono state pari a 15 milioni, di cui circa 14 milioni informative e oltre 1 milione dispositivi finalizzate all'effettivo movimento di denaro per un ammontare di 9,6 miliardi di euro. **Linificio e Canapificio nazionale** ha chiuso il primo trimestre 2007 con un fatturato di 12,4 milioni (-29,4% rispetto allo stesso periodo 2006). L'utile operativo è stato di 0,3 milioni (0,1 milioni nello stesso periodo '06). L'utile netto si è attestato a 0,02 milioni (-0,2 milioni). La società ha una liquidità di 3,4 milioni (4,3 a fine 2006). **Adidas**, nel primo trimestre dell'anno in corso, ha realizzato profitti inferiori rispetto al 2006, ma migliori delle attese degli analisti. L'utile netto è sceso dell'11% a 128 milioni di euro; il risultato prima delle tasse, di 191 milioni di euro, è stato inferiore del 13% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 2/1/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A</b>										
<b>Asse</b>	31306	16,17	16,09	-1,02	9,67	197	12,72	16,42	0,4700	3443,22
<b>Asopas-Aps</b>	17322	8,95	8,95	0,00	4,42	30	8,45	9,58	0,3200	490,89
<b>Asotel</b>	105178	54,32	54,26	-3,52	192,59	43	18,58	58,00	0,4000	226,51
<b>Asp. Potab.</b>	55513	28,67	27,51	-2,69	79,19	369	16,00	28,95	0,1000	144,80
<b>Ascm</b>	5901	2,58	2,55	-0,07	3,86	125	2,31	2,60	0,0700	121,07
<b>Ascielles</b>	17222	8,90	8,98	0,19	3,35	116	7,96	9,45	0,1000	302,15
<b>Andes</b>	13312	6,88	6,85	-1,13	10,55	285	6,19	7,06	0,2500	694,19
<b>Ann</b>	5489	2,84	2,83	-1,74	11,09	6243	2,45	2,94	0,0500	5103,13
<b>Ann To</b>	5373	2,77	2,76	-1,50	11,80	1508	2,32	2,77	0,0335	2027,38
<b>Ann To w08</b>	1702	0,88	0,87	-1,11	13,92	298	0,70	0,88	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	35159	18,16	18,15	-0,97	-7,19	3	18,09	20,83	0,0630	164,05
<b>Alcon</b>	8099	4,18	4,18	-1,14	-	486	4,18	4,76	-	455,95
<b>Alerion</b>	1381	0,71	0,71	-3,68	49,77	4035	0,47	0,82	0,0050	285,36
<b>Allitalia</b>	1782	0,92	0,92	0,41	-14,86	11219	0,86	1,13	0,0413	1276,32
<b>Alleanza</b>	20406	10,54	10,65	-0,13	3,70	11267	9,34	10,74	0,4550	8921,48
<b>Amplifon</b>	13292	6,87	6,86	-1,77	5,91	289	6,39	7,22	0,0350	1361,95
<b>Animas</b>	7548	3,90	3,86	-2,87	4,56	259	3,38	4,15	0,1520	409,29
<b>Ansaldato Sts</b>	19837	10,24	10,20	-0,91	13,85	438	8,79	10,29	-	1024,50
<b>Ascopiave</b>	4027	2,08	2,08	-0,81	-5,75	269	2,01	2,21	-	485,33
<b>Asm</b>	9263	4,78	4,79	-1,56	14,78	1072	4,08	5,10	0,2500	3704,28
<b>Astaldi</b>	14359	7,42	7,41	-2,54	30,93	450	5,53	7,71	0,0850	729,92
<b>Auto To-MI</b>	35581	18,38	18,37	-2,37	5,10	258	17,48	19,99	0,3000	1617,09
<b>Autogrill</b>	28434	14,69	14,68	-0,60	4,65	1160	13,37	14,82	0,2400	3735,86
<b>Autostrade</b>	49046	25,33	25,19	-1,68	15,50	7512	21,76	25,33	0,8000	14481,45
<b>Azimut H.</b>	23121	11,94	11,84	-1,20	14,85	2024	9,78	12,37	0,2000	1728,50
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Vtz.</b>	34661	17,90	17,90	-0,76	-3,68	0	17,46	20,10	0,1320	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	11596	5,99	6,00	-1,36	39,39	2781	4,25	6,11	0,0520	4960,81
<b>B. Carige</b>	7356	3,80	3,81	-0,26	3,85	1227	3,40	4,01	0,0750	4612,60
<b>B. Carige risp</b>	7854	4,06	4,09	-	-1,15	0	3,95	4,20	0,0950	711,21
<b>B. Desio</b>	17982	9,29	9,27	-2,40	6,99	127	8,09	9,78	0,0955	1086,58
<b>B. Desio r nc</b>	16034	8,28	8,23	-1,14	14,97	12	7,20	9,07	0,1150	109,33
<b>B. Fimnat</b>	1958	1,01	1,01	-1,17	-1,08	515	1,00	1,12	0,0130	366,87
<b>B. Ifis</b>	19578	10,11	10,14	0,49	0,05	38	9,77	11,00	0,2400	292,29
<b>B. Immobiliare</b>	15287	7,89	7,93	-0,14	-5,54	47	7,86	8,65	0,2500	1228,04
<b>B. Italease</b>	79116	40,86	40,94	-0,44	-9,84	2196	40,61	57,24	0,7800	3739,77
<b>B. Profilo</b>	5092	2,63	2,64	-0,34	8,54	296	2,39	2,70	0,1470	3345,47
<b>B. Santander</b>	25739	13,29	13,29	-0,90	-7,85	11	13,02	14,66	0,1376	-
<b>B. Sarda r nc</b>	40933	21,14	21,24	-	-1,41	23	19,95	21,23	0,5000	139,52
<b>B. Ca Generali</b>	20597	10,38	10,41	-1,45	7,30	338	9,65	11,87	-	1155,32
<b>B.P. Etruria e L.</b>	30947	15,98	16,03	-0,07	2,23	186	14,58	16,56	0,3000	862,05
<b>B.P. Intra</b>	25718	13,28	13,38	-0,68	-4,73	39	12,35	14,49	0,2000	747,06
<b>B.P. Italiana</b>	23295	12,03	12,01	-0,90	10,27	3091	10,91	12,29	0,2750	6208,48
<b>B.P. Milano</b>	23870	12,33	12,35	-0,27	-8,02	6789	11,06	13,89	0,1500	6185,54
<b>B.P. Spoleto</b>	22676	11,71	11,68	-0,47	-4,72	6	11,06	12,29	0,4100	256,23
<b>B.P. Verona H.</b>	46625	24,08	24,00	-1,03	9,85	4696	21,91	24,60	0,7000	9037,91
<b>Basilcelt</b>	2604	1,35	1,35	-2,24	44,04	802	0,93	1,45	0,0930	82,04
<b>Bastogi</b>	581	0,30	0,30	-2,05	12,06	3021	0,25	0,33	-	202,85
<b>BB Biotech</b>	116157	59,99	60,19	-0,17	3,74	5	54,24	69,93	2,0000	-
<b>Bca Hls w08</b>	8318	4,30	4,37	2,25	-7,21	8	4,09	4,99	-	-
<b>Beghelli</b>	2711	1,40	1,39	-3,88	160,76	3124	0,54	1,92	0,0258	280,00
<b>Beneffon</b>	23818	12,30	12,29	-0,91	-16,52	452	11,94	14,79	0,2700	2247,09
<b>Beni Stabili</b>	2453	1,27	1,25	-1,81	2,26	20492	1,19	1,42	0,0240	2173,37
<b>Blessa</b>	43043	22,23	22,29	-1,02	42,81	74	15,37	23,41	0,2600	608,95
<b>Boero</b>	46470	24,00	24,00	-2,87	47,08	0	15,70	25,00	0,4000	104,17
<b>Bolzoni</b>	10357	5,35	5,34	-0,09	32,04	61	3,97	5,74	-	137,39
<b>Bon. Ferraresi</b>	83066	42,90	44,94	16,82	12,22	166	35,94	42,90	0,1300	241,31
<b>Brembo</b>	21487	11,00	11,09	-0,93	15,22	250	9,49	11,38	0,2400	7411,11
<b>Brioschi</b>	1173	0,61	0,61	0,59	30,88	2512	0,45	0,65	0,0038	437,15
<b>Bulgari</b>	21556	11,13	11,13	-1,29	24,96	953	10,65	11,48	0,5000	3335,16
<b>Buonogiorno Spa</b>	7046	3,64	3,63	-2,00	-7,64	941	3,42	4,01	-	327,01
<b>Buzzi Unicem</b>	48833	25,22	24,91	-1,43	17,08	2968	21,12	25,22	0,3200	4159,48
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	35436	18,30	18,02	-	-24,87	205	14,52	18,30	0,3440	743,34
<b>C</b>										
<b>C. Artigliano</b>	7757	4,01	4,01	-0,87	7,60	57	3,56	4,11	0,1635	570,44
<b>C. Bergamo.</b>	74624	38,54	38,71	-0,03	26,40	7	30,49	38,69	0,9500	2378,95
<b>C. Valliniese</b>	24914	12,87	12,81	-1,24	4,52	520	12,15	13,28	0,4000	1377,53
<b>Cad It</b>	22966	11,86	11,84	-0,88	28,84	23	9,13	12,30	0,1800	106,51
<b>Cairo Comm.</b>	74798	38,63	38,59	-0,54	-11,48	6	38,63	40,56	2,5000	302,64
<b>Calligraf. r nc</b>	18844	9,73	9,70	1,29	23,11	1	7,91	9,85	0,1200	8,68
<b>Calligraf. r nc</b>	18189	9,39	9,36	-0,99	17,88	39	7,97	9,61	0,1000	1017,28
<b>Calligraf. Ed.</b>	12307	6,36	6,36	-0,75	0,32	107	6,12	6,60	0,3000	794,50
<b>Cam-Fin.</b>	3582	1,85	1,85	-0,75	28,47	435	1,44	1,92	0,3000	680,23
<b>Campari</b>	14783	7,63	7,71	1,12	0,90	3984	7,38	8,17	0,1000	2217,20
<b>Capitalia</b>	13318	6,88	6,85	-1,69	-5,00	18878	6,25	7,24	0,2200	17856,67
<b>Carraro</b>	13883	7,17	7,13	-2,95	69,38	166	4,13	7,90	0,1250	301,14
<b>Cattolica Ass.</b>	86745	44,80	45,04	-0,71	-0,69	110	43,77	48,07	1,5500	2123,13
<b>Cdc</b>	11927	6,16	6,08	-1,68	-7,12	70	5,35	6,81	0,5600	75,55
<b>Cell Therap</b>	7850	4,05	4,03	-1,32	-26,13	391	4,05	5,54	-	-
<b>Cembre</b>	16119	8,32	8,37	0,88	32,70	76	6,27	10,33	0,1500	141,53
<b>Cemestr</b>	21386	11,04	11,00	-2,91	60,80	444	6,78	11,29	0,0850	1757,48
<b>Cent. Latte To</b>	8951	4,62	4,61	-1,09	4,59	4	4,34	4,92	0,0500	46,23
<b>Chl</b>	2049	1,06	1,06	2,31	24,76	5284	0,78	1,20	-	137,21
<b>Ciccociolla</b>	1200									



# A gli

Kazuki Ganaha, attaccante nipponico del Kawasaki Frontale, è stato squalificato per doping per essersi iniettato dell'aglio. Il giocatore voleva curarsi l'influenza ma ha violato le indicazioni della Fifa che proibiscono qualsiasi trattamento endovenoso



Vela 14,00 La7



Calcio 18,00 Rai2

**IN TV**

- 10,45 SkySport2 Basket, Cska-Panathin.
- 11,00 Sport Italia Calcio, River-Independ.
- 13,00 SkySport1 Mondo Gol
- 14,00 SkySport2 Rugby, Crusaders-Chiefs
- 14,00 La7 Vela, Louis Vuitton Cup
- 15,30 Sport Italia Calcio, Santos-S.Caetano
- 15,45 SkySport2 Volley, Castell.-Corigliano

- 18,00 Rai2 Calcio, Roma-Inter
- 19,30 RaiSportSat Pallanuoto, Posil.-Belgrado
- 20,00 Sport Italia Calcio, Heerenveen-Ajax
- 20,20 Eurosport Golf, Us Pga Tour
- 20,30 SkySport2 Basket, Biella-Montegr.
- 21,00 SkySport1 Calcio, Chelsea-Manch.U.
- 0,15 Sport Italia Calcio, Velez-Boca

## Il patteggiamento di Ivan: «Ma non mi sono dopato»

Basso: «È stata una debolezza, pagherò». Scontro Uci-Coni sullo sconto. Anche Scarponi confessa

di Massimo Franchi

**CONFERMA TUTTO** Ivan Basso. Anche di non essersi dopato. «Sono andato da Fuentes, ma non ho mai assunto sostanze illecite». Rincuorato dalla giubilante reazione alla sua confessione, il va-

resino prosegue sulla linea del «patteggiamento» sottoscritto implicitamente al Coni davanti al procuratore Ettore Torri. Gli indizi erano così forti (sms, numero di telefono sull'agenda) che non poteva continuare a sostenere di non conoscere il medico spagnolo e rifiutare al contempo l'esame del Dna per dimostrare che il sangue nelle sacche non era il suo. Ammettere la colpa minore (anche se la pena fra doping tentato e consumato è uguale: 2 anni), diventare il primo atleta di livello a farlo in Italia, darsi disponibile a fare il testimonial contro il doping e prendersi lo sconto di pena che il Coni si è già deciso a dargli. Sulla questione ieri è continuato lo scambio di bordate fra Petrucci e il presidente dell'Unione ciclistica internazionale Pat McQuaid, che ribadito come «sconti non sono previsti dalle norme». Petrucci ha risposto per le rime: «Diffido di coloro che vogliono fare i moralisti». Per poi augurarsi che «Ivan Basso diventi il testimonial della guerra al doping, che resta dura e difficile ed è per questo che non abbiamo alcuna intenzione di abbassare la guardia». Sottolineando il lavoro della Procura antidoping, Petrucci ha concluso: «Certo non abbiamo risolto il problema del doping ma si comincia a intravedere un po' più di luce». La Procura antidoping quindi ha preso per buona la dichiarazione spontanea di Basso e non approfondirà ulteriormente il suo caso. Se è infatti difficile credere che Basso sia andato a Madrid

per farsi lavare il sangue e poi lo abbia lasciato là, senza re-iniettarcelo, ancora più difficile (se non impossibile) è dimostrare che si sia dopato. Meglio allora accontentarsi e sfruttare la svolta storica che la confessione di Basso rappresenta. Anche perché ieri è arrivato il secondo pentito: come previsto Michele Scarponi ha copiato Basso, raccontando i suoi rapporti con Fuentes ("Zapatero" il suo nome in codice). Altri sono attesi bussare alla porta di Torri prima che il Giro d'Italia parta sabato da Caprera. Ieri, nella affollatissima conferenza stampa in un albergo di milanese, la domanda delle domande è stata: perché? «Determinate cose ti danno tranquillità - ha risposto Basso -. È stata una debolezza che rimarrà per tutta la vita e che pagherò con una pena per poi tornare a correre sereno». Vedremo.



Il ciclista Ivan Basso durante la conferenza stampa di ieri a Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

**L'INTERVISTA** L'ex ct azzurro Alfredo Martini: «Ivan testimonial antidoping? Va bene, ma non bisogna abbandonarlo»

### «Adesso non roviniamolo come Pantani»

di Alessandro Ferrucci / Roma

Prima corridore, poi direttore sportivo, dopo ancora ct della Nazionale e supervisore di tutte le squadre nazionali, ora presidente onorario Federciclismo: Alfredo Martini è la voce più autorevole delle due ruote in Italia. **Qual è la sua opinione sul caso Basso?** «Credo che la colpa non è mai da una parte sola: perché la procura anti-doping stringe solo adesso il cerchio intorno a Basso? Perché non l'ha fatto l'anno scorso quando è esplosa la vicenda?». **Crede che sia tutta una messa in**

**scena?** «Non voglio dire questo, solo mi chiedo come mai prima volevano archiviare tutto e ora, al contrario, sembrano così solerti». **Bugno ha lasciato intendere che questa è una sorte di «giustizia a orologeria»...** «Beh, le coincidenze sono davvero tante: quasi sempre prima del Giro o del Tour de France scatta qualche operazione». **Comunque, alla fine, Basso «qualcosa» ha ammesso...** «Ha ammesso di aver pensato di far uso di doping, non di averne fatto. Ed è ben

diverso». **Comunque il sospetto rimane...** «Per come ha vinto il Giro d'Italia dell'anno scorso? Guardi che il doping aiuta solo quelli che già, di base, sono forti. Gli scarsi restano comunque scarsi». **Umanamente che ne pensa di Basso?** «Lo ritengo un ragazzo bravissimo che stava per cadere in un errore ma, grazie alla sua intelligenza, potrà portare nel ciclismo un discorso nuovo che potrà aiutare a riflettere». **Quindi è d'accordo con il Presidente della Federciclismo, Di Rocco, nell'indicare in Basso un testimonial**

**della lotta al doping...** «Renato (Di Rocco, ndr) ha soprattutto detto una cosa giustissima: "Non uccidete Basso come avete fatto con Pantani". E questo lo voglio dire anche io: "Non lasciatelo solo, ma stategli vicino"». **Come si riparte dall'ennesimo scandalo che ha colpito il ciclismo?** «Alla terza tappa del Giro d'Italia sarà già tutto come prima. E non lo dico in maniera disillusa, ma da innamorato di uno sport che unisce un numero incredibile di appassionati. Che si ritrovano tutti insieme per le strade toccate dalle tappe ad aspettare i ciclisti con un panino e un bicchiere di vino...».

**In breve**

**Coppa Italia, finale**  
● **Oggi Roma-Inter**  
Stasera la finale d'andata di Coppa Italia. Si gioca all'Olimpico alle 18. Per Spalletti «è la volta buona»; per Mancini la vittoria «sarebbe la ciliegina sulla torta».

**Caso Catania**  
● **Si a porte aperte**  
Porte aperte, ma su campo neutro, per i tifosi del Catania: la società etnea dopo tre mesi dagli scontri del «Massimino» in cui morì l'ispettore Filippo Raciti torna a giocare con i propri tifosi le gare interne, ma non nel suo stadio. È la soluzione trovata dalla Camera di conciliazione del Coni tra la società etnea e la Figc. Così domenica prossima il Dall'Ara di Bologna ospiterà Catania-Milan a porte aperte.

**Tennis**  
● **Volandri passa il turno**  
Dopo Bracciali e Starace anche Filippo Volandri si è qualificato per il secondo turno degli Internazionali Bnl d'Italia di tennis. Al primo turno il n.1 azzurro ha superato il russo Teimuraz Gabashvili 6-0 6-3 in circa un'ora di gioco. Nel prossimo turno il livornese affronterà il francese Richard Gasquet, n.13 del mondo.

**Dilettanti, Coppa Italia**  
● **Vince La Pontevecchio**  
La Pontevecchio ha vinto la Coppa Italia dilettanti. Nella finale, ieri allo stadio Flaminio di Roma, ha infatti battuto 1-0 il Caserta. Si tratta del primo successo di una squadra umbra nella competizione alla quale partecipano ogni anno tutte le squadre vincenti delle varie fasi regionali. Il gol di Coresi al 44' della ripresa.

## CALCI D'EUROPA Schalke e Barcellona primi ma lontani dalla meta. In Inghilterra alla fine l'ha spuntata il Manchester Germania e Spagna, dove il titolo s'assegna all'ultimo respiro

di Francesco Caremani

Se qualcuno ha ancora voglia di divertirsi, calcisticamente parlando, non deve fare altro che trasferirsi in Germania oppure in Spagna. Qui, infatti, il titolo sarà certamente assegnato, a meno d'improvvisi terremoti, sul filo di lana, probabilmente all'ultima giornata. In Bundesliga, a due gare dal termine, ci sono tre squadre in soli due punti alla testa della classifica. Schalke 04 con 65, Stoccarda con 64 e Werder Brema con 63. Comunque vada sarà un successo dato che lo Schalke 04 non vince il titolo dal lontano '58, lo Stoccarda da circa una ventina

d'anni e il Werder Brema dal 2004, quello precedente risale invece al '99. Dopo che il Bayern Monaco ha vinto 7 delle ultime 10 edizioni, si può ben dire che adesso tira decisamente un'aria nuova. Il calcio teutonico non sarà bellissimo dal punto di vista tecnico ma è intenso e gli stadi sono sempre pieni. Lo Schalke 04, poi, da anni investe per vincere e questa potrebbe essere veramente la stagione buona. Completamente storta invece per il Borussia M'Gladbach, nobile decaduta che non vince più da tempo e che è già retrocessa. Avvicinate anche la Liga a cinque giornate dalla conclusione, con quindici punti a disposizione

ne può ancora accadere di tutto. Tempo fa sembrava che il Barcellona potesse ammazzare questo campionato, i blaugrana invece hanno accusato l'eliminazione dalla Champions, oltre le energie spese, e si sono fatti rimontare dal Real Madrid di Fabio Capello, oggi secondo a sole due lunghezze, dopo la bella e importante vittoria sul Siviglia per 3-2. Sabato il Barça è andato a vincere invece a San Sebastian contro la Real Sociedad, tre punti per restare primi e per spingere i baschi verso la retrocessione. A 4 c'è anche il Siviglia, impegnato nella finale di Uefa contro l'Espanyol, e a -6 il Valencia che nonostante abbia eliminato l'In-

ter in Champions non sembra avere il passo per impensierire il duo di testa. Guardando la classifica è facile intuire come sarà il duello storico Barcellona-Real Madrid, Catalogna-Castiglia, a movimentare questo finale, senza dimenticare che sia Rijkaard che Capello si giocano la riconferma sulle rispettive panchine. Capitolo Premiership. Dopo due vittorie consecutive il Chelsea ha dovuto cedere il testimone al Manchester United. È questo il verdetto dell'ultimo fine settimana che ha visto i Red Devils prevalere nel derby sul Manchester City e il Chelsea bloccato sull'1-1 a Londra dall'Arsenal. Il Manchester, allenato dallo scoz-

zese Alex Ferguson da ben vent'anni, ha saputo rigenerarsi senza dilapidare fortune economiche e attendere il momento giusto per tornare a vincere in campionato, proprio quando nessuno se lo aspettava. All'inizio del torneo erano infatti più accreditate Chelsea e Liverpool. I "reds", attualmente terzi in campionato, contenderanno però al Milan la Champions nella finale di Atene mentre alla squadra di Mourinho è rimasto solo un obiettivo: la FA Cup con avversari, manco a dirlo, i "diavoli rossi" del Manchester United. L'appuntamento è per sabato 19 maggio nel mitico (e ristrutturato) stadio di Wembley.

**ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 8 maggio**

NAZIONALE	77	87	67	46	61
BARI	58	18	78	46	83
CAGLIARI	25	66	23	68	57
FIRENZE	35	57	40	39	13
GENOVA	12	62	40	52	32
MILANO	76	30	77	70	9
NAPOLI	35	30	78	72	40
PALERMO	33	17	75	62	15
ROMA	14	43	71	47	76
TORINO	66	28	7	69	22
VENEZIA	82	43	4	55	17

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO**

14	30	33	35	58	76	82	77
<b>Montepremi</b>							<b>3.942.775,57</b>
Nessun 6	Jackpot	€	63.491.978,46	5 + stella	€	-	
Nessun 5+1		€	-	4 + stella	€	56.325,00	
Vincono con punti 5		€	49.284,70	3 + stella	€	1.420,00	
Vincono con punti 4		€	563,25	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3		€	14,20	1 + stella	€	10,00	
				0 + stella	€	5,00	



# Voto

UN'ECATOMBE: ANCHE IL PROGRAMMA DI CANINO A TESTA IN GIÙ. SOTTO A CHI TOCCA

Il Dio Auditel è una brutta bestia. Gli hanno sacrificato di tutto - il senso, se non altro - e ora si rivolta contro i suoi adoratori. Perché, come si suol dire, senza uno straccio di linea editoriale, ma solo sulle gambe dell'arroganza non si va da nessuna parte. L'ultimo a farsi falcidiare è stato Fabio Canino: su Rai2, il suo *Votantonia*, simulazione para-comica di una competizione elettorale, non è riuscito ad arrivare al 5% di share. Rischia di passare ai posteri come uno dei programmi meno visti della storia della Rai (appena sopra il mitico 4,07% di un infausto programma di Antonio Succi del 2004, *Lunedì Italia*), portando al parossismo



una sequela di clamorosi flop (comprese due grosse produzioni come *Colpo di genio* con la Ventura e, fresco fresco di débacle, *Apocalypse Show*, di Gianfranco Funari) che sembrano fotografare una Rai sull'orlo del collasso. Nel frattempo si tenta il tutto per tutto: i vertici della rete e la Ballandi Entertainment hanno deciso di cambiare il titolo del programma in *Vietato Funari*, di silurare l'autore Diego Cugia e di sostituirlo con Giampiero Solari, mentre *Votantonia* non è detto che arrivi alla terza puntata. Oggi al Cda di viale Mazzini si parlerà anche della situazione penosa di Rai1 e di Rai2. Diceva lunedì Sandro Curzi che l'azienda non può permettersi la deriva - la paralisi - dei primi due canali della tv pubblica. Ma non basterà, questa volta, qualche pecora in più da scannare all'altare dell'Auditel.

Roberto Brunelli

**TEATRO** Bando alle critiche dei critici. Eccovi il racconto dell'ultimo Benigni dantesco nelle parole e nelle emozioni di un altro grande della scena italiana, Ovadia. Il suo non è un omaggio all'arte di Roberto, è un sincero simbolo d'amore...

■ di **Moni Ovadia** / Segue dalla prima

## P

er nostra fortuna, la passione cinematografica non ha totalmente fagocitato il Roberto nazionale. Lo spettacolo in questione, in scena in questi giorni a Roma al teatro Tenda di piazzale Clodio è a mio parere, singolarmente emozionante. Il tempo ha trasformato la maschera di Benigni - intendetemi, non voglio dire che è invecchiato, non è uomo né personaggio per cui l'invecchiamento sia un problema - ciò che ho percepito è piuttosto uno



Roberto Benigni sul palco romano durante il suo show

# Dante Benigni visto da Moni Ovadia

scavo in profondità nei suoi prodigiosi talenti pirotecnici, nel tempo dello spazio scenico ma simultaneamente iscritti in una radice secolare che procede con i ritmi cadenzati del passaggio del testimone di generazione in generazione. Quando le luci si abbassano sulla vastissima platea, Roberto irrompe sul palco alla sua maniera un po' circense senza circo che ce lo ha reso nostro, familiare, imprescindibile. Bastano pochi secondi per cogliere la ritrovata au-

**«Ho percepito uno scavo in profondità dei suoi prodigiosi talenti pirotecnici iscritti in una radice secolare»**

tenticità di chi è, come si suole dire, animale da palcoscenico. La prima parte del recital ha come bersaglio la politica ed il costume nazionali, la satira e lo sberleffo sono travolgenti, non una sola delle battute cade, ognuna colpisce nel segno, il pubblico è democraticamente felice. Il linguaggio abrasivo e impertinente ma innaffiato da un retrogusto dolce, non risparmia nessuno. Quando le battute si fanno feroci, Roberto protende le mani in avanti, fa la smorfia di un sorriso remissivo e intercala le cattiverie con la captatio benevolentiae del «oh! Si fa pe' scherzare» a ricordarci che, per quanto male in arnese, il suo bersaglio è pur sempre un essere umano. In prima fila a pochi posti dal mio, Piero Fassino con la moglie e compagna di partito Anna Serafini, civilmente ridono di gusto, soprattutto quando Benigni mena colpi di fioretto lasciando segni alla maniera di Zorro sulla pelle del nascente Partito Democratico non ancora resa coriacea dalle cicatrici del-

la consuetudine. Ma è Berlusconi che «trionfa», per «par conditio - spiega Roberto - noi comici abbiamo fatto a pezzi il governo per cinque anni, ora tocca all'opposizione» ed evoca il capo del centro destra come la pietra filosofale della satira. Del resto nessun comico, neppure quello dotato della più ardita creatività e della più spericolata fantasia sarebbe riuscito ad inventare un simile personaggio. Memorabile è anche la denuncia del sabbia dell'involgarimento, oltre ogni soglia della decenza, celebrato dai corruttori e malversatori nella rete mobile del Belpaese. Il recital ha il ritmo inesorabile ed impeccabile di una macchina celibe e potrebbe non finire mai, ma inavvertitamente si autospende per degradare con scarti progressivi e morbidi verso il mondo dantesco prendendo il pubblico per mano e per il cuore per portarlo nelle parole del divin Poeta. Con un crescendo di partecipazione e di commozio-

ne, Benigni si rivela esegeta, critico, ermenauta del verso di Alighieri. Attraverso la poesia, il parlare toscano di Roberto tratteggia il Dante umano, suo concittadino che, «nel mezzo del cammin», intraprende il viaggio dagli inferi ai cieli. Mentre Benigni prosegue, si insinua in noi una sensazione inquietante che si trasforma, almeno in me, nella paradossale certezza che insieme a Dante e Virgilio, in quel viaggio ci fosse anche l'irriverente presenza di una delle reincarnazioni di

**«Accanto a me Fassino e Anna Serafini ridono di gusto dei colpi di fioretto che colpiscono il nascente Partito Democratico»**

**CINEMA** Presentate ieri le cinque per la corsa all'Oscar italiano che sarà consegnato il 14 giugno. «La sconosciuta» in pole position  
**Tornatore, Luchetti, Crialesse guidano le candidature ai David**

**N**umeri da Blockbuster anche per le candidature ai David. Dodici, addirittura, per *La sconosciuta* di Peppuccio Tornatore che proprio alla Festa di Roma si era aggiudicato il premio Blockbuster, quello del cinema di largo consumo. Lo seguono, a pari merito con 11 nomination, *Mio fratello è figlio unico* di Daniele Luchetti e *Nuovomondo* di Emanuele Crialesse. Le cinque degli Oscar italiani, che saranno consegnati il prossimo 14 giugno, sono state annunciate ieri mattina in Campidoglio, nel corso di un affollato incontro con «candidati», addetti ai lavori e il sindaco Veltroni. Tornatore che con *La sconosciuta*, è candidato, fra gli altri, per film, regia, sceneggiatura attore (Michele Placido) e attrice protagonista (Ksenia Rappoport) sottolinea «l'apporto al film del cast a un film in cui ho messo in primo piano la varietà dei personaggi». Resta fuo-

ri dalle candidature come miglior film e regia *Saturno contro* di Ferzan Ozpetek, e ancora meno raccolgono Paolo Sorrentino con *L'amico di famiglia* (due candidature, tra cui quella per il protagonista Giacomo Rizzo) e Gianni Amelio, in gara con *La stella che non c'è* solo per il premio Film Commission Torino Piemonte. Completano la cinquina per il miglior film *Anche libero va bene*, opera prima di Kim Rossi Stuart (5 candidature) e *Centochiodi* di Ermanno Olmi (otto). «Una segnalazione di affetto come questa non può che fare piacere - spiega il regista - anche se vivo queste occasioni senza eccessive emozioni. Non per presunzione, ma con la consapevolezza di aver fatto nel cinema un lungo percorso». Per il film di Luchetti, sono arrivate anche le candidature per gli interpreti, con Elio Germano in gara fra i protagonisti e Riccardo Scamarcio fra i non

un Benigni duecentesco. Il tempo si sospende, si dilata, il pubblico è concentratissimo, Roberto ci ricorda che noi siamo gli eredi di un'arte, di una cultura e di una storia che tutto il mondo ammira e ci invidia. È un monito a ritrovare la dignità e l'orgoglio, Dante diventa la bandiera di un possibile nuovo rinascimento e quando le parole si fanno materia emozionale, il pubblico erompe in un applauso discreto ma grato. Inavvertitamente scivoliamo in un tempo lento e teso, Benigni non lo teme, questa sera, è la serata del girone dei lussuriosi e di coloro che morirono per amore, siamo condotti col fiato sospeso nell'iperbole erotica di Semiramide, nella sensualità di Didone, e da ultimo «quali colombe dal disio portate», Paolo e Francesca si librano sospesi davanti a noi con il loro amore assoluto e tragico, colpevole ma puro, la magia si crea solo grazie alle parole di Roberto che si fanno materia,

**Tra gli esordienti in buona posizione «Anche libero va bene» di Kim Rossi Stuart e «L'Aria salata» di Alessandro Angelini**

sospiri, baci, amplessi, umori. La tensione è al vertice, l'esegesi lascia posto alle inarrivabili terzine del canto dantesco dette con l'autorevolezza del saltimbanco che sa coniugare l'estremo profano con il mistico, la sapienza del popolo con l'acume del dotto. Quando la bocca si chiude sull'ultima parola del Canto rimangono solo le lacrime a fior di ciglio negli occhi di Roberto, un invito accorato a ripartire da Dante, a ripartire dalla grandezza della poesia.

**«Ormai ne sono certo: nel viaggio, accanto a Dante e Virgilio c'era la reincarnazione di un irriverente Benigni duecentesco»**

dature, compresa quella per l'opera prima e Giorgio Colangeli fra gli attori non protagonisti. Margherita Buy in gara fra le attrici protagoniste per *Saturno contro* dice: «mi dispiace un po' che siamo in pochi a portare la bandiera del film di Ferzan, speriamo che uno di noi arrivi in porto». Fra i nominati anche la presenza di musicisti ai vertici dell'hit parade, come Neffa (per colonna sonora e canzone originale di *Saturno contro*) e Daniele Silvestri, in gara per le canzoni originali (*La paranza* e *Mi persi*) di *Notturmo Bus* di Davide Marengo (in gara anche fra le opere prime), che uscirà nelle sale venerdì. A mani vuote (o quasi) anche le commedie campioni d'incassi della stagione: per *Notte prima degli esami* c'è solo la nomination ai David giovani, mentre è assente dalle cinque *Manuale d'amore* di Giovanni Veronesi.



Scelti per voi



Tutto su mia madre

A Madrid, Manuela (Cecilia Roth) porta il figlio Esteban a vedere una piece teatrale della sua attrice preferita. All'uscita, mentre il ragazzo cerca di ottenere un autografo, viene investito da un'automobile e muore. La donna, dopo tanto piangere, decide di mettersi in cerca del padre di Esteban, a Barcellona. Oscar (e David di Donatello) come miglior film straniero.

23.15 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Pedro Almodovar Spagna 1999

L'infedele

In occasione della Giornata della memoria istituita dal Parlamento italiano, Gad Lerner ospita i familiari delle vittime del terrorismo politico: Sabina Rossa, Benedetta Tobagi, Francesca Marangoni e Manlio Milani. Si confronteranno con loro Luigi Manconi, sottosegretario alla Giustizia, Marcello De Angelis di An, Nicola Tranfaglia del PdCi, Antonio Pennacchi, autore del libro "Il fasciocomunista" da cui è stato tratto il film "Mio fratello è figlio unico".

21.30 LA7. ATTUALITÀ.

Correva l'anno

Parte un nuovo ciclo del programma di Marina Basile, Francesco Cirafici e Tiziana Pellegrini, dedicato agli anni del ventennio fascista, dalle sue origini affrontati, il rapporto tra il regime e la Chiesa Cattolica, la questione ebraica e le leggi razziali, ma anche le persecuzioni contro gli intellettuali antifascisti e la guerra al fianco di Hitler.

23.40 RAI TRE. DOCUMENTI. "Le figlie del regime. Le donne di Mussolini"

A Cinderella Story

Dal triste giorno della morte del padre, Sam Martin (Hilary Duff) ha dovuto subire ogni sorta di angherie da parte della matrigna e delle sorellastre. A scuola, poi, visti i suoi continui ritardi e mancanze, la situazione non è migliore. Un giorno, però, fa la sua apparizione un giovane misterioso che sembra essere interessato a lei. I due si scambiano e-mail per incontrarsi la notte di Halloween.

21.00 ITALIA 1. COMMEDIA. Regia: Mark Rosman Canada/Usa 2004

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 08.00 TG 1 / TG 1 CINEMA 09.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH 10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni 10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo All'interno: 14.45 INCANTESIMO 9. Teleromanzo 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG 2 All'interno: NOTIZIE. Attualità --- TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA. Rubrica --- TG 2 MEDICINA 33 --- TG 2 NONSOLOSOLDI 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 17.10 LA SPOSA PERFETTA. Real Tv 17.45 TG 2 FLASH L.I.S. 17.50 CALCIO. Tim Cup. Finale: Roma - Inter (andata). (dir.) 18.30 TG 2 19.00 LA SPOSA PERFETTA. Real Tv

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Rubrica 08.05 CULT BOOK. Rubrica 08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica 09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE. Rubrica 12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica 12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias 13.10 MOONLIGHTING. Telefilm. "Un marito da seppellire" 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 QUESTION TIME INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA 16.15 GT RAGAZZI. News 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola 17.30 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica 06.30 KOJAK. Telefilm "La vita non ha prezzo" 07.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Gli angeli" 1ª parte 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Scomparsa" 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Un amore impossibile". 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.50 L'ANNO DELLA COMETA. Film (USA, 1993). Con Penelope Ann Miller, Timothy Daly 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro 19.55 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 07.55 TRAFFICO. News --- BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA 08.45 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 08.55 UNA FAMIGLIA RITROVATA. Film Tv (USA, 2000). Con Mercedes Ruehl, Cristine Rose. Regia di Karen Arthur 10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Cura intensiva" 11.50 UNO, DUE, TRE... STALLAI. Real Tv. (replica) 12.25 VIVERE. Teleromanzo 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show 16.10 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv. Con Alissa Jung 17.00 TG5 MINUTI 17.05 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 18.10 UNO, DUE, TRE... STALLAI. Real Tv (replica) 18.45 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus

ITALIA 1

09.00 CHIPS. Telefilm. "Il falco e il cacciatore". Con Larry Wilcox, Erik Estrada 10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Il riscatto del campione". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare 11.10 HAZZARD. Telefilm. "Sempre due sempre Duke". Con Tom Wopat, John Schneider 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "Lucy". Con Tom Welling, Kristin Kreuk 15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "I bambini perduti". Con Stephen Collins, Catherine Hicks 18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Il club dei gemelli". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse 18.30 STUDIO APERTO 19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina 19.40 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Cassetta ci cova". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith 2ª parte

LA 7

06.00 TG LA7 --- METEO --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimpenna --- TRAFFICO. News traffico 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 LIVING FAMOUSLY. Documentario 10.25 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko 11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Sandcastles". Con Roma Downey 12.30 TG LA7 13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Undercover nun Mystery". Con Tom Bosley 14.00 VELA. Louis Vuitton Cup. Round Robin 2, 11ª giornata. (dir.) 17.00 I CACCIATORI DEL MARE. Documentario 18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Stazione 12". Con Scott Bakula 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Sigari cubani". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco 21.10 IL SEGNO DELLA LIBELLULA - DRAGONFLY. Film drammatico (USA, 2002). Con Kevin Costner, Joe Morton. Regia di Tom Shadyac 23.00 TG 1 23.05 PORTA A PORTA. Attualità 00.45 TG 1 - NOTTE / CINEMA 01.25 SOTTOVOCE. Rubrica 01.55 MAGAZZINI EINSTEIN - CHI HA PAURA DI MONNA LISA?. 02.25 LA LOCANDIERA. Film (Italia, 1980)

20.30 TG 2 20.30 --- TG 2 10 MINUTI. Attualità 21.05 LA SPOSA PERFETTA. Reality Show 23.45 TG 2 23.55 BALLS OF STEEL. Gioco 01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.25 REPARTO CORSE. Rubrica 01.55 ALMANACCO. Rubrica 02.10 UNA PROVA D'INNOCENZA. Miniserie. Con Gianni Garko 02.50 EROS SALUTE. Rubrica. "I giovani sono tutti bulli?" 03.20 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.05 LA SQUADRA 8. Serie Tv. "Fantasmi" 23.00 TG 3 / TG REGIONE 23.15 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità 23.40 CORREVA L'ANNO SPECIALE FASCISMO. Documenti. "Le figlie del regime. Le donne di Mussolini" 00.25 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS. 00.40 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica

20.00 WALKER TEXAS RANGER. Tf. 21.05 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Confessione imprevista". Con Pierre Mondy 23.15 TUTTO SU MIA MADRE. Film drammatico (Spagna, 1999). Con Cecilia Roth Regia di Pedro Almodóvar 01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. 01.55 LE CANZONI DI MARIELLA NAVA. Musicale 02.55 ARTEMISIA PASSIONE ESTREMA. Film (Francia/Germania/Italia, 1997). Con Valentina Cervi

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico 21.10 UNO, DUE, TRE... STALLAI. Reality Show 24.00 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica) 02.30 UNO, DUE, TRE... STALLAI. Real Tv (replica) 03.25 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy

20.10 O.C.. Telefilm. "Il piano di studi". Con Peter Gallagher 21.00 A CINDERELLA STORY. Film commedia (Canada/USA, 2004). Con Hilary Duff, Chad Michael Murray. Regia di Mark Rosman 23.00 GLOBAL EFFECT. Film Tv (USA, 2000). Con Daniel Bernhardt, Madchen Amick 01.00 STUDIO SPORT. News 01.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA 01.40 SECONDO VOI. Rubrica (replica) 02.25 BUFFY. Telefilm

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.30 L'INFEDELE. Attualità 23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show 01.05 TG LA7 01.30 VELA. Louis Vuitton Cup. Round Robin 2, 11ª giornata. (replica) 04.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica) 04.25 CNN NEWS. Attualità. "Collegamento con la rete televisiva americana"

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 BELL'EPOKER. Film drammatico (Italia, 2004). Con Dino Abbrescia 15.55 SPECIALE: CIAK SI LEGGE. Rubrica di cinema 16.55 FUGA DAL NATALE. Film commedia (USA, 2004). Con Tim Allen. Regia di Joe Roth 18.40 EXTRA LARGE. Rubrica 19.00 CASANOVA. Film biografico (USA, 2005). Con Heath Ledger 21.00 14 HOURS. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Rick Schroder 22.40 EDISON CITY. Film thriller (USA, 2005). Con Kevin Spacey 00.30 NEVERLAND. Film drammatico (USA, 2004). Con Johnny Depp. Regia di Marc Forster

SKY CINEMA 3

16.40 ANACONDA: ALLA RICERCA DELL'ORCHIDEA MALEDETTA. Film avventura (USA, 2004). Con Johnny Messner 18.20 SPECIALE: SPIDERMAN & CO.. Rubrica di cinema 18.35 TWO MUCH - UNO DI TROPPO. Film commedia (Spagna/USA, 1996). Con Antonio Banderas 21.00 ICE PRINCESS. Film commedia (Canada/USA, 2005). Con Michelle Trachtenberg 22.45 SIMONE. Film commedia (USA, 2002). Con Al Pacino. Regia di Andrew Niccol 00.35 GIANNI CANOVA - IL CINEMANICO. Rubrica 00.50 L'UOMO PERFETTO. Film commedia (Italia, 2005). Con Francesca Inaudi

SKY CINEMA AUTORE

15.55 SPECIALE: FEBBRE DA CAVALLO. Rubrica di cinema 16.25 RIFF RAFF - MEGLIO PERDERLI CHE TROVARLI. Con Robert Carlyle 18.15 LA MARCIA DEI PINGUINI. Film documentario (Francia, 2005) 19.45 INCONTRI IN ANTARTIDE. Documentario 21.00 LA COMUNIDAD - INTRIGO ALL'ULTIMO PIANO. Film commedia (Spagna, 2000). Con Carmen Maura. 23.10 THE LIBERTINE. Film drammatico (GB, 2005). Con Johnny Depp 01.10 HANS - PIANOSEQUENZA. Film drammatico (Italia, 2005). Con Daniele Savoca

CARTOON NETWORK

16.00 LE SUPERCHICCHE 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni 16.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni 17.15 ROBOTBOY. Cartoni 17.40 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni 18.05 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni 18.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 19.20 BATMAN. Cartoni 19.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 20.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni 20.45 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni 21.35 PET ALIEN. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

16.00 MASSIVE SPEED. Documentario. "Caccia" 16.30 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO. Doc. "Le superstar" 17.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Cemento" 18.00 LA SUPER GUERRA DELLE DISCARICHE. Documentario. "Autopompe" 19.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Jerry Covington contro Warren Vesely" 20.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "Hallandsas" 21.00 L'ULTIMA ORA. Documentario. "Il massacro della famiglia reale nepalese" 22.00 VITA E MORTE A ROMA. Documentario 23.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Documentario. "Ricchezza e Medio Oriente"

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MODELAND. Show (r) 13.30 THE CLUB. Musicale 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD. Musicale 16.30 INBOX 2.0. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 INBOX 2.0. Musicale 17.30 ROTAZIONE MUSICALE. 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica) 19.30 CARICO E SCARICO. Telegiornale 19.45 INBOX 2.0. Musicale 21.00 EDGEWONT. Telefilm 22.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show 23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 17.00 - 18.50 - 23.00 - 24.00 - 1.00 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.06 QUESTIONE DI BORSA 10.16 IL BACO DEL MILLENNIO 11.05 ITALIAN EXPRESS 11.45 PRONTO SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.00 GR 1 TIM CUP. "Finale: Roma - Inter (andata)" 19.57 ASCOLTA, SI FA SERA 20.03 ZAPPING 21.00 GR 1 - AFFARI 21.06 ZONA CESARINI All'interno: 21.08 TUTTOBASKET 22.20 GR 1 - AFFARI 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.09 GR CAMPUS 23.17 CORRIERE DIPLOMATICO 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.23 LA NOTTE DI RADIO1 00.25 L'UOMO DELLA NOTTE 03.05 CAMERA OSCURA 03.50 RADIO1 MUSICA

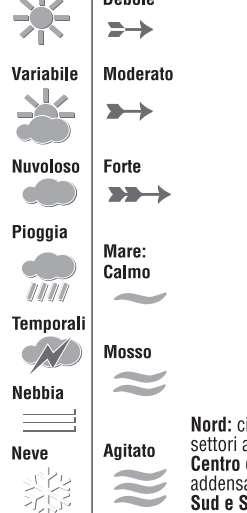
RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CANNELLO DI RADIO2

SIAMO SE STESSI

11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 LUOGHI NON COMUNI 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2 15.00 IL CANNELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI 16.30 CONDOR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CANNELLO DI RADIO2 DECANter 22.50 VIVA RADIO2. (replica) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 RADIO2 REMIX All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (r) 04.00 FANS CLUB 05.00 PRIMA DEL GIORNO RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 23.00 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 LA VIA DI SIGERICO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE 20.00 L'ARCHIVIO DELLA CANZONE NAPOLETANA "OI MARI - STORIA E STORIE DELLA CANZONE NAPOLETANA" 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE

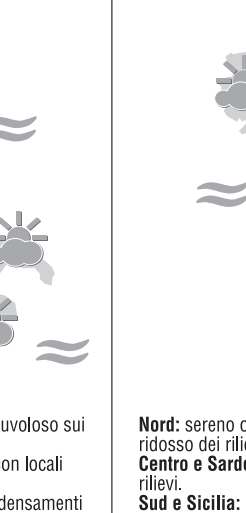
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione

la pressione sul Mediterraneo centrale è in generale aumento ripristinando condizioni di stabilità sul nostro paese.



## PAROLE DURE

Per Luciano Ori  
Ricordo con rabbia  
un grande artista

DI LARA-VINCA MASINI

Personaggio schivo, solitario, chiuso nel suo mondo privato, di cui era geloso, sempre ironico, tagliente, anche verso chi gli era attorno, ma legato ad una famiglia di elezione, Luciano Ori non ha avuto una vita facile. Era un amico, da quando lavorava ad una sua ricerca tra razionale e metafisica (era il periodo del cosiddetto "Realismo Magico"), quando, dalla fine degli anni Cinquanta, realizzava la serie dei Mattoni, serie dura nella strutturazione geometrica, calda nel colore. Trovava peraltro il tema che diverrà costante nella sua ricerca dopo l'esplosione della Pop, che provocava, a Firenze, alla metà degli anni Sessanta, l'attenzione ad un'arte "tecnologica" e il movimento di "Poesia visiva" (il fenomeno si manifestava in Italia anche a Genova, Napoli, Brescia, Milano, Roma, Bologna...).

Nasceva, la Poesia visiva, sulla scia di "processi ideologico-formali" in rapporto con i mezzi di comunicazione di massa di cui denunciava il ruolo negativo nel contesto sociale, innescando, come scriveva Luciano "una vera e propria guerriglia semiologica; spiazza messaggi e significati, li ribalta, li cambia di segno" scomponendone "i materiali iconico-verbali per ricomporli in messaggi e significati opposti e diversi".

Anche Ketty La Rocca seguiva inizialmente la linea della Poesia visiva, ma, come Luciano Ori, se ne staccava poi, partendo per strade diverse, lei verso una sorta di Body Art anticipata, Ori verso l'elaborazione di un suo mondo espressivo nel quale l'impegno sociale, etico, politico, si coniugavano in un linguaggio caustico, tagliente, ma anche lucidamente "estetico", spesso con accenti poetici.

Per i suoi lavori Ori ha usato immagini che ritagliava da una raccolta quasi maniacale di giornali e rotocalchi, accostandoli secondo una perfetta e chiara armonia compositiva.

A questa sua attività abbinava quella dedicata al teatro, alla musica: del '66 è il suo "Teatro vivo" con un testo di McLuhan; del '72 "Musica Visiva", rielaborato nell' '87 con testi di Lombardi, Bonito

Oliva, Dorflès, Restany, Cage, Berio, Bussotti e con lavori di straordinaria, rarefatta forza poetica: Inno al Sole, '72; Clair de lune, '73; Tramonto sul mare, '86; e con opere di grande amarezza, Sonata umana, '72; Requiem per un vietkong, '73; quando la violenza sarcastica si era placata e restava, struggente, la compassione...

Un percorso articolato, coerente e complesso, che ha reso il suo "fare arte" un unicum nel paesaggio artistico italiano, e che fuori di Firenze (dove ha esposto in qualche Galleria, e una sola volta in una mostra pubblica) tutti hanno riconosciuto.

Ma tornando alla sua solitudine, questa, per quanto riguarda la nostra città, è caratteristica di quasi tutti gli artisti (parlo, ovviamente di "artisti veri", non di quelli della domenica o dei piccoli interessi provinciali). Che cosa fa, o ha fatto per loro questa città supponente, presuntuosa, arrogante, che fin qui ha vissuto arroccata ad un passato straordinario, che è riuscita, peraltro, a far diventare inerte, rendendolo incapace di promuovere e sollecitare un futuro degno, come avrebbe dovuto fare? E che ora, in vista del solo profitto economico propone un cosiddetto "contemporaneo" che finisce col deturparla e ridurla ad un "non luogo", nel quale galleggia, smarrito, qualche bel pezzo antico? E se arriva qualche architetto contemporaneo, degno del nostro passato, anche se chiamato, non si fa di tutto per estrometterlo e non farlo lavorare?

Invidia Roma, che ha saputo dotarsi di opere contemporanee di alto livello, a costituire una degna continuazione della storia della sua grande cultura. A Firenze questa assoluta indifferenza da parte delle Istituzioni succede anche per quegli artisti che preferiscono non allontanarsi dalla città. E anche la stampa sembra ricordarsi di loro solo quando muoiono. Allora diventano "maestri"... E si disperdono opere e archivi di cui la città dovrebbe far tesoro. Non è ancora venuto il momento di tenerne conto?

## Novità: c'è Delbono all'opera..

**DEBUTTI** Pippo Delbono si cimenta con l'opera. La sua prima regia è per «Obra Maestra» di Giovanni Mancuso, ispirata a un progetto mai realizzato da Frank Zappa. La prima il 6 settembre a Spoleto

di Rossella Battisti

**L**a combine è strana: Pippo Delbono + opera. Che c'entra, che c'azzecca il creatore di *Barbioni*, l'inventore di una compagnia molto molto alternativa di attori presi dalla strada (o, come nel caso di Bobo, dal fondo di un ex manicomio), con il mondo lustrato e luccicoso della lirica? Ma quando la si mette a fuoco questa bizzarra associazione, le stranezze si diluiscono: il trasgressivo «urla-

**La partitura di un giovane compositore veneziano ha vinto l'Orpheus ideato da Berio**



Pippo Delbono

to» del teatro italiano si mette a confronto con l'*Obra Maestra*, che è ispirata a Frank Zappa ed è il prodotto di un giovane compositore veneziano, Giovanni Mancuso, per uno stravagantissimo organico orchestrale fatto di flauti, come inglese, tuba, contrabbassi e "orchestra da tavolo". Il tutto shakerato nel frullato «sperimentale» del Teatro Lirico di Spoleto, dove l'opera - che ha vinto la VII edizione del Concorso Orpheus - vedrà la luce dei riflettori il 6 settembre al Caio Melisso.

«Quando mi hanno chiesto di curare la regia - confessa Pippo - ero perplesso: io sono un autore, creo gli spettacoli, non li "dirigo". Ma poi mi hanno coinvolto con la loro passione. Mi hanno promesso libertà assoluta e poi...e poi c'è di mezzo Frank Zappa. Un maestro, un mito. Ho inseguito i suoi concerti per molti anni in moto per tutta l'Europa». *Obra maestra*, infatti, prende ispirazione da un progetto

mai realizzato da Zappa su libretto della scrittrice spagnola Pilar Garcia. Vi si narrano le avventure di un frizzante e corroso compositore, Z., che travolge con la sua verva iconoclasta istituzioni e burocrati, benpensanti e giudici. «Ecco - continua Delbono - mi sono sentito vicino a quest'opera trasgressiva, "immorale"...Siamo circondati oggi dalle morali, da giudici e poliziotti che si trasformano in censori così come nell'America degli anni Settanta di Zappa. E allora mi tuffo in questo viaggio nell'opera. Sperimentale, cosa che

**Protagonisti i ragazzi dell'Orchestra del Lirico Sperimentale di Spoleto**

mi fa sentire meglio, non ce la farei a stare dentro a una struttura rigida, a ruoli già stabiliti. Certe divisioni così nette mi sembrano l'uccisione di qualsiasi forma artistica». Come si è trovato con la musica di Mancuso? «Sono sonorità contemporanee un po' lontane ma trovo interessante mettermi in zone nuove. Farmi contaminare la vita, confrontarmi con altre cose». A interpretare *Obra Maestra* saranno i ragazzi dell'Ensemble strumentale dell'Orchestra del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto. «Meglio. È più facile mettere in crisi i giovani, sono pronti a non rimanere in categorie fisse...». E Delbono si metterà in scena? «Chissà? Pensavo di stare seduto un po' comodo, ma poi è la pancia che mi dice cosa devo fare. Ho un rapporto carnale con quello che faccio. Sarò un po' Pippo e un po' Zappa». Gli omaggi sono così: non citazioni ma meticciami nuovi.

**SEI PERSONAGGI...**Tutto  
il potere  
al coro

di Maria Grazia Gregori / Bologna

**A**utore che come pochi ha saputo far vibrare la «corda pazzza», il tumulto segreto dell'essere, la sua ferita, la sua pena segreta, Luigi Pirandello può giustamente essere scelto come compagno di un viaggio del tutto particolare come quello che, ormai da anni, sotto l'egida di Arte e Salute e dell'Arena del Sole, compiono, guidati da Nanni Garella, i disabili mentali dentro il teatro non solo come verifica delle proprie capacità ma anche come viatico nella scoperta e nell'accettazione di se stessi attraverso il lavoro di palcoscenico. Così dopo *I giganti della montagna* (e dopo Pinter e Brecht) questi attori ritornano al grande tema dell'allucinazione, della realtà parallela, del contrasto doloroso e inquietante, tipico di Pirandello, fra essere e apparire che solo l'arte può rischiarare.

In scena ci sono *Sei Personaggi in cerca d'autore* ma non nell'edizione più nota del 1925 bensì in quella, fischiate, del 1921, affascinante nella sua costruzione tragica senza psicologismi, dove gli attori di Arte e Salute assumono il ruolo di un coro che va alla ricerca non solo di un linguaggio ma anche di se stesso. E niente ci commuove di più che il sentirli cercare le parole, i ruoli, i temi indagando con furia fra le novelle pirandelliane e proclamare «ma questi qui sono matti» dopo che i sei mitici personaggi hanno fatto la loro entrata dal fondo del palcoscenico nudo e hanno cominciato a raccontare la loro storia di sesso, di sopraffazione, di autopenizione, di odio e di amore estremo e, dunque, «folle».

I sei personaggi, maschera di lattice sul volto come citazione tragica ma anche come ricordo di quella «maschera sociale» di cui parla spesso l'autore, sono interpretati con rara finezza nei ruoli principali da Virginio Gazzolo e altri attori professionisti), come ci appare più vero dei sei personaggi il coro che guarda e commenta (Giorgio Bolognini, Pamela Giannasi, Camillo Grandi, Nicola Ingoglia, Iole Mazzetti, Mirco Nanni, Cristina Nuvoli, Lucio Polazzi, Moreno Rimondi, Roberto Risi, Roberto Rizzi) e che esce vittorioso dalla lotta senza quartiere fra finzione e realtà.

## AIUTACI A RIMETTERLI A POSTO.

Abbiamo recuperato più di ventimila vite andate in pezzi. Non basta.

Per questo ti chiediamo di aiutarci in questo impegno difficile e faticoso.

Dona il 5x1000 alla comunità di San Patrignano.



Anche quest'anno, compilando la dichiarazione dei redditi, avrai la possibilità di aiutarci. Inserisci il nostro codice fiscale 91030420409 nell'apposito spazio (come nell'immagine). Automaticamente destinerai alla comunità di San Patrignano il 5 per 1000 dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n.460 del 1997</p> <p>Carlo Rossi</p> <p>Codice fiscale del contribuente: 91030420409</p>	<p>Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della università</p>
<p>Finanziamento agli enti della ricerca sanitaria</p>	<p>Finanziamento agli enti della ricerca culturale</p>

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 3 delle istruzioni, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

Non è un prelievo aggiuntivo in quanto il 5 per 1000 viene detratto dall'imposta che comunque versi. Non è un prelievo in alternativa all'8 per 1000 perché puoi destinarli entrambi.

CINEMA L'artista inglese piace a Barbara Broccoli  
Winehouse, una cantante  
sarà la nuova Bond Girl?

Amy Winehouse, la cantante inglese che ha scalato le classifiche mondiali con la sua *Rehab*, sarebbe stata avvicinata più volte da Barbara Broccoli, produttrice dei film di 007, che la vorrebbe come "Bond Girl" nel prossimo film interpretato da Daniel Craig, in uscita nel 2008. Secondo una fonte del *News of the World* britannico, Barbara Broccoli, figlia di Albert Romolo (scomparso nel '96), leggendario primo produttore di Bond, sarebbe rimasta colpita dal suono e dall'attitudine «retro» di Amy, che nel suo al-

bum *Back to Black* reinterpreta il suono soul e rhythm and blues, ma in chiave moderna. «È perfetta per la parte perché incarna quel retro glamour dei film originali», ha affermato la fonte. Una "Bond Girl" diversa dalle solite procaci e belle fanciulline che attorniano le avventure dell'agente di sua Maestra sarebbe un altro segno di novità dopo l'inserimento di un Bond biondastro e tornato all'azione, che è stato molto gradito al pubblico. Il prossimo film di James Bond sarà il numero ventidue della saga.



## Scelti per voi Film

### Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchiaia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di **Ermanno Olmi**

drammatico

### Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di **Sydney Pollack**

documentario

### Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

di **F.H. von Donnermarck**

drammatico

### Salvador 26 anni contro

Salvador Puig Antich, studente di Barcellona e militante nel gruppo rivoluzionario Movimento Iberico de Liberación, fu arrestato e giustiziato con la garrota sotto la dittatura di Franco con l'accusa di aver ucciso un poliziotto. Era il 12 marzo 1974. Questo il racconto del disperato tentativo della sua famiglia, dei suoi compagni e dei suoi avvocati per evitare l'esecuzione: l'ultima nella storia della Spagna franchista.

di **Manuel Huerqa**

drammatico

### The Good Shepherd

La storia della CIA, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella CIA e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

di **Robert De Niro**

drammatico

### Number 23

Dalla commedia al dramma passando per il pulp-thriller. Walter Sparrow (Jim Carrey), accalappiacani, dopo essere stato morso da un cane inizia ad accusare un profondo malessere. A riposo per qualche giorno comincia a leggere un libro intitolato "The Number 23". Walter si convince che la storia del detective Fingerling (interpretato sempre da Carrey), ossessionato dal numero 23, sia la confessione di un assassino e va alla ricerca dell'autore.

di **Joel Schumacher**

thriller/horror

### Voce del verbo amore

A volte lasciarsi è più difficile che continuare a stare insieme. Ugo e Francesca, entrambi architetti, sono sposati e hanno due figli di 9 e 7 anni. Quando entrano in crisi decidono di separarsi, anche se per la presenza dei bambini continuano a vedersi e a frequentarsi. Ugo inizia una relazione con la giovane Matilda, Francesca comincia ad uscire con un suo amore del passato: la gelosia per i rispettivi nuovi amori riavvicinerà i coniugi.

di **Andrea Manni**

commedia

## Roma

<b>A.c. Stage</b> via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	
Sala A 90	<b>Riposo</b>
Sala B 30	<b>Riposo</b>
<b>Admiral</b> piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	
<b>La vie en rose</b> 16:30-19:45-22:30 (E 5)	
<b>Adriano Multisala</b> piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
<b>The Number 23</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 5)	
<b>Epic Movie</b> 15:10-17:00-18:50-20:45-22:45 (E 5)	
<b>Spider-Man 3</b> 16:00-18:40-21:30 (E 5)	
<b>Spider-Man 3</b> 14:50-17:30-20:15-22:55 (E 5)	
<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (E 5)	
<b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b> 15:20-17:45-20:30-22:40 (E 5)	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 5)	
<b>Svalvolati on the road</b> 14:45-16:45-18:45 (E 5)	
<b>Perfect stranger</b> 20:30-22:45 (E 5)	
<b>Voce del verbo amore</b> 14:50-16:50-18:50-20:50-22:45 (E 5)	
<b>300</b> 15:30-22:50 (E 5)	
<b>The Illusionist</b> 17:45-20:30 (E 5)	

<b>Alcazar</b> via Merry Del Val, 14 Tel. 0668800099	
<b>La vie en rose</b> 16:30-19:00-21:30 (E 5)	

<b>Alhambra</b> via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
<b>Spider-Man 3</b> 16:00-19:00-22:00 (E 4,5)	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 4,5)	
<b>Le vite degli altri</b> 16:00-20:00-22:30 (E 4,5)	

<b>Alphaville</b> via B. Bordonò, 50 Tel. 3393618216	
<b>Riposo</b>	

<b>Ambassade</b> via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:45-22:30 (E 5)	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	
<b>Voce del verbo amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)	

<b>Andromeda</b> via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
<b>Spider-Man 3</b> 16:15-19:00-22:30 (E 6,5)	
<b>I racconti di Terramare</b> 16:00-18:15 (E 6,5)	
<b>Spider-Man 3</b> 20:30 (E 6,5)	
<b>Svalvolati on the road</b> 16:00-18:15 (E 6,5)	
<b>Voce del verbo amore</b> 20:30-22:40 (E 6,5)	
<b>Epic Movie</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)	
<b>Ghost son</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)	
<b>The Number 23</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)	

<b>Antares</b> viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4,5)	

<b>Arcobaleno D'Essai</b> via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
<b>Riposo</b>	

<b>Ass.labirinto Multisala</b> via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
<b>Frank Gehry creatore di sogni</b> 20:30-22:30 (E 3,5)	
<b>Gli innocenti</b> 20:30-22:30 (E 3,5)	
<b>Guida per riconoscere i tuoi santi</b> 20:30-22:30 (E 3,5)	

<b>Atlantic</b> via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:45-22:30 (E 5)	
<b>Spider-Man 3</b> 18:30-21:30 (E 5)	
<b>The Number 23</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	
<b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	
<b>Epic Movie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)	

<b>Sala 6</b> <b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	
<b>Azzurro Scipioni</b> via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
<b>The Queen - La regina</b> 20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)	
<b>Il caso Mattei</b> 18:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)	
<b>CINERASSEGNA</b> 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)	

<b>Barberini</b> piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
<b>Spider-Man 3</b> 11:00-14:00-17:00-20:00-22:45 (E 5,5; Rid. 5)	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 5)	
<b>Liscio</b> 10:30-12:15-14:00 (E 5)	
<b>Spider-Man 3</b> 16:00-18:45-21:30 (E 5,5; Rid. 5)	
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 11:00-15:45-19:00-22:15 (E 5,5; Rid. 5)	
<b>The Number 23</b> 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)	

<b>Broadway</b> via dei Narsici, 36 Tel. 062303408	
<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:45-22:30 (E 4)	
<b>Epic Movie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	
<b>Svalvolati on the road</b> 16:00-18:10 (E 4)	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 20:20-22:30 (E 4)	

<b>Caravaggio D'Essai</b> via Pisciello, 24/B Tel. 068554210	
<b>Riposo</b>	

<b>Ciak</b> via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607	
<b>Spider-Man 3</b> 17:00-19:45-22:30 (E 4)	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)	

<b>Cineclub Grauco</b> via Perugia, 34 Tel. 067824167	
<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b> 17:30-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)	

<b>Cineland Multiplex</b> viale del Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)	
<b>Le vite degli altri</b> 15:30-18:30-21:30 (E 6; Rid. 3,9)	
<b>Spider-Man 3</b> 15:00-18:00-21:00 (E 6; Rid. 3,9)	
<b>Spider-Man 3</b> 15:30-18:30-21:30 (E 6; Rid. 3,9)	
<b>Svalvolati on the road</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:30-18:45-21:15 (E 6; Rid. 3,9)	
<b>Spider-Man 3</b> 16:15-19:15-22:20 (E 6; Rid. 3,9)	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 3,9)	
<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)	
<b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b> 16:00-18:10-20:20-22:35 (E 6; Rid. 3,9)	
<b>The Number 23</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)	
<b>Epic Movie</b> 16:00-18:15-20:25-22:40 (E 6; Rid. 3,9)	
<b>Ghost son</b> 16:05-18:15-20:25-22:40 (E 6; Rid. 3,9)	
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 15:00-18:20-21:35 (E 6; Rid. 3,9)	

<b>Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale</b> vicolo del Puttarellò, 25 Tel. 0672294260	
<b>CINERASSEGNA</b> 17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)	

<b>Cineplex Gulliver</b> via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)	
<b>Spider-Man 3</b> 14:30-17:30-20:30 (E 5; Rid. 3)	
<b>Spider-Man 3</b> 15:30-18:30-21:30 (E 5; Rid. 3)	
<b>The Number 23</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)	
<b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5; Rid. 3)	
<b>Svalvolati on the road</b> 15:00-17:25-19:50 (E 5; Rid. 3)	
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 22:20 (E 5; Rid. 3)	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)	
<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:00-18:10 (E 5; Rid. 3)	
<b>Voce del verbo amore</b> 20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)	
<b>N.P.</b>	

<b>Sala 10</b> <b>N.P.</b>	
<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b> via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710	

<b>Sala 1</b> 267 <b>Svalvolati on the road</b> 16:30-18:30-20:30 (E 5)	
<b>Maradona, la mano de D10s</b> 22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Sala 2</b> 167 <b>Epic Movie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)	
<b>Sala 3</b> 150 <b>Voce del verbo amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)	
<b>Sala 4</b> 90 <b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:30-18:30-20:30 (E 5)	
<b>Shooter</b> 22:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>Dei Piccoli</b> viale della Pineta, 15 Tel. 066553485	
<b>La tela di Carlotta - Charlotte Web</b> 17:00-18:45 (E 4)	

<b>Dei Piccoli Sera</b> via della Pineta, 15 Tel. 066553485	
<b>Shooting Silvio</b> 20:40-22:30 (E 4)	

<b>Delle Provincie D'Essai</b> Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	
<b>Uno su due</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)	

<b>Don Bosco D'Essai</b> via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
<b>Riposo</b>	

<b>Doria</b> via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
<b>Voce del verbo amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	

<b>Eden</b> piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
<b>La vie en rose</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)	
<b>4 minuti</b> 16:20-18:30-20:30-22:40 (E 5)	
<b>Centochiodi</b> 15:20-17:00-18:50-20:40-22:40 (E 5)	
<b>Quello che gli uomini non dicono</b> 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5)	

<b>Embassy</b> via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 15:00-18:15-21:00 (E 5)	

<b>Empire</b> viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:45-22:30 (E 5)	

<b>Eurcine</b> via Liszt, 32 Tel. 065910986	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	
<b>Le vite degli altri</b> 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 5)	
<b>La vie en rose</b> 16:45-19:50-22:30 (E 5)	
<b>Voce del verbo amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)	

<b>Europa</b> corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	
<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	

<b>Farnese</b> piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	
<b>La vie en rose</b> 16:45-19:50-22:30 (E 5)	
<b>Voce del verbo amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)	

<b>Fiamma</b> via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	
<b>La vie en rose</b> 16:45-19:50-22:30 (E 5)	
<b>Voce del verbo amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)	

<b>Filmstudio</b> via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394	
<b>Riposo</b>	
<b>Riposo</b>	

<b>Galaxy</b> via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	
<b>Sala Giove</b> <b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)	
<b>Sala Marte</b> <b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)	
<b>Sala Mercurio</b> <b>Svalvolati on the road</b> 16:00-18:10 (E 3)	
<b>Sunshine</b> 20:20-22:30 (E 5)	
<b>Sala Saturno</b> <b>Epic Movie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)	
<b>Sala Venere</b> <b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)	

<b>Gioiello</b> via Nomentana, 43 Tel. 0644250299	
<b>Riposo</b>	

<b>Giulio Cesare</b> viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	
<b>Le vite degli altri</b> 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 5)	

<b>Sala Giove</b> <b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)	
<b>Sala Marte</b> <b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)	
<b>Sala Mercurio</b> <b>Svalvolati on the road</b> 16:00-18:10 (E 3)	
<b>Sunshine</b> 20:20-22:30 (E 5)	
<b>Sala Saturno</b> <b>Epic Movie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)	
<b>Sala Venere</b> <b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)	

<b>Gioiello</b> via Nomentana, 43 Tel. 0644	
---	--







# ORIZZONTI

## Come ti controllo il corpo delle donne

**BARBARA DUDEEN** storica femminista, ospite del festival di filosofia di Roma, ci mette in guardia sull'intrusione delle tecnologie mediche che, specialmente in gravidanza, trasformano la gestante in mero ambiente uterino da «salvaguardare»

■ di Anna Maria Crispino

# C

he anche il discorso scientifico sia un costrutto sociale è cosa nota, ma ora, sostiene Barbara Duden, la sfida è «risaprire che cosa significa essere vivi». Niente di più, e niente di meno. Negli anni Novanta, Duden aveva messo a fuoco come il corpo delle donne, da oggetto privilegiato della biologia come «narrazione della vita» fosse diventato un «luogo pubblico» super-esposto allo sguardo, specie quando è gravido, oltre che terreno su cui si combatte la battaglia sul feto come persona (*Il corpo della donna come luogo pubblico. Sull'abuso del concetto di vita*, Bollati Boringhieri, 2003). La storica tedesca ha aggiornato poi il suo discorso concentrandosi in particolare sul passaggio dalla biologia alla biogenetica mettendo a fuoco quel processo di decorporeizzazione su cui la biopolitica gioca la sua partita per il controllo sociale. I saggi raccolti nel volume *I geni in testa e il feto nel grembo. Sguardo storico sul corpo delle donne* (Bollati Boringhieri, 2006) non solo ritornano all'ascolto di un gruppo di pazienti del XVI secolo, ma, analizzando lo stato attuale delle pratiche mediche in gravidanza e in casi di cancro, avvertono che occorre sempre verificare che cosa mantiene la tecnologia di quello che promette.

**Perché questi due campi di osservazione? Li ha scelti perché sono i più medicalizzati?**  
«Ho scelto la maternità perché è uno stato molto delicato della vita delle donne, che ha un peso rilevante nella configurazione del futuro. E prevede un passaggio temporale: bisogna ancora aspettare nove mesi per la nascita di un bambino reale, in carne ed ossa. Inoltre la gravidanza è un terreno privilegiato per l'intrusione della tecnica, e i discorsi sulle tecnologie mediche sulla gravidanza di fatto distruggono la possibilità di attraversare il tempo dell'attesa. Qual è infatti il significato simbolico dei test che si effettuano durante la gravidanza? Il primo test dice: positivo o negativo e alla donna viene chiesto all'improvviso di incorporare un'entità funzionale, il feto, già considerato bambino. Ma all'inizio della gravidanza non c'è un bambino. L'impianto dell'embrione certificato dal test di fatto confonde ciò che la gravidanza storicamente significava, un processo che richiede tempo di attesa. La gravidanza è diventata un processo supervisionato dello sviluppo del feto, con la donna ridotta ad ambiente uterino che dipende dalle continue verifiche tecnico-mediche. C'è stato un profondo cambiamento anche attraverso i media che diffondono il discorso scientifico e lo inseriscono nel linguaggio comune».

**Quello che lei descrive assomiglia molto, nei modi e nel linguaggio, agli allarmi terrorismo. Occorre vigilare e «non abbassare la guardia»...**

«È proprio così: nei media il linguaggio sul corpo delle donne è diventato lo stesso che si utilizza per gli allarmi anti-terrorismo, un linguaggio da «politica di sicurezza», fondato sulla paura. E questo mina profondamente la fiducia in se stesse, la capacità di fidarsi del proprio corpo e di ciò che sente. Mina il senso stesso del futuro. Il discorso sui geni è molto interessante: perché, come i terroristi, loro sono sempre lì, sono invisibili».

**Il linguaggio della scienza e dei media è come quello usato per gli allarmi antiterrorismo, lingua da «politica della sicurezza»**

li, sono dovunque e dunque bisogna stare attenti. Una cosiddetta «diagnosi» genetica non ti dice che cosa accadrà ma solo ciò che di negativo potrebbe accadere, e lo spettro di una minaccia incombente diventa parte di noi».

**Lei vede dunque una connessione tra il cosiddetto grande scenario della politica in Occidente e la percezione della paura da parte dei singoli in materia di salute?** «Sì, certamente, e in particolare per l'uso del linguaggio: gli slogan per le campagne di prevenzione utilizzato espressioni come «a rischio», «prime avvisaglie», «sintomi sospetti», «controllo». C'è

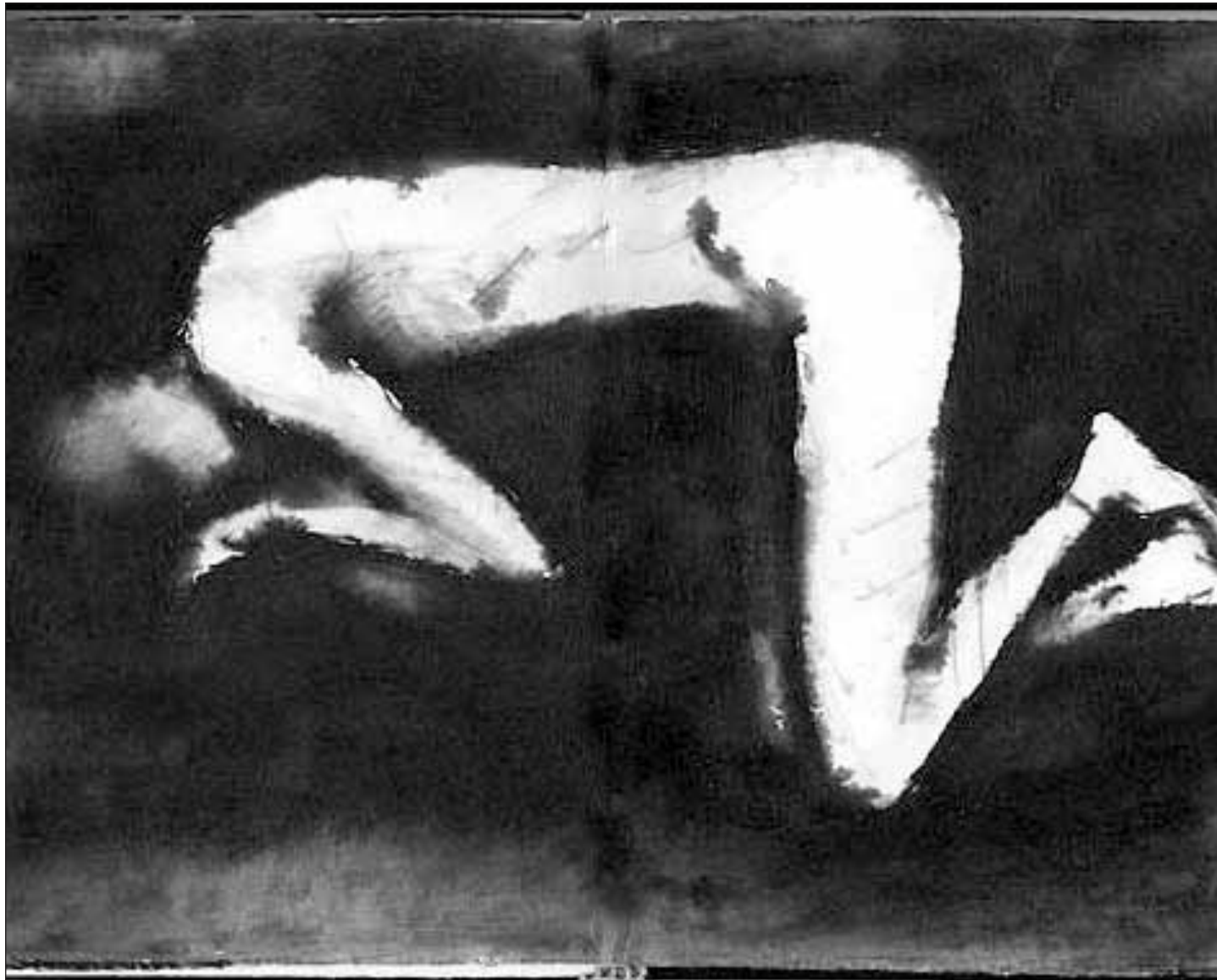
Da oggi a domenica

**Voci di «Confine» in scena all'Auditorium**

La storica femminista Barbara Duden, che intervistiamo oggi, è uno degli ospiti del Festival di Filosofia di Roma, che si apre oggi all'Auditorium dove proseguirà fino al 13 maggio. Tema di quest'anno è «Confine», nodo nevralgico del nostro presente, in grado di proiettare la riflessione filosofica fuori del recinto delle accademie, mettendola in rapporto con l'esperienza collettiva e con il «senso comune» (un tema che percorre anche la Fiera del libro, che si

inaugura domani a Torino). Tavole rotonde, Lectio Magistralis, incontri su «pensatori di confine», incontri su «voci di confine». Caffè filosofici, daranno voce ad alcuni tra i più interessanti pensatori, intellettuali e scrittori di oggi, tra i quali: Marc Augé, Marco Bellocchio, Remo Bodei, Andrea Camilleri, Franco Cordero, Peter Eisenmann, Carlo Freccero, Umberto Galimberti, Giulio Giorello, Edouard Glissant, Hanif Kureishi, Renato Parascandolo, Nicola Piovani, Tariq Ramadan, Fernando Savater, Eugenio Scalfari, Peter Sloterdijk, Gianni Vattimo. Completano il programma, tre spettacoli

teatrali (*Io, Charles Darwin tracce e voci dalla mia vita*, con la regia di Valeria Patera; *Il suono del Logos*, che propone voci e volti di Norberto Bobbio, Noam Chomsky, Hans Georg Gadamer, Emmanuel Levinas, Karl Popper, Olivier Sacks con musiche di Luca Francesconi, David Lang, Philip Jeck, Claude Lenners, Alvin Curran, Helmut Oehring, interpretate da Alter Ego, Alvin Curran e Philip Jeck; *Quattro Cosmicomiche di Italo Calvino*, una narrazione recitata e concertata, di e con Graziella Galvani), una rassegna di cinema, lezioni di yoga e una sezione dedicata ai bambini.



Andrea Chiesi, «Taccuini -113. Interim VI», 2002

da chiedersi: perché il corpo delle donne è diventato il simbolo pubblico delle politiche di sicurezza? Non sono in grado di rispondere, ma mi sembra una domanda urgente. Perché non è stato sempre così. Ho analizzato la rappresentazione del corpo delle donne negli anni Settanta del Novecento: eravamo ancora di fronte all'immagine ereditata dal vecchio modello industriale. La biologia era «la narrazione della vita», il corpo veniva oggettivato, descritto con le sue gerarchie, gli organi e le modalità di funzionamento, vale a dire viveva il tradizionale concetto «meccanico» del corpo. Poi, negli anni Ottanta, ha cominciato ad affermarsi una concezione sistemica del corpo, l'idea di un organismo complesso che funziona come qualsiasi altro ecosistema. A partire dagli anni Novanta si è imposto invece il discorso genetico. Per la genetica e l'immunologia il nuovo corpo non è più fatto di carne. È l'espressione corporale di una mappa che comprende rischi, indizi, minacce latenti. Quando l'orientamento era quello sistemico, la posta in gioco era di governare l'intero sistema in modo da rafforzarlo ed evitare che subisse un collasso. Con l'avvento del discorso genetico, la questione è il controllo del futuro, la gestione personale del rischio. Il dato più interessante è che i geni erano in circolazione da secoli,



ma solo ora diventano l'espressione del corpo del soggetto: in passato non era così, la genetica era una scienza che si occupava dell'ereditarietà non dei pronostici. La genetica oggi è diventata di estrema importanza perché siamo passati dalla conoscenza e cura del corpo, anche sociale, ad una politica di gestione del futuro».

**Lei colloca la svolta nel discorso sul corpo negli anni Ottanta, dopo la pillola anticoncezionale: ha a che fare con l'emergere dell'Aids?**

«La minaccia di malattie incontrollabili ha avuto un peso determinante nel preparare il terreno per un sistema di controllo che punta sulla responsabilità individuale. Il discorso genetico suggerisce qualcosa che c'è ma che non si può concretamente dimostrare che ci sia. Ad esempio, quando si fa un test genetico, il risultato contiene una «diagnosi», che in realtà è solo un calcolo sulle probabilità genetiche e dunque sul rischio, non su una certezza. Il singolo, ciascuno e ciascuna di noi, viene messo di fronte al proprio possibile futuro e su questo è chiamato a prendere una decisione: in realtà ti si mette in un vicolo cieco, la responsabilità di decidere su un certo numero di opzioni che sono il risultato di quel test. Ritengo che questo modo di prendere le decisioni sia una trappola mascherata da autodeterminazione: in realtà ti si mette in un vicolo cieco, una situazione di impossibilità di scelta reale. Io credo che la nostra libertà di scelta non possa manifestarsi nell'accettare solo le opzioni che ci vengono offerte: si può anche dire semplicemente no».

**In Italia, gran parte del dibattito sulla**

**genetica e le biotecnologie gira intorno ad interrogativi etici. Quanto pesa davvero, a suo parere, la questione etica su questo discorso?**

«C'è un trucco specifico su questo terreno: quella di parlare con la parvenza di un discorso etico specifico all'interno di un contesto privo di etica. Io credo che non si possa invocare l'etica in una situazione che ne è priva: la biopolitica, la ge-

**I geni ad esempio: una diagnosi genetica ti dice solo ciò che di negativo potrebbe accadere e lo spettro di una minaccia diventa parte di noi**

stione della salute, della vita e della morte, e dunque dei corpi, non ha nulla a che vedere con l'etica. Ha a che fare con le statistiche, i calcoli, le tecnologie. Cioè, sostanzialmente, con il fare. Quando ad esempio si deve prendere una decisione in gravidanza o dopo una diagnosi di cancro o malattia terminale - situazione che sembrerebbe relativa a scelte etiche - in realtà di si può solo «agire», perché il ventaglio delle scelte possibili è stato determinato da tecniche attraverso le quali si calcola l'utilità relativa delle varie opzioni. Speranze e desideri personali non rientrano nel quadro della valutazione, eppure sono pro-

EX LIBRIS

*La femmina non sceglie il maschio più attraente, ma il meno repellente.*

Charles Darwin

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

**Sinistra, la saga debole di Segò**

**L**a saga di Segò. Non è bastata. Infatti era solo e quasi esclusivamente mediatica, quella saga. Bella, dolce, coraggiosa Segò, capace di rendere pleonastico il consorte, che pure l'ha appoggiata (uno dei tanti elementi della saga). E poi simbolo di un'autorità al femminile, che si impone a sinistra con le primarie. Eppure non è bastato, e non poteva bastare, visto che l'«antipatico» maschio Sarkò, snobbato dalla moglie!, le ha preso più di 6 punti. E allora, perché? Semplice: l'immagine senza interessi e valori chiari è vuota. E mentre Sarkò ha incarnato la Francia forte e lo «stato-nazione», che si fa valere in Europa, Segò viceversa è stata un impasto generico di accenti materni e intenti solidali. Lui Legge, ordine, lavoro, merito e proprietà esentasse. Lei invece vaga su quasi tutto. Senza un blocco né un patto sociale alle spalle. Senza visione forte, senza progetto, senza proposta di energico rilancio dell'economia pubblica coi colori della Francia, *versus* le angosce della globalizzazione. Cavalcate di contro da Sarkò, contro l'ortodossia monetaria di Bruxelles. Sta qui il nocciolo della sconfitta di Segò, esito obbligato del pallido socialismo transalpino. Dicono i margheriti: «doveva accordarsi con Bayrou». Forse sì, ma da un'autonoma posizione forte, per attrarne gli elettori. Senza dimenticare però che Bayrou voleva comunque cantarsi al primo turno, che i suoi deputati sono stati per Sarkò, e che il suo elettorato è per oltre metà di destra. E aggiungendo che «una Segò troppo Bayrou» le avrebbe alienato mezzo Psf e, tutta la sinistra estrema. Morale, la sinistra in Europa deve ritrovare una sua idea di sviluppo, non «liberal-globalista», non monetarista. E poi mediarla con gli strati intermedi. Senno finisce divisa. E inghiottita. Dal centro e dalla destra.

**Maestri o maestrini?** Esagerato e sferzante Ernesto Galli Della Loggia sul *Corsera* contro Dahrendorf e Amartya Sen: celebratissimi (a sinistra) «aedi del nulla». In fondo qualcosa di buono c'è in loro. La distinzione liberale nel primo tra «chances» e «legamenti» in società. E il ruolo dell'etica nella teoria economica del secondo. Due «riformisti» che a Della Loggia in fondo dovrebbero piacere. Visto che Sen fu persino «comprendivo» sull'Iraq! Il punto è semmai: perché quei due piacciono così tanto a sinistra? E qui Della Loggia non ha tutti i torti.

prio loro a richiamare un terreno dell'etica, quello che riuscivamo a praticare quando ancora ad una soggettività corrispondeva un corpo incarnato. Parlo dell'etica radicata nella migliore tradizione del pensiero delle donne: avere a che fare con le persone reali, in carne e ossa, e con il presente, con quello che facciamo qui e ora e con quello che dovremmo o vorremmo fare».

**Sembra quasi che lei rimpianga il passato...**  
«Il punto è un altro: ad una donna incinta, prima i medici dicevano che cosa doveva fare. Era una relazione patriarcale, certo, gerarchica, che andava combattuta e superata. Ma ora ti danno delle informazioni su possibili rischi e ti dicono: sei tu che devi scegliere, è una tua decisione personale. La possibilità che si è creata di screening di massa a mio avviso si può realizzare solo se è il desiderio di ogni singola donna. Altrimenti la cosiddetta «scelta» è solo una tecnologia sociale per indurre le persone ad un comportamento consenziente in un progetto d'ingegneria sociale. La libertà che invociamo e vorremmo praticare è sempre stata qualcosa di molto diverso dalla possibilità di scelta nel quadro di opzioni già predeterminate».



**DUE MOSTRE** a Siena e a Chiusi riuniscono per la prima volta, nei luoghi della loro formazione, i due nuclei fondamentali della Collezione Bonci Casuccini, una delle più importanti raccolte private italiane

di Marco Innocente Furina

**A** scuola abbiamo tutti studiato la storia di Porsenna, il potente re di Chiusi che cinse d'assedio Roma per rimettere sul trono Tarquinio il superbo scacciato dai cittadini che volevano instaurare la Repubblica. Lo storico dell'età d'Augusto, Tito Livio, racconta che il re etrusco, ammirato dal coraggio degli assediati - chi non ricorda Muzio Scevola che punì col fuoco la mano rea di aver fallito il colpo contro l'aggressore? - tolse le tende e lasciò liberi i romani. Proba-

**Di quell'antico popolo non è restato granché perché costruiva tutto in legno**

bilmente le cose andarono diversamente - lo lascia intendere Plinio il vecchio che, meno fazioso di Livio, ci informa che gli etruschi interdirono ai romani persino l'uso del ferro (il minerale con cui si fabbricavano le armi) - ma la storia, si sa, la scrivono i vincitori e coi secoli Roma conquistò un impero, mentre Chiusi s'addormentava fra le belle colline toscane che la circondano. Ma ai tempi del re Porsenna era una delle più importanti città d'Etruria. «Clevsi» (questo il suo nome etrusco) faceva parte della dodicopoli, la lega che riuniva le maggiori città-stato del tempo e si voleva addirittura fondata da Cluso, figlio di Tirreno, il principe lidio che, secondo Erodoto, guidò la migrazione di quell'antico popolo dalle coste dell'Asia minore fino in Italia. Insomma, una grande città dell'epoca di cui tuttavia, almeno in superficie, non è restato granché perché «gli etruschi costruivano tutto in legno» e per questo le loro città «sono svanite completamente, come i fiori». Sono rimaste «solo le tombe, i bulbi». E sono le tombe che anche a Chiusi ci hanno restituito la bellezza e il mistero di questa straordinaria civiltà. Tutto comincia (o ricomincia) nei primi decenni dell'800 quando un proprietario terriero locale, Pietro Bonci Casuccini, grazie ai ritrovamenti sui terreni di famiglia, mette insieme il nucleo originale della collezione. Alla sua morte per evitare che gli eredi vendessero tutto al Louvre o al British Museum intervenne lo Stato italiano. Per la favolosa cifra di 50 mila lire il ministero della pubblica istruzione si aggiudicò i diecimila pezzi (diecimila!) della raccolta e li spedì a Palermo. Fatta l'Italia bisognava fare gli italiani, anche dimostrando che tutti gli abitanti della penisola condividessero la stessa cultura. Così gli «etruschi» finirono al museo A. Salinas del capoluogo siciliano. Ma il demone dell'archeologia si impadronì anche di un altro Bonci Casuccini, Emilio, pronipote di Pietro, che alla fine dell'800 tornò a scavare i terreni aviti. La formazione di questa seconda raccolta (conservata al museo archeologico di Siena) fu guidata dal grande storico dell'arte Ranuccio Bianchi Bandinelli, allora impegnato nella redazione della sua tesi di laurea proprio sulle necropoli chiuse. Oggi, a distanza di 150 anni, la

# Guardare gli etruschi per vedere noi stessi



Una delle opere esposte nella mostra «Etruschi»

mostra dal titolo *Etruschi*. La collezione Bonci Casuccini, riunisce per la prima volta, nei luoghi della loro formazione, i due nuclei fondamentali di una delle più importanti e ricche raccolte private italiane. La rassegna, (in programma sino 4 novembre prossimo), propone una selezione di 200 reperti e si articola in due sedi: il complesso museale di Santa Maria della Scala

a Siena e il museo archeologico di Chiusi. Nella più vasta sede senese si possono ammirare sculture in pietra di pregevole fattura (sarcofagi, urne, cippi, statue) e dei magnifici esempi di ceramica etrusco-greca figurata. Il percorso espositivo è inoltre arricchito dalla ricostruzione della *Tomba del colle Casuccini*, anche detta *Tomba del Leone*, un ipogeo a più camere

**Sono le tombe che ci hanno restituito la bellezza e il mistero di questa civiltà**

impreziosito da un ciclo di affreschi raffiguranti scene di banchetto, giochi funebri e danze, risalente al 460 A.C. Gli affreschi della Tomba - oggi non visitabile per motivi di conservazione - furono riprodotti da Guido Gatti poco dopo la sua scoperta nel 1833. Conservati al museo archeologico di Firenze, nessuno li aveva più potuti ammirare dalla disastrosa allu-

vione del '66. Una possibilità invece restituita dalla rassegna senese, che grazie alle riproduzioni del Gatti, permette ai visitatori di «entrare» nella Tomba e apprezzarne dall'interno la volumetria e i dipinti. Piccola ma di gran pregio, la sezione chiusina è interamente dedicata alla scultura arcaica degli antichi tirreni. E dalle botteghe artigia-

**Secondo D.H. Lawrence il loro istinto racchiude l'anima profonda degli italiani**

ne della città di Porsenna viene lo straordinario *Plutone*. La statua, uno dei capolavori assoluti dell'arte etrusca, rappresenta una figura maschile seduta, il cui busto cavo doveva servire probabilmente a contenere le ceneri del defunto. Chi verrà a visitare questa mostra non si aspetti, come sempre quando si parla di arte etrusca, le grandi composizioni formali della civiltà classica; la perfezione, la gravità, la solennità dell'arte greco-romana. «Nell'istinto etrusco sembra esserci stato - scrive David H. Lawrence - un effettivo desiderio di conservare intatto il naturale senso di comicità della vita». Una civiltà quella etrusca che per l'autore de *L'amante di lady Chatterley*, racchiude, più d'ogni stratificazione successiva, l'anima profonda degli italiani. «L'Italia di oggi è più etrusca che romana nelle sue vene; e lo sarà sempre. In Italia l'elemento etrusco è come l'erba del campo ed il germogliare del grano: sarà sempre così». Per questo, se non potete andare a Siena e Chiusi, andate a Palermo, visitate Villa Giulia a Roma o i musei di Perugia, di Firenze, di Tarquinia, di Volterra. Insomma, andate ovunque ci siano gli etruschi, andateci per riscoprire, in quei visi, e in quei sorrisi, un po' di noi stessi e delle nostre radici.

**IL LIBRO** «Pizzini, veleni e cicoria» del giudice Pietro Grasso e del giornalista Francesco La Licata ricostruiscono la storia di Cosa Nostra e le responsabilità della politica

## Contro la mafia: perché dobbiamo coltivare il dovere della speranza

di Giancarlo de Cataldo

**L**a mafia non è eterna, ama ripetere Giovanni Falcone. La mafia è un fenomeno storico, e come tutti i fenomeni storici segue un percorso obbligato, ineluttabilmente scandito da un succedersi di fasi: la nascita, la crescita, l'evoluzione, lo sviluppo, la crisi, l'involuzione e, un giorno, la morte. Per quanto quel giorno possa apparire lontano, pure alla morte della mafia, alla fine dell'incubo, per Falcone, si doveva continuare a credere. Nel frattempo, operando per accelerarla. Al partito di quanti continuano a coltivare, come un dovere collettivo oltre che personale, la speranza che, un giorno, si possa dichiarare vinta la centenaria guerra dello Stato contro Cosa Nostra vanno si-

curamente iscritti il giudice Pietro Grasso e il giornalista e scrittore Francesco La Licata, co-autori di *Pizzini, veleni e cicoria - la mafia prima e dopo Provenzano* (Feltrinelli, pp.174, euro 13,00): una lettura quanto mai istruttiva sul piano della ricostruzione storica (non se ne fa mai abbastanza, di storia, in questo Paese di labilissima memoria) e, al contempo, un documento di indubbia rilevanza «politica» che fissa una serie di punti fermi circa lo «stato delle cose» in una materia così incandescente. La Licata è uno di quei cronisti/scrittori di vecchio stampo abituati a mettere la propria penna al servizio della verità e non del miglior offerente. Grasso, oggi al vertice della Procura Nazionale Antimafia, è stato giudice del maxiprocesso costruito da Falcone e da Borselli-

no e Procuratore di Palermo. Due naviganti esploratori, da sponde diverse ma spesso convergenti, del mare giudiziario, e, soprattutto, due siciliani d'eccellenza, profondi conoscitori del territorio e dei suoi abitanti, degli onesti come dei malacarne. Considerati carattere e biografia dei dialoganti, dunque, il «dovere della speranza» cui sopra si accennava non va confuso né con un corvivo ottimismo di facciata né con un richiamo simbolico all'utopia della pacifica convivenza da contrapporre, in una qualche ipotetica Gerusalemme celeste, alle miserie del presente. La Licata è implacabile nel riportare ossessivamente il tema della discussione al mai risolto nodo dei rapporti fra mafia e politica, vero tallone d'Achille non solo e non tanto delle inchieste giudi-

ziarie, ma dell'intera Storia patria. Gli interventi di Grasso sono costellati di impietososi *l'accuse* contro la più recente politica in fatto di giustizia, con le sue leggi *ad personam*, con l'ostilità nei riguardi dei «pentiti», con la trasformazione del processo penale in una perversa corsa ad ostacoli. Leggi varate da maggioranze diverse e talora trasversali, improntate a evidente sfiducia nei confronti della Magistratura, leggi la cui ricaduta in termini di percezione sociale dell'impegno antimafia delle Istituzioni è stata, a dir poco, catastrofica. In questo contesto, gli indubbi successi investigativi - uno su tutti: la cattura, dopo quarantare anni di latitanza, di Bernardo Provenzano - hanno del miracoloso. In questo contesto, il «dovere della speranza» diventa «speranza nel do-

vere»: nel senso che soltanto l'operato di uomini e associazioni, spesso in contrasto con apparati e istituzioni, può garantire un livello accettabile di tenuta ed evitare la resa senza condizioni. Ciò che più allarma, nelle riflessioni di Grasso e La Licata, è la consapevolezza della caduta verticale della tensione «morale» da parte della cosiddetta «società civile». Si respira, sul punto, una diffusa aria di rassegnazione. Per alcuni, la stessa espressione «cultura antimafia» equivale, se non a una bestemmia, a una parolaccia. E qui c'è davvero di che preoccuparsi. Che la lotta alla mafia non si possa vincere soltanto sul piano militare o giudiziario lo sentiamo affermare dai tempi della Commissione Franchetti-Sonnino (1876). Persino il Prefetto Mori (1933) era con-

sapevole dei limiti della sua, pur spietata, azione repressiva. È solo di pochi giorni fa l'appassionato richiamo lanciato dal Presidente Napolitano in occasione della commemorazione del martirio di Pio La Torre e Rosario Di Salvo: «oggi come ieri solo un grande movimento di popolo, di opinione e di cultura può sconfiggere la mafia». Parole sante. Eppure, quasi in contemporanea con il monito del Capo dello Stato, venivano diffusi i risultati di un sondaggio secondo il quale i ragazzi di una scuola di Palermo si sono detti certi che Cosa Nostra è più forte dello Stato. Ora, per vincerla, questa guerra contro la mafia, è proprio questi ragazzi che bisogna convincere. Bisogna convincerli, con i fatti, a coltivare il dovere della speranza.



### Un governo al lavoro

in occasione della presentazione del volume a cura di **Roberta Bortone** e **Giuseppe Fontana** pubblicato da Ediesse

**La Finanziaria e il lavoro. La tutela dei lavoratori nella legge finanziaria per il 2007**

PARTECIPANO **Roberta Bortone** professore di Diritto del lavoro alla Sapienza Università di Roma  
**Carlo Fabio Canapa** segretario nazionale della Uil  
**Fulvio Fammoni** segretario confederale della Cgil  
**Giuseppe Fontana** vicepresidente nazionale dell'associazione Avvocati Giuslavoristi Italiani  
**Giorgio Santini** segretario nazionale della Cisl

INTERVIENE **Cesare Damiano** ministro del Lavoro e della Previdenza sociale

MODERA **Massimo Mascini** giornalista de *Il Sole 24 Ore*

**Giovedì 10 maggio 2007 ore 17.30**

■ **Centro Congressi Frentani**  
 ■ **Sala Latini**  
 ■ **Via dei Frentani 4/A Roma**

www.ediesseonline.it

**OMAGGI** Tanti eventi e la pubblicazione di un manoscritto ritrovato per i cento anni dalla nascita dello scrittore

## «Due amici» inediti per festeggiare Moravia

di Francesca De Sanctis

**C**hi lo avrebbe detto. È uno degli autori italiani più amati del secolo appena finito, ma nessuno poteva immaginare che chiuso chissà dove ci fosse addirittura un romanzo inedito. Invece, *Due amici*, scritto da Alberto Moravia nel 1952 è spuntato all'improvviso da una valigia dimenticata. «Si tratta di frammenti di un romanzo, ma parliamo comunque di circa 300 pagine» spiega Mario Andreosi di Bompiani, da sempre casa editrice di Moravia e dunque anche in questo caso. Il libro, che racconta la storia di una coppia di amici dalle idee diverse nella Roma del secondo dopoguerra, uscirà a novembre (in Italia e in Francia contemporaneamente), proprio nei giorni in cui ricornerà il centenario della nascita dello scrittore, che nacque a Roma il 28 novembre del 1907.

La pubblicazione dell'inedito, in fondo, è l'evento centrale attorno al quale ruoteranno tutte le iniziative programmate soprattutto nella capitale per il centenario. A cominciare dall'uscita del IV volume (diviso in due tomi) dell'*Opera Omnia*, costituita da 15 volumi, curati da Simone Casini, che alla Bompiani ha preso il posto di Enzo Siciliano nel seguire le edizioni delle opere di Moravia, compreso l'inedito. E comprende la nuova edizione del romanzo d'esordio dello scrittore, *Gli indifferenti*, che verrà presentato il prossimo 12 maggio a Torino in un cofanetto con cd della lettura di Toni Servillo. Ma gli eventi programmati a Roma, Parigi, Milano, Bologna, Torino, Napoli, Cagliari, Straburgo sono davvero tanti: proiezioni di film, mostre fotografiche, convegni, spettacoli teatrali, annunciati ieri mattina dal presidente dell'Audito-

rium Parco della Musica di Roma Gianni Borgna, dall'assessore capitolino alla cultura Silvio Di Francia e dall'ex compagna di Moravia Dacia Maraini. Non è potuta essere presente, invece, Carmen Llera (l'ultima moglie dello scrittore), che ha comunque mandato i suoi saluti. Tra l'altro, le due donne, hanno recentemente donato la casa di Moravia, che si trova a Roma in lungotevere della Vittoria, al Comune di Roma. «Entro la fine dell'anno - ha ricordato Di Francia - la casa-museo sarà aperta al pubblico». Intanto, un anno di iniziative moraviane attraverserà l'Italia. Si comincia, dal 15 al 2 maggio, presso la Casa del Cinema, a Roma, dove saranno proiettati 21 film, tratti da romanzi di Moravia o da suoi soggetti, documentari costruiti col materiale delle Teche Rai (16 ore di materiale tv) e da lavori precedenti. Per esempio Gianni Barcelloni,

autore con lo scrittore per i suoi 80 anni di un *79+1*, firmerà un *99+1* assieme a Alain Elkann. Diverse le mostre fotografiche in programma, da Roberto Granata a Lorenzo Cappellini. E il 5 novembre all'Auditorium si svolgerà il convegno *Umanesimo e ragione in Alberto Moravia*, a cura di Enzo Golino e Lucio Villari. La rivista *Nuovi Argomenti* farà uscire un numero monografico sullo scrittore (che la diresse) mentre in Francia Henry-Lévy ne farà uno analogo di *La règle du jeu*. Per il teatro, invece, segnaliamo, *Beatrice Cenci* al Teatro Ghione di Roma (regia di Franco Ricordi), *Voltaire, parlami* al Teatro Franco Parenti e *Gli indifferenti* al Teatro Arsenale entrambi di Milano. Infine a dicembre è previsto un concorso di disegni per i bambini che si ispireranno alle favole *Storie della preistoria*. I migliori lavori verranno esposti.



# Cara Unità

## Ici e non solo Ici: le parole di Prodi e la giustizia sociale

Cara Unità, vorrei suggerire al lettore Giorgio Cingoli, che sposa la tesi dell'immediata «rutelliana» riduzione dell'Ici, di apprezzare e condividere invece la posizione di Prodi, che sostiene la priorità del ricalcolo degli estimi catastali. In quasi tutti i centri storici delle grandi città, i lussuosi appartamenti, ristrutturati o no, sono quasi sempre classificati come alloggi popolari (ce lo ricordano quei pochissimi giornalisti televisivi che fanno ancora inchieste).

La proposta di Cingoli di porre il limite degli 80, 100 metri quadri sarebbe del tutto insufficiente. Ai ricchi e ricchissimi che ci abitano bisogna prima far pagare un'Ici almeno venti volte superiore all'attuale e poi ridurre giustamente quella sulle case davvero popolari dove abitano lo stesso Cingoli, operaio, e i suoi amici pensionati. Altrimenti la giustizia sociale e l'equa proporzione non arrivano mai. Lasciamo a Rutelli la inutile ricerca del consenso dei ricchissimi

Giuliano Giuliani

## Questa continua violenza contro le ragazze

Cara Unità, una ragazza diciassettenne accoltellata e poi violentata mentre stava morendo dissanguata. È successo ieri l'altro a Vico del Gargano dove i carabinieri hanno arrestato per violenza sessuale di gruppo su minore, lesioni personali e porto illegale di coltello, tre giovani del posto: sono italiani. In Iraq la diciassettenne Aswad è stata ammazzata a calci, pugni e colpi di pietra da una folla di parenti e conoscenti perché amava un ragazzo musulmano: sono irakeni.

Nel politecnico americano Virginia Tech di Blacksburg, un giovane ammazza a colpi d'arma da fuoco trentatré coetanei: era di origine coreana. Cinque bambine ammazzate a Lancaster (Stati Uniti) da un uomo: era bianco. A Erba hanno ammazzato due donne e un bambino: sono una coppia di italiani. Trentenne assassinato a Torre del Greco: i killer sono camorristi italiani. La barbarie e la demenza e la cattiveria non hanno confini né passaporto né colore né etnia né cittadinanza. Proprio come le loro vittime.

Luciano Comida

## La maggioranza litiga tutti i giorni... ma si dimentica delle fasce deboli

Cara Unità, vedo con rammarico e avvillimento il riproporsi una costante - di polemiche di parte, inadeguate alle aspettative dei cittadini. È avvilente osservare che componenti del centrosinistra, ministri, se-

cretari, figure autorevoli, continuano a contrapporsi con schermaglie e polemiche di facciata, senza mai approfondirne i contenuti e la sostanza vera. Per esempio sui Dico, sulle date della costituente del partito democratico, sul nome del suo coordinatore od altre forme di primato. Immaginando di interpretare una parte dell'opinione pubblica, voglio esprimere il mio dissenso, la mia indignazione, per ribadire che le problematiche «forti», di sostanza, sono le pensioni, le fasce più deboli e le conseguenti politiche, la legge elettorale, che possa introdurre maggiori fasce per il cittadino, affinché possa indicare i propri candidati, possa estendere la partecipazione attiva dei cittadini alla politica, unico elemento per riavvicinare i cittadini alla partecipazione e alla consapevolezza di poter influire, costruire, tutti insieme, la decisione finale. Regolamentare tutte quelle situazioni di conflitto di interessi (economici, penali, morali, etici, ecc.), che nell'ultimo periodo sono pericolosamente degenerare, poi ancora la sanità, le risorse energetiche, i servizi pubblici e così via. I cittadini sono, ormai indifferenti, sono stupefatti di sentire le ricorrenti polemiche di apparenza, senza vera sostanza, messe in scena da partiti della stessa coalizione di governo, i cittadini ora, dopo la fiducia con il voto, si attenderebbero e vorrebbero vedere fatti concreti, non futuri schermaglie per interessi di parte, ma vere scelte sugli obiettivi generali.

Adriano Vanara, Torino

## Bertinotti in Libano e la confusione sul ruolo delle Ong

Cara Unità, le dichiarazioni del Presidente della Camera Bertinotti, in visita al contingente italiano in Libano, mi hanno lasciata perplessa. Quando dice che se fosse presente in Libano una Ong (a parte che sono presenti in Libano Ong italiane vedi Intersos, per esempio), farebbe le stesse cose che fanno i militari...

Una organizzazione si dice umanitaria per i compiti di assistenza alle popolazioni vittime delle guerre, ma i cooperanti vanno in giro disarmati. Il militare va in giro, viceversa, armato di tutto punto. E spara, all'occorrenza... La confusione dei ruoli, militare e umanitario, mi pare abbia già prodotto, in Iraq, gravi danni: vedi il sequestro di Simona Pari e Simona Torretta. Un popolo occupato finisce col percepire con ostilità anche i cooperanti proprio per questa confusione. Eppure si insiste in questa ipocrisia!

Anna Maria Quattromini

## I giovani e gli immigrati divisi da una sottile linea chiamata razzismo

Cara Unità, sono un ragazzo di 14 anni, vivo a Torino, leggo da circa un anno assiduamente il vostro giornale e voglio intervenire, in quanto appartenente al mondo studentesco, a riguardo dell'intervista rilasciata da Marzio Barbagli nel numero di giovedì 3 maggio.

In realtà la situazione, per quel che mi riguarda da vicino, è ben più amara: grandissima parte dei miei compagni di classe, per fare un esempio, spesso anche chi si dice di sinistra, hanno nei confronti degli immigrati, così come degli omosessuali, una profonda e convinta (e qui sta il punto) avversione. Non sono piccoli nostalgici fascisti, tra cui vedo molti miei coetanei, ma si di-

cono apertamente e semplicemente razzisti, senza fare di ciò un motivo di orgoglio o di netta appartenenza politica. Spero che non sia un atteggiamento diffuso, ma purtroppo temo proprio che non sia così.

Fabrizio Ulivi

## Gramsci e le favole dei Grimm

Gentile direttore, ho letto con piacere l'articolo di Antonio Cospito con cui si presentano le traduzioni di Gramsci delle fiabe dei Grimm (l'Unità, del 30 aprile 2007). Mancano però, riferendosi al «saggio pionieristico» di cui la sottoscritta è autrice, l'indicazione del titolo, dell'anno e della sede di pubblicazione, che qui trasmetto per informazione del lettore: «Ti Alene in bicicletta. Gramsci traduttore dal tedesco e teorico della traduzione», in «Belfagor», a. 36, n. 6, 1981, pp. 635-665.

Lucia Borgese  
docente di letteratura tedesca  
facoltà Lettere e Filosofia  
Università di Firenze

Il saggio di Cospito (Giuseppe) dall'introduzione al primo volume dell'Edizione Nazionale degli scritti di Gramsci, includeva a parte gli elementi bibliografici segnalati. Che nella nostra «riduzione» sono saltati. Ce ne scusiamo vivamente con la studiosa.

b.g.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

**SAGOME**

FULVIO ABBATE

# Mambro & Fioravanti le due verità

«**F**ra le cose che mi rimprovero come viltà, viltà personale, anche se si tratta di viltà sociologica e storica, c'è quella di non aver preso le difese di certi fascisti quando mi è sembrato che fossero accusati ingiustamente. Se fossero stati rampolli della sinistra da un pezzo mi sarei dato da fare per loro, avrei sottoscritto petizioni... ma ahimè, appartengono alla destra, e allora, anche se intuitivo che qualcosa non funziona, nei processi a cui sono sottoposti, non mi sento abbastanza sollecitato a indagare più a fondo». Sono parole di Leonardo Sciascia, stanno dentro uno dei suoi ultimi libri. *A futura memoria* (Bompiani, 1989). Peccato, che non stiano in apertura, in forma di epigrafe, di «esergo», del libro che Andrea Colombo, un giornalista di sinistra, attualmente portavoce di Rifondazione al Senato, ha dedicato alla storia di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, ex terroristi «neri». Il volume ha titolo, appunto, *Storia nera - Bologna La verità di Francesca Mambro e Valerio Fioravanti*. Pubblicato da Cairoeditore, ricostruisce fin dai suoi primi istanti la vicenda umana, politica, criminale e «banditesca» della coppia. Lo fa nel suo contesto proprio, muovendo dalla Roma degli anni Settanta, lungo il reticolo del neofascismo eversivo, o comunque «antisistema», dagli omicidi commessi da Mambro e Fioravanti che hanno come bersaglio militanti della sinistra al «salto di qualità», ossia quando i cosiddetti Nar, i Nuclei armati rivoluzionari, costituiti proprio da Mambro e Fioravanti, insieme ai loro amici Alessandro Alibrandi e Giorgio Vale, presero a colpire gli uomini delle istituzioni, poliziotti, carabinieri, magistrati. Da qui alla strage di Bologna il passo, si pensa, è breve, ma anche intricato, nel senso che porta con sé il nodo dell'eversione in ogni sua forma. Intricato poiché sovente perfino all'inquirente risulta difficoltoso distinguere il bianco dal nero, e forse perfino l'effettivo ruolo dei servizi in un quadro

geopolitico internazionale che accanto ai depistaggi mostra molto sullo sfondo la strategia spicciola dei gruppi terroristici. E dunque, devo alla lettura del libro di Colombo una sollecitazione ulteriore, una sollecitazione «laica», il bisogno di fare miei gli stessi dubbi che un altro intellettuale non sospetto avanzava ragionando d'altre stragi, precedenti quella di Bologna, penso alle parole pronunciate da Pier Paolo Pasolini nel 1974: «Gli uomini di potere hanno prima gestito la strategia della tensione a carattere anticomunista, poi, passata la preoccupazione dell'eversione del '68 e del pericolo del partito comunista immediato, le stesse identiche persone hanno gestito la strategia della tensione antifascista». Pasolini andava oltre, nella sua analisi, oltre piazza Fontana, attribuiva a questa «procedura» una modalità di «accusare i fascisti per rifarsi in fretta e furia una verginità antifascista di cui avevano bisogno per continuare a governare come se nulla fosse accaduto». A coloro che legittimamente, in nome dell'ergastolo cui per Bologna sono stati condannati Mambro e Fioravanti, obiettano che «le sentenze non vanno discusse», altrettanto legittimamente si può rispondere che Mambro e Fioravanti hanno trascorso vent'anni in carcere, e dunque, a bocce ferme, riflettere sulle luci e le ombre, e queste ultime sono davvero molte, della vicenda che li ha visti tristemente e drammaticamente parte in causa, come notava Sciascia, è un dovere che giunge da un bisogno di comprensione storica, ma anche politica. D'altronde, non è forse vero che all'appello sui dubbi sulla loro reale responsabilità nella strage di Bologna, «E se fossero innocenti?», hanno sentito l'esigenza etica di aderire anche uomini e donne per i quali l'antifascismo resta un punto essenziale, non meno però della reale comprensione dei fatti. Anch'io sono fra questi, anch'io non credo alla loro colpevolezza.

f.abbate@tiscali.it

**VITTORIO EMILIANI**

**C**erto, Altero Matteoli, da ministro dell'Ambiente dei governi Berlusconi, ne aveva fatte di tutti i colori, anzi di un colore solo, il nero, anche nelle nomine ai vertici dei Parchi Nazionali. Egregi competenti erano stati rimossi o lasciati scadere, e, al loro posto, erano subentrati, come commissari o come presidenti, uomini del giro strettamente partitico i cui meriti ambientalisti erano pari allo zero. E forse sotto lo zero, visto che a capo di un Parco del Nord era finito addirittura un ex agente immobiliare (in compenso capogruppo di An in Comune). Meno male che in quel Parco remoto e quasi inaccessibile lottizzare era faticosamente impossibile. Ci si attendeva che il governo Prodi facesse di meglio e magari rapidamente. In realtà le nomine stanno arrivando soltanto adesso, un anno dopo il voto, con commissariamenti decisamente lunghi, e non tutte sembrano ispirate ai criteri promessi (e necessari) di identificazione di meriti e di competenze. O meglio, la «targatura» parti-

tica, oppure, più educatamente, l'appartenenza politica, risulta anche in questo giro di nomine piuttosto evidente. In qualche caso - come è accaduto del resto, in modo anche più marcato, a livello di certe Regioni - sono stati promossi ex assessori locali, sempreverdi ovviamente, a conferma di una vecchia regola in base alla quale questa classe politica si autopromuove di continuo, con pochissimi, dosati e alla fine ininfluenti nuovi ingressi. Per carità, non siamo certo alle nomine - talune «scandalose» - dei precedenti governi. Ci sono alcuni competenti veri come Gaetano Benedetto, già al Wwf, per il Circeo, sempre insidiato da abusivismi e speculazioni, o il geologo televisivo Mario Tozzi per il tribolatosissimo Arcipelago Toscano. Tuttavia si poteva pensare ad una «rosa» più vasta e meno riconducibile allo stretto entourage del ministro competente, Alfonso Pecoraio Sciano. Personalmente ho sempre pensato che il movimento ambientalista tale dovesse rimanere, senza cioè farsi esso stesso partito. In quest'ultimo caso, era facile prevedere che il primo che avesse puntato al controllo delle tessere, avrebbe vinto e probabilmente imposto la propria logica. Una intera classe dirigente è stata a quel punto messa fuo-

ri gioco senza che i nuovi ingressi siano stati pari per qualità. E con essi, di conseguenza, i risultati elettorali. Saranno essi corroborati da nomine come queste, tutte così interne alle logiche di partito o di «ambiente»? Francamente sembra improbabile. In ogni caso non è così che si ravviva quell'opinione ambientalista diffusa (e convinta) di cui ci sarebbe invece grande necessità, nella politica in generale e quindi nel Paese. I Verdi nostrani parlano assai poco di ambiente, di paesaggio, di piani di tutela di un patrimonio aggredito in questi ultimi anni e mesi da una ondata cementizia impressionante (che è anch'essa all'origine del dissesto idrogeologico e della crisi idrica), mentre intervengono di continuo su altre tematiche in concorrenza con la sinistra più radicale. In tal modo risultano ripetitivi e poco identificabili, poco connotati. Oltre che poco efficaci sui «loro» temi più specifici. Logico che, così facendo, «buchino» assai poco il muro di sordità, spesso disarmante, dei grandi giornali e dei maggiori telegiornali. Le associazioni tradizionali sembrano piuttosto stanche, condizionate, a volte, dagli ingenti contributi regionali o ministeriali (questi ultimi moltiplicatisi a spray nell'era matteoliana).



Nascono allora comitati spontanei di protesta e di denuncia per altrettanti scempi speculativi (oltre 70 nella sola Toscana, un tempo Felix, soltanto quelli coordinati da Alberto Asor Rosa), sovente senza referenti politici e che subito vengono definiti «estemisti» da chi non vuol muovere nulla e ricomporre in fretta quanto eventualmente si muove. E invece, come nel caso di Fiesole, si tratta di persone di qualità, che hanno un passato politico di sinistra e che si battono per obiettivi - come la difesa del paesaggio, dei centri storici, il ruolo degli organismi di tutela, ecc. - che non molti anni fa rientravano in pieno nell'agenda politica della sinistra, o, se dire dello stesso centrosinistra nella sua versione più riformatrice (la sinistra dc era ben più incisiva della Margherita su questi e su altri temi, ricordiamoci di Fiorentino Sullo e della sua legge urbanistica). Per concludere, c'è un disagio generale che investe, in un momento di grandi sfide, nazionali e internazionali, l'intera opinione ambientalista italiana e che il metodo seguito in queste nomine per i Parchi Nazionali (conquista importantissima dell'ultimo ventennio) non concorre di certo a confortare, o a curare.

# I costi della politica

**ROBERTO ROSCANI**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**n numero che nel nostro Paese non era mai stato così alto. Senza banalizzare (e senza qualunque smi) si tratta di un fenomeno che ha mille cause, molte delle quali comprensibili, altre degenerative, altre ancora frutto di un cambiamento paradossale intervenuto dopo Mani Pulite quando il fiume dei soldi «grigi» (non parliamo le tangenti quotidiane ma il mega-flusso che arrivava dalle aziende pubbliche e para-pubbliche) si è seccato e con una reazione quasi automatica la

macchina politico-amministrativa ha cercato nuove possibili strade. Eppure oggi il fenomeno sta diventando una urgenza, se non una emergenza. E a dirlo non è solo il successo di libri come quello firmato da Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella con il loro florilegio di assurdi privilegi gratis dei senatori, l'ufficio oggetti smarriti che rimborsa i deputati diestrati o vittime dei colleghi malandrini) che fanno molto colore. Il problema è più radice e riguarda il rapporto tra governanti e governati, tra chi è stato eletto in nome della «buona politica» contro gli interessi privati e le sue azioni

concrete. Che si sia davanti ad una emergenza ce lo racconta anche il fatto che qualcosa comincia a muoversi concretamente. La regione Toscana ieri ha annunciato un piano di riorganizzazione e di risparmi: enti e strutture nate nel corso degli anni verranno riviste, accorpate, fatte dimagrire, poltrone (dalle presidenze ai consigli di amministrazione) verranno ridotte, i modi di funzionamento rivisti. «Abbiamo chiesto ai cittadini di fare sacrifici, abbiamo dovuto aumentare il bollo dell'auto ed altre entrate fiscali per 65 milioni di euro. Ci siamo impegnati a tagliare tra le spese dell'amministrazione per altret-

tanto. Ci stiamo riuscendo». Intanto è un buon segno voler mantenere gli impegni e impegni non di poco conto. Ma la cosa più importante è che - partiti da questa esigenza - gli amministratori toscani hanno verificato sul campo che i tagli possono essere non solo un sacrificio ma una buona occasione. Riorganizzare, razionalizzare riesce a far funzionare meglio la macchina amministrativa, riesce a far saltare qualche diaframma di troppo tra governanti e governati. È il primo passo. Ma l'esempio toscano deve diventare una priorità. Perché la questione dei costi della politica è un tema di sinistra se viene gestito

per ridare slancio alla macchina della pubblica amministrazione, per riportare i cittadini vicini alle istituzioni e la politica sulla stessa lunghezza d'onda dei cittadini. Bisogna crederci, anche perché l'antipolitica sta lì, pronta a cavalcare questa questione tutta in chiave denigratoria. La democrazia è complessa e articolata. Difenderne la complessità significa evitare che divenga artificiosa, traballante, inutilmente costosa. Se no risponderà un Berlusconi pronto a «tagliare tutto», magari col consenso della gente. Tanto lui è ricco di famiglia e la politica gli serve per difendere e moltiplicare i soldi che ha già...



# Per un'Europa senza veti

**MASSIMO D'ALEMA**

SEGUE DALLA PRIMA

**L** problema con cui dobbiamo fare i conti oggi è di natura diversa: le sfide non sono più solo intra-europee, ma sono diventate globali. Quindi la domanda che dobbiamo porci è chiara: un organismo creato secondo una logica regionale sarà in grado di affrontare le sfide globali? In astratto la risposta è semplice: l'Unione è oggi più necessaria di mezzo secolo fa. Questa è una fondamentale premessa condivisa a mio giudizio da tutte le leadership politiche del continente (anche su questo versante della Manica): l'Europa è una protagonista ancora più necessaria in questa era di globalizzazione (con i suoi vincitori, i suoi sconfitti e i molti che nutrono speranze) e in questa era di rischi e minacce in continuo mutamento. L'Europa è il modo migliore che abbiamo per far fronte ad un certo numero di sfide complesse salvaguardando al tempo stesso i sistemi politici democratici. Nessuna nazione-Stato da sola potrebbe essere capace. In pratica, tuttavia, la trasformazione globale ha generato una profonda crisi nell'Unione Europea mettendo in moto una sorta di reazione a catena: alcune leadership nazionali hanno mostrato la tendenza ad attribuire all'Europa la colpa dei loro problemi interni; settori dell'opinione pubblica hanno cominciato a vedere l'Europa non come una protezione dalle sfide globali, ma piuttosto come un fattore di debolezza. Di conseguenza «il modo unico di vivere e lavorare insieme» dell'Unione Europea ha perso legittimazione. E l'Unione è finita in una posizione di stallo.

Per uscire da questa situazione di disagio è necessario quello che definirei un nuovo «patto per l'Europa». Come negli ultimi cinquanta anni il nuovo patto per l'Europa globale può basarsi solamente su leadership nazionali autenticamente impegnate a favore della scelta europea. Più che in passato, La Ue ha anche bisogno - è stata questa la lezione franco-olandese - del sostegno attivo dei suoi

## Un nuovo «patto per l'Europa»... che comporta anche la necessità di abbandonare il diritto di veto a favore di una astensione costruttiva

cittadini: non solo del consenso permesso che per lo più abbiamo avuto, ma di un consenso democratico. A questo proposito temo che la questione dei referendum nazionali stia diventando un pretesto per evitare il vero punto: i leader politici debbono impegnare direttamente i loro elettori nella formulazione e nel perseguimento di una visione positiva per una Europa globale, sia sotto il profilo ideale che sotto quello pratico. I referendum nazionali non sono necessariamente la strada da seguire. Sarei piuttosto favorevole alle ratifiche parlamentari di un nuovo Trattato seguite da sforzi pratici intesi a trasformare le elezioni del 2009 per il parlamento europeo in una vera battaglia politica sulla Ue.

All'indomani delle elezioni presidenziali francesi, possiamo dire che la Francia, con Nicolas Sarkozy, è di nuovo in movimento come attore chiave europeo. Ciò avrà effetti positivi sulla più ampia scena europea: la crisi della Ue è stata anche la conseguenza dell'assenza della Francia dopo il rifiuto del Trattato Costituzionale. Ci sono ora in Europa condizioni migliori per ripartire su diversi fronti dove i problemi si sono accumulati: la «pausa di riflessione» è terminata. Se la dinamica politica europea potrà trarre vantaggio dal ritorno della Francia, colgo l'occasione per dirvi oggi, con estrema franchezza, che il Regno Unito è ugualmente cruciale per il futuro dell'Europa globale. Nessuno Stato membro può defilarsi senza che l'intera Unione Europea soffra a causa della mancanza di un'adeguata volontà politica.

**Il fulcro del Trattato**  
Risolvere il dibattito istituzionale è il primo ingrediente di un nuovo patto per l'Europa. (...) Si è sostenuto che le sfide e le priorità pratiche debbono prevalere su un Trattato Costituzionale destinato al fallimento - priorità quali i negoziati commerciali del Doha Round, l'agenda

di Lisbona, le questioni energetiche, il cambiamento climatico. Il problema è che in assenza di un accordo su un Trattato riformato, gli impegni dell'Unione su questi fronti non saranno credibili nei confronti dei cittadini o dei terzi. E la sua capacità di prendere decisioni formali e di annunciare politiche concrete sarà fortemente vincolata. Per una questione di realismo politico e di buon senso dobbiamo valutare con attenzione l'esito negativo dei referendum e delle forti riserve espresse in quegli Stati membri che hanno sospeso la procedura di ratifica, tra i quali il Regno Unito. È parimenti realistico e fondato sul buon senso, tuttavia, prendere in considerazione il fatto che 18 paesi tra cui l'Italia hanno ratificato il Trattato e che questi paesi rappresentano la maggioranza della popolazione europea. Questa rilevante realtà democratica deve essere inserita nelle nostre future deliberazioni.

Ovviamente sono assolutamente consapevole, e questo dovrebbe valere per qualunque persona sensata, dei notevoli ostacoli che debbono essere superati: non sarà facile raggiungere un compromesso tra 27 paesi. Ma la strada in salita così abilmente tracciata dalla cancelliera Angela Merkel rende possibile in occasione del prossimo Consiglio Europeo una *road map* per proseguire il cammino: l'Italia fungerà da catalizzatrice dei consensi, pur senza rinunciare ai punti che riteniamo essenziali. (...)

Prendendo in esame nuove politiche settoriali, sappiamo tutti che la flessibilità sarà la chiave per consentire agli Stati membri di sentirsi a proprio agio con livelli differenziati di impegno. Quindi un approccio più flessibile potrebbe essere adottato per le nuove politiche comuni, ivi comprese forme di «opting out» o di «opting in». In politica estera ciò comporta la necessità di abbandonare il diritto di veto a favore dell'astensione costruttiva. Non c'è dubbio, infatti, che con l'allargamento dell'Unione si registrerà anche un incremento della flessibilità - e in altre parole accordi a geometria variabile diventeranno più frequenti. Ad esempio, è concepibile che la politica estera comune possa essere strutturata intorno a criteri geografici di responsabilità e a «gruppi di contatto» con un mandato del Consiglio della Ue. Le tendenze verso accordi tipo Schengen sono visibili nella sicurezza interna dove i progressi fatti registrare finora sono più incoraggianti di quanto si pensi. L'Italia ha tutto l'interesse a partecipare a specifici accordi per una più stretta integrazione o per una cooperazione rafforzata tra un numero limitato di membri. Il presupposto è che siano aperti e inclusivi. Dal nostro punto di vista, queste intese andrebbero comunque collocate all'interno di un quadro istituzionale unitario. È ciò che distingue una Unione politica più flessibile dalla sua eventuale frammentazione.

Portare alla luce le potenzialità di un accordo in vista dell'approvazione di un Trattato è imperativo in quanto il tempo stringe; dobbiamo raggiungere questo obiettivo entro le elezioni del 2009 per il parlamento europeo. In assenza di impegni vincolanti e di alcune regole comuni, i nostri governi nazionali diventeranno facilmente esposti ad ogni sorta di pressioni interne e settoriali nonché alla tentazione di proteggere interessi nazionali angusti. Paradossalmente, nella maggioranza dei casi non riusciremo nemmeno a promuovere i loro specifici interessi nazionali stante la natura transnazionale delle sfide, ma operando in tal modo avranno minato la coesione della Ue.

Tornando sulla necessità di un consenso attivo, sappiamo benissimo che una notevole maggioranza dei cittadini europei si aspetta molto dalla Ue: vogliono che la Ue intervenga in settori chiave quali l'occupazione e la sicurezza interna. Il loro appoggio è chiaramente condizionato e il loro giudizio si fonda su una valutazione delle cose fatte - così come sempre avviene in un sistema democratico sano. (...)

**La necessità di confini definitivi**  
Consentitemi di parlare ora di un contributo specifico che l'Italia è in grado di fornire offrendo alcune riflessioni sul rapporto tra allargamento e approfondimento della Ue. Se definire i confini «interni» dell'Unione - cioè a dire la divisione delle responsabilità - è il primo ingrediente di un nuovo patto per l'Europa, definire i confini «esterni» è il secondo importante elemento. Una lezione importante - e un altro frammento di una visione del futuro - andrebbe tratta esattamente dai recenti dibattiti sull'allargamento e l'ulteriore integrazione. A questo proposito c'è un paradosso: mentre le



Massimo D'Alema Foto Ansa

Ue continua ad attirare potenziali membri nella sua proiezione esterna («fuori»), è diventata molto meno attraente ed efficace nella sua proiezione interna («dentro»). Cittadini e gruppi che sono già «dentro» mettono sempre più in discussione il valore aggiunto della Ue allargata. Credono infatti che l'allargamento sia una sorta di cavallo di Troia dei guai della globalizzazione. Dobbiamo guardare solamente i dati dell'Euro-barometro: con l'eccezione di una parte dei nuovi membri, in questo momento l'allargamento ha pochi sostenitori nel cuore continentale dell'Europa. In altre parole, sta diventando un progetto abbracciato solamente dalle élite politiche e assai meno un progetto che gode di un solido

deve essere una identità costruttiva basata su valori democratici positivi, ivi compresa la nostra capacità di integrare nel rispetto della diversità. L'opposto di una identità negativa basata sulla paura della diversità e su una sensazione di esclusione. In quest'ultimo caso, infatti, trasformeremo l'Europa in una sorta di epicentro dello scontro di civiltà, un esito assurdo e in totale contrapposizione con i valori cui siamo più affezionato oltre che con i nostri comuni interessi di società aperte con una vasta rete di relazioni globali. Se vediamo le cose da questa prospettiva - oltre che sulla base di motivazioni geopolitiche - acquista un forte peso l'ipotesi di un futuro accesso della Turchia nella Ue: a condizione, ovviamente,

## La Francia, con Nicolas Sarkozy, è di nuovo in movimento come attore chiave europeo, con effetti positivi sul processo Ue. Ma intanto dobbiamo evitare che l'opposizione all'ingresso della Turchia e le tentazioni anti-democratiche si rafforzino a vicenda

consenso democratico. E quando si apre un divario del genere - tra scelte politiche e sostegno democratico - il vero compito della leadership europea non è né quello di sfruttare queste paure (e cedere alle pressioni delle varie opinioni pubbliche) né quello di ignorare queste paure (e procedere come se nulla fosse). La strada giusta ritengo sia quella di affrontare un dibattito aperto tentando di dimostrare come il livello di ansia sia ingiustificato come alcune delle sfide si possano affrontare esattamente grazie ad un migliore funzionamento dell'Europa. (...)

Un modo più esauriente per inquadrare il dibattito sull'allargamento consiste nel meglio definire il tipo di identità europea che dobbiamo cercare di ottenere:

te, che la Turchia riesca a superare la sua attuale crisi istituzionale, a consolidare la democrazia e a soddisfare appieno i criteri concordati. Dobbiamo evitare un rischioso circolo vizioso: l'opposizione in Europa all'ingresso della Turchia e le tentazioni anti-democratiche in Turchia si rafforzano a vicenda. (...)

Per consolidare questa visione positiva di una comune identità, l'Europa avrà tuttavia bisogno di frontiere esterne stabili. Qualunque attore internazionale ha bisogno di frontiere chiare e concordate. In assenza di una intesa sulle frontiere definitive, anche l'identità europea è destinata a rimanere fragile. (...)

Permettetemi di aggiungere una considerazione finale sulla Russia. L'Unione

europea dovrebbe impegnarsi più concretamente per concepire una strategia comune nei confronti di questo paese. (...) Sono cosciente di quanto sia delicata questa questione per alcuni dei nuovi Stati membri; ciò nonostante, esiste l'assoluta necessità di definire una strategia comune nel quadro di un impegno condiviso verso quello che potremmo chiamare est europeo. La Russia è un partner strategico di primo piano per l'Europa e un interlocutore chiave per la sicurezza energetica. La posizione della Russia inciderà sulla nostra capacità di trovare una soluzione per lo status definitivo del Kosovo e la crisi nucleare con l'Iran. O concordiamo una strategia comune per trattare con la Russia, anche per quanto riguarda il suo atteggiamento di nazionalismo assertivo, oppure Mosca cercherà sempre di giocare le sue carte bilateralmente e di dividere gli Stati europei.

**Verso la globalizzazione**  
Un forte attore regionale di portata globale, ecco il terzo ingrediente di un nuovo patto. L'Europa deve diventare globale, protagonista di un mondo sempre più multipolare. Esiste una tensione oggettiva, inutile negarlo, tra la nostra storia, che è regionale, e la nostra ambizione, che è globale. Per cinquant'anni le sfide europee sono state nazionali e continentali; di fatto anche l'alleanza della Nato era basata su un patto transatlantico incentrato sulla stessa Europa. Oggi è necessario fare un salto di qualità, perché l'Unione europea deve diventare un attore globale per tutelare i suoi successi regionali.

(...) La base di un nuovo consenso per l'Europa è da ricercarsi in una politica positiva della globalizzazione, che ammette i benefici derivanti dai cambiamenti ma che al contempo agisce per limitarne i costi. La protezione individuale e sociale non equivale al protezionismo, né implica una perdita di competitività in presenza di riforme interne. In parte la ragione per avere un'Europa più forte e unita sul palcoscenico globale è chiaramente economica. Le tendenze attuali fanno ben sperare: la crescita sta ricominciando, guidata dalla ripresa tedesca. Ma le tendenze sul lungo termine confermano la nostra visione: per esempio il pil italiano, francese e tedesco insieme (secondo stime affidabili basate sulle tendenze in corso) ammonterà a poco più del 6 per cento del pil globale tra 25 anni - all'incirca quanto pesava la sola Germania 20 anni fa. Ovviamente questo non comporta necessariamente - quasi sicuramente non lo comporterà - una diminuzione dei nostri standard di vita in termini assoluti, ma inciderà sul nostro potere relativo nel mondo, per esempio in termini dell'influenza che saremo in grado di esercitare. In gran parte si tratta di una conseguenza dell'ascesa del sudest asiatico e più recentemente dell'India, ma altri paesi seguiranno, man mano che si diffondono gli effetti della globalizzazione. Secondo un'altra stima nel 2030 nessun paese europeo da solo, con la possibile eccezione della Germania, avrà le cifre in regola per giustificare un seggio al tavolo del G7. Davanti a processi di tale portata nell'economia mondiale sarebbe completamente sciocco considerare l'Unione europea come la fonte dei nostri problemi - ancora peggio sarebbe usarla come un capro espiatorio. Questa sindrome mi ricorda una frase attribuita a Paul-Henri Spaak: «Non esistono paesi «piccoli» o «grandi» in Europa. Siamo tutti piccoli - alcuni però non l'hanno ancora capito». (...) Nel ventunesimo secolo la sicurezza significa lotta contro il terrorismo, gestione dei conflitti, controllo della proliferazione nucleare, così come riduzione della povertà, sicurezza energetica e cambiamenti climatici. Un'agenda della sicurezza così vasta richiede risorse più ingenti: ecco perché abbiamo bisogno di coordinarci di più e di avere delle economie di scala.

Nessuna visione del ruolo globale dell'Unione europea può essere completa in mancanza di un riferimento alle relazioni transatlantiche. Il legame con gli Stati Uniti (e con il Canada, vorrei aggiungere) sono parte integrante della nostra storia e adesso dovrebbero fare parte anche della nostra visione del futuro. La lezione in questo senso è molto chiara: non può esistere un'unità in Europa costruita contro gli Stati Uniti, per la semplice ragione che questo tipo di scelta divide prima e soprattutto gli europei. E se si trovano in disaccordo tra loro e sul rapporto con gli Stati Uniti, gli europei rinunciano a qualsiasi possibilità di esercitare una loro influenza. Basti ricordare il caso iracheno: né saltare sul carro dei vincitori, come hanno fatto gli inglesi, né opporsi come hanno fatto i francesi ha davvero inciso sugli eventi del 2003 come credo

avrebbe potuto fare una posizione europea comune. Un'Unione europea più forte e unita avrebbe anche il vantaggio di offrire una visione più equilibrata del rapporto con gli Stati Uniti.

Se dovessi riassumere i passi da compiere per una vera «Europa globale», segnalerai cinque punti:

- 1) Unificare le rappresentanze europee presso il Fmi e la Banca mondiale.
- 2) Usare i seggi nazionali nel consiglio di sicurezza dell'Onu in modo da massimizzare il peso complessivo dell'Unione europea. Per farlo bisognerebbe allineare sistematicamente le posizioni dei diversi paesi dell'Unione sulla base di decisioni concordate precedentemente a livello europeo. Permettetemi di ribadire in questa sede l'impegno dell'Italia a seguire questa strada nel periodo in cui siederà al consiglio di sicurezza, dal 2007 al 2008.
- 3) Sviluppare - e se necessario usare - forze di militari professionali europee da mettere a disposizione dell'Onu, continuando a lavorare per una più stretta collaborazione tra l'Unione europea e la Nato.
- 4) Sviluppare e implementare una vera politica europea comune nel campo dell'energia e dei cambiamenti climatici. Una politica energetica comune è di estrema importanza quando si tratta di affrontare i produttori più potenti e i mercati più complessi.
- 5) Rafforzare il rapporto euro-americano attraverso la creazione di uno spazio economico comune, sviluppando al contempo (o ripensando e chiarendo) delle strategie comuni europee nei confronti di attori di primo piano come la Russia, la Cina, l'India, il Brasile.

**La Gran Bretagna in Europa**  
Vorrei concludere con qualche osservazione sul ruolo specifico del Regno Unito. È opinione comune che l'impegno europeo in politica estera e di difesa non può avere vero successo se il Regno Unito non partecipa appieno. Non posso che concordare con questa affermazione. Ma al di là di questo, abbiamo bisogno della vitalità e dell'apertura dell'economia e della società britannica come contributo fondamentale per l'Europa. Come ha affermato Tony Blair in una recente intervista, ci possono essere molti euroscettici in Gran Bretagna, ma sono pochi quelli che davvero vogliono che il

## Non può esistere un'unità in Europa costruita contro gli Usa, per la semplice ragione una tale scelta divide prima e soprattutto gli europei

paese esca semplicemente dall'Unione europea. Ecco perché è possibile ricorrere ad argomentazioni razionali perché il Regno Unito promuova attivamente una sua visione dell'Europa, invece di opporsi semplicemente alla visione degli altri paesi.

Il ruolo del Regno Unito è di fondamentale importanza perché, su un piano più generale, ritengo che un nucleo politico informale sia indispensabile per far funzionare bene l'Europa: il motore franco-tedesco ha svolto un ruolo chiave per decine di anni, ma adesso deve essere ampliato in vista delle sfide che dobbiamo affrontare e che sono molto diverse da quelle del passato. Anche l'Italia si considera una protagonista attiva di questa nuova trasformazione europea.

Dal ministro degli esteri italiano dovete aspettarvi come conclusione un'espressione di fiducia nelle istituzioni europee. Non ho intenzione di deludervi, ma voglio farlo nello spirito delle mie considerazioni di apertura di oggi: le istituzioni dell'Unione europea esistono per essere un patrimonio dei cittadini europei, per servirne gli interessi condivisi e perseguire i valori e gli obiettivi collettivi in un'epoca di cambiamenti globali. Ne abbiamo bisogno, abbiamo bisogno di leadership nazionali più forti che agiscano come leadership europee - dobbiamo condividere la sovranità per il bene comune. E abbiamo bisogno di un'Unione europea più forte, basata su quello che ho definito un nuovo patto, che possa meritarsi un sostegno attivo da parte dei cittadini. Altrimenti l'Europa diventerà un successo del passato, e non lo strumento che abbiamo scelto per decidere del futuro.

*Ampi stralci dall'intervento del ministro degli Esteri Massimo D'Alema all'università di Oxford Traduzione di Carlo Antonio Biscontto e di Sara Bani*

<p><b>Direttore Responsabile</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>Consiglio di Amministrazione</b> Presidente <b>Mariolina Marucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b></p>			
<p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>Stampa</b> Fac-simile ● Litosa Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosa via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 242 del Registro nazionale della stampa nel Tribunale di Roma in data 10/05/2006 dalla legge sull'editoria del 1963 (n. 62) art. 25 della legge 2008 (n. 130) art. 10 La presente legge dei contratti editoriali è stata approvata il 7 agosto 1996 n. 265, modificata con legge n. 10 del 12/12/2006</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 8 maggio è stata di 135.741 copie</p>					



USARE LAMPADINE A  
BASSO CONSUMO  
E' UN BEL SEGNO  
DI CIVILTA'

SE SOSTITUISCI ALMENO 3 LAMPADINE A INCANDESCENZA CON QUELLE A BASSO CONSUMO PUOI RISPARMIARE 45 EURO ALL'ANNO. E SEGUENDO I 24 CONSIGLI DI ENI PUOI DIMINUIRE FINO AL 30% IL COSTO DELL'ENERGIA NELLA TUA FAMIGLIA RISPARMIANDO FINO A 1600 EURO ALL'ANNO.



**30 PERCENTO**  
CONSUMARE MEGLIO, GUADAGNARCI TUTTI.



**Eni**

[www.eni.it](http://www.eni.it)